DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 114

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 15 Maggio 2025 — FRIULI — www.gazzettino.it

Udine
Fotovoltaico Dal Tar spallata alla legge della Regione
A pagina II

L'anniversario
Vittorio Veneto Museo della Battaglia, la Storia in trincea
Borsoi a pagina 16

Calcio
Crolla il Milan Storico Bologna: dopo 51 anni vince la Coppa Italia
Angeloni e Lengua a pagina 20

Zona rossa di Padova, scontro totale Lega-Pd

▶Ostellari: «Giordani ostaggio dei dem. Io vivo all'Arcella, qui tutti chiedono più sicurezza»

Tra Pd e Lega a Padova è scontro totale sulle Zone rosse. L'annuncio della Prefettura che farà scattare per tutta l'estate il provvedimento voluto dal governo Meloni in buona parte dell'Arcella, il quartiere più popoloso e spesso problematico della città, ha mandato in fibrillazione Palazzo Moroni. Tanto che il sindaco Sergio Giordani, dopo aver ribadito tutta la sua contrarietà, ha anche attaccato frontalmente il sottosegretario padovano alla Giustizia Andrea Ostellari. Pronta la replica: «Non accetto lezioni da Giordani che viene all'Arcella solo in campagna elettorale. Io vivo in questo quartiere da quindici anni. Amo questa zona di Padova e ne apprezzo le grandi potenzialità. Il signor sindaco è ostaggio del Pd. Le sue dichiarazioni hanno un obiettivo politico: tirare la volata a un candidato gradito al gruppo dirigente del Partito democratico, in vista delle prossime elezioni regionali. Il tutto a scapito dei padovani».
Rodighiero a pagina 9

VICEMINISTRO Andrea Ostellari

Udine
Parla l'amico del calciatore: «Lei e lui in camera, niente violenza»

C'è una 30enne che si è presentata all'ospedale di Udine denunciando di aver subito abusi sessuali, c'è un video realizzato a casa di un calciatore dell'Udinese e c'è un fascicolo d'indagine per presunta violenza sessuale. L'indagine è ancora nella fase embrionale e dovrà fare chiarezza anche su altre due persone. Intanto, gli amici del calciatore fanno quadrato: «Era una festa in casa, lei lo ha seguito in camera da letto con un'altra coppia: era consenziente».
Antonutti a pagina 13

Veneto
Hacker no-Mose contro la Regione Il pm: a processo gli "Anonymous"

Angela Pederiva

È servito oltre un decennio, ma ora hanno un nome i presunti "pirati" accusati di aver perforato il sistema informatico di Palazzo Ferro Fini, violando anche le email dei consiglieri regionali. Era successo il 29 luglio 2014, quasi due mesi dopo la "retata storica": l'incursione digitale era stata rivendicata da Anonymous in chiave anti-Mose, « al fine di evidenziare le nefandezze della cricca che in Veneto come altrove pratica o gestisce lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla natura».
Continua a pagina 10

Istanbul, lo schiaffo di Putin

▶Oggi il tavolo tra Kiev e Mosca. A sera l'annuncio del Cremlino: né zar né Lavrov, andrà un consigliere. Trump rinuncia

«Né Putin né il suo sosia si presenteranno ai negoziati di Istanbul». La previsione è stata consegnata da Kyrylo Budanov, capo dell'intelligence militare ucraina al Kyiv Post. E aveva ragione: alla fine ieri sera c'è stata l'ufficializzazione, Putin non andrà a Istanbul e non ci sarà neppure Sergei Lavrov, ministro degli Esteri russo. La delegazione di Mosca sarà guidata da Vladimir Medinsky, consigliere dello zar. Visto che non sarà presente Putin, non andrà neppure il presidente americano Trump. Ieri sera invece Zelensky era già partito per la Turchia. Il vertice, va ricordato, è stato proposto dallo stesso presidente russo che, in una conferenza stampa tenuta tra la notte di sabato e domenica, aveva indicato il giorno (giovedì 15 maggio, dunque oggi) e la località (Istanbul).
Evangelisti a pagina 4

Il commento
Premiata la linea di prudenza sui conti

Andrea Bassi

Per settimane nessuno ci ha fatto caso. In punta di piedi, silenziosamente, lo spread dei titoli italiani rispetto a quelli tedeschi, termometro universaledel grado di rischio di un Paese, ha iniziato a scendere. Poco alla volta ma costantemente. Fino a fare capolino sotto i 100 punti. La differenza di interessi tra un Btp e un Bund tedesco oggi è solo dell'1%. Non accadeva dai tempi del governo Draghi. Non è una cosa da poco, e non lo è (...)
Continua a pagina 23

L'inchiesta. Nel traffico di oli esausti anche un impianto di Stanghella

Biocarburanti e camorra, blitz in Veneto

VENETO L'azienda di Stanghella finita nell'inchiesta.
Tamiello a pagina 12

Nordest
Sulle spiagge tre bandiere per la sicurezza in mare

L'idea è quella di riprodurre un sistema "a semaforo", di comprensione a dir poco universale, adeguando in questo modo le spiagge italiane a quanto avviene nelle coste di tutta Europa introducendo delle nuove regole. Nel caso specifico, a cambiare sono i colori delle bandiere sulla spiaggia che indicano la possibilità, o meno, di fare il bagno in mare: saranno rossa, gialla e verde. È l'effetto della circolare del Comando generale delle Capitanerie di porto comunicata alle aziende che si occupano di salvataggio in mare.
Babbo a pagina 11

Il caso
Lo spread scende sotto quota 100 Piazza Affari vola

Spread sotto quota 100 per la prima volta da settembre 2021. Ma senza gli aiuti della Bce. A metà della mattinata di ieri, per alcuni minuti, il differenziale di rendimento tra i titoli pubblici a dieci anni tedeschi e i Btp, termometro della salute del debito pubblico italiano, è sceso a 99,8 punti. Piazza Affari ai massimi.
Pira a pagina 3

Venezia
Giudice di pace, 6 anni per una multa: udienza rinviata al '29

Per un'udienza dal giudice di pace di Venezia, oggi, possono volerci sei anni. Il caso è quello di un ricorso presentato per una multa in Ztl a Mestre nel 2023. Allora, la prima udienza era stata fissata per il 2 settembre 2025. Bene, se ne riparla tra quattro mesi? Nemmeno per sogno: la giudice di pace Elena Biasutti ha infatti comunicato al legale del ricorrente, l'avvocato Andrea Sinigaglia, che per «sospensione feriale» l'udienza verrà spostata al 17 aprile 2029.
Tamiello a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80 "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90

La giornata politica

Meloni lavora all'asse con Merz «Dialogo su auto e competitività»

▶La premier durante il question time alla Camera: «Ci stiamo confrontando su come Italia e Germania possano rilanciare la base industriale». E sullo spread che scende: «Il merito è della nostra stabilità»

L'INCONTRO

ROMA Varcherà la soglia di Palazzo Chigi sabato alle 18, alla vigilia del cerimonia di inizio pontificato di Papa Prevost a San Pietro. Il Cancelliere tedesco Friederich Merz allunga di un giorno la missione in Italia per incontrare la premier Giorgia Meloni: le aveva promesso - prima di essere eletto con l'inciampo di una fumata nera alla guida del Bundeskanzleramt - che tra le prime visite da cancelliere ci sarebbe stata Roma. A prova di una nuova sintonia, dopo le ruggini della premier con il suo predecessore, Olaf Scholz. Con Merz si punta a fare meglio e più, complice la sintonia su una serie di dossier cari alla presidente del Consiglio e al leader della Cdu. Non solo migranti, dove entrambi parteggiano per la linea durissima a la difesa dei confini europei. Ma anche su una serie di dossier economici su cui condurre battaglie comuni in Europa. A partire dalla cooperazione sull'automotive, per affrontare una crisi senza precedenti e fare fronte comune contro gli integralisti della transizione elettrica. Come il governo italiano, anche Merz vuole rimandare la deadline del 2035 per il passaggio all'elettrico. E il vento sembra favorevole a Bruxelles, dove il Green Deal inizia a perdere pezzi.

IL BILATERALE SABATO ALLE 18. LA PREMIER PUNTA SUL NUOVO CORSO SUI CONTI PUBBLICI PER SUPERARE LE DIFFIDENZE PASSATE

VENTO A FAVORE

Il via libera del Parlamento europeo al rinvio del pagamento delle multe per i produttori che non rispettano gli obiettivi di riduzione della CO2 rappresenta uno storico successo per la lobby dell'auto europea. «Con l'avvio del mandato del cancelliere Merz - ha detto ieri in Aula alla Camera Meloni, durante il "premier time" - abbiamo già iniziato a confrontarci su come Italia e Germania, le due principali potenze manifatturiere d'Europa, possano insieme dare un contributo concreto al rilancio della nostra base industriale, in primis del settore dell'auto. È un dialogo già avviato, rispetto al quale sono molto fiduciosa». E non è la sola partita da giocare insieme. Anche la mannaia dei dazi che Trump è pronto a far calare sull'Ue vede Germania e Italia schierate in prima linea alla ricerca di una soluzione. Perché si tratta dei due Paesi che più esportano negli States e che per questo pagherebbero il prezzo più alto a un mancato accordo con il tycoon. Sarà questo uno dei temi centrali nel bilaterale tra Merz e Meloni, alla vigilia di un appuntamento in cui la premier spera di portare al tavolo J.D Vance e Ursula von der Leyen per svelenire il clima tra Usa e Ue, dopo il disgelo avviato con la stretta di mano tra Trump e la numero 1 della Commissione Ue sul sagrato di San Pietro.

La premier Giorgia Meloni durante l'intervento di ieri alla Camera

Non abbiamo condiviso diverse scelte di Israele ma non richiameremo l'ambasciatore

È fondamentale rimuovere i dazi interni che minano l'economia europea

LO SPREAD

La presidente del Consiglio punta a rinsaldare l'asse con Merz, convinta di poter far leva, rispetto alle diffidenze tedesche del passato, sulla «maggiore affidabilità dell'Italia, merito della nostra stabilità». Ieri, sempre a Montecitorio, Meloni ha rimarcato come lo spread fosse sceso sotto i 100 punti: «Significa che i titoli di Stato italiano sono più sicuri di quelli tedeschi», ha detto, mentre al suo fianco, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti scuoteva la testa, da "maestro in cattedra" affatto convinto della lettura.

Ile

Sanità e riarmo, in aula il solito ring Magi espulso, lite con Conte e Schlein

IL RACCONTO

ROMA È il secondo round dopo quello al Senato della settimana scorsa. E assomiglia in tutto e per tutto a un incontro di pugilato. Attacco, difesa e contrattacco i tre scambi sul ring. Attacco, difesa e contrattacco lo schema che va in scena nell'Aula di Montecitorio per il "premier time", con le opposizioni che sganciano destri, Giorgia Meloni che tenta di schivarli e colpire a sua volta, e le repliche con cui Pd, M5S e il resto dell'opposizione tentano di stenderla. Ieri al posto della "ring girl", la ragazza che in abiti succinti sfila munita di cartellone per annunciare la ripresa, a prendersi la scena il costume da fantasma con cui è arrivato, a sorpresa, Riccardo Magi di +Europa. Sul lenzuolo di pannelliana memoria che gli costa il cartellino rosso la scritta "REFERENDUM": «Se lo ricorda, presidente Meloni, quando accusava i governi di silenziare i referendum? Era il 2016 e il 2022...», grida Magi raggiungendo a grosse falcate i banchi del governo e tutti attorno a chiedersi «ma chi è questo?». Braccato dai commessi, viene buttato fuori dall'Aula in un lampo. Meloni assiste al siparietto divertita. A farle perdere il sorriso ci pensano gli interventi delle opposizioni, tra ganci, diretti e montanti. Lo scambio di accuse al vetriolo sulla sanità con Elly Schlein, Giuseppe Conte che chiama lo "stand up" per Gaza in Aula, Angelo Bonelli che l'accusa di «ipocrisia», mentre Maria Elena Boschi la invita a far ritorno da «Meloniland», dove vige il racconto di «un Paese da favola: la smetta di mentire agli italiani».

BOSCHI LA ATTACCA SUL "MELONILAND" PD E M5S SU SPESE MILITARI E LISTE D'ATTESA. MELONI: NOI COERENTI, VOI NO

IL FILM DELLA GIORNATA A MONTECITORIO

Il fantasma e la bagarre il clima si surriscalda

La "battaglia" parlamentare di ieri alla Camera dei deputati tra la premier e l'opposizione. Riccardo Magi di +Europa vestito da fantasma, poi Conte e Schlein

IL CASO GAZA

Il primo ad affondare il colpo è Bonelli di Avs, al suo fianco Marco Grimaldi ha una kefiah attorno al collo. Chiede alla premier di spiegare la posizione del governo su Gaza. «Non abbiamo condiviso diverse scelte» di Israele, risponde Meloni, «non condividiamo le recenti proposte del governo israeliano e non abbiamo mancato di dirlo ai nostri interlocutori», ma «siamo consapevoli» che «non è stata Israele a iniziare le ostilità». Rumoreggiano le opposizioni. Il governo, aggiunge la premier, «continua a impegnarsi» per la «cessazione delle ostilità» e la stabilizzazione dell'area, ragion per cui non intende «richiamare l'ambasciatore italiano in Israele».

Bonelli replica dichiarandosi «inorridito» e «indignato» per «l'ipocrisia» della premier, che «non ha avuto il coraggio di condannare i fatti criminali che stanno accadendo». A rincarare la dose ci pensa il leader M5S, che attacca Meloni sull'aumento delle spese nella difesa e sul Piano Rearm, poi ribattezzato Readiness 2030. La presidente del Consiglio ironizza dicendosi «molto affascinata da questa sua recente passione antimilitarista che nessuno ha avuto modo di apprezzare quando era premier». Snocciola dunque i numeri del governo "giallorosso" puntando il dito contro «uno dei tanti altri Giuseppi che abbiamo visto in questi anni». Perché la differenza tra lei e Conte, attacca, è che c'è «chi si muove per tornaconto e chi si muove per convinzione, chi mente perché è comodo farlo e chi non mente anche quando può essere scomodo farlo». Il governo continuerà «a mantenere gli impegni, non solo gli impegni nostri, anche gli impegni vostri, perché siete stati voi a mettere la firma sull'aumento delle spese della difesa per portarle al 2% del Pil» a fronte di «centinaia di miliardi di euro bruciati» con il superbonus. Per Conte, Meloni «la butta in caciara» dopo aver «tradito gli italiani».

Sul superbonus «voi di Fdi - accusa - avete fatto a gara per estenderlo e metà dei ministri presenti ne hanno approfittato». Dunque chiede all'Aula di alzarsi per un momento di silenzio per le vittime di Gaza. «Rimane seduta presidente», nota il leader grillino, subito apostrofato come «sciacallo» dai banchi di FdI. Ma all'appello di Conte restano inchiodati agli scranni anche i deputati di Iv e Azione.

LA SALUTE

L'ultimo duello che va in scena è con la segretaria dem, che accusa il governo di voler «smantellare la sanità», dopo averla ridotta «al collasso, siamo la Repubblica delle liste d'attesa». Per la premier «è difficile confrontarsi con qualcuno che per fare propaganda è costretto a mentire». «Siete stati al governo 10 anni, non avete mai scritto e messo in campo un piano sanitario nazionale», alza la voce Meloni, accusando l'opposizione di fare «macumbe» sperando che «le cose vadano male in Italia» per poter «risalire nei sondaggi». «Per lei - replica Schlein - è sempre colpa di qualcun altro ma dopo tre anni non ci sono scuse: la colpa non è degli altri, è vostra, è sua e gli italiani non sono fessi». Meloni fa no col dito, vorrebbe replicare ma il regolamento non lo consente. Fine dei lavori, suona il gong. Ma tutti vorrebbero continuare a darsele di santa ragione.

Ileana Sciarra

I mercati finanziari

LE TAPPE

1 Il picco a 574 punti a novembre 2011

Il 9 novembre 2011 Silvio Berlusconi fa un passo indietro, e lascia le redini del governo al governo a Mario Monti con lo spread al massimo storico a quota 574 punti

2 Il whatever it takes di Mario Draghi

Il 26 luglio 2012 Mario Draghi pronuncia la famosa frase "whatever it takes", qualunque cosa per salvare l'euro. Da quel momento lo spread inizia a scendere

3 Le fiammate elettorali del 2013 e del 2018

Nel 2013 e nel 2018 lo spread torna a superare quota 300 in concomitanza con i risultati elettorali e le fibrillazioni per la formazione dei governi

CONTI PUBBLICI

Spread sotto quota 100 torna ai livelli del 2021 Piazza Affari ai massimi

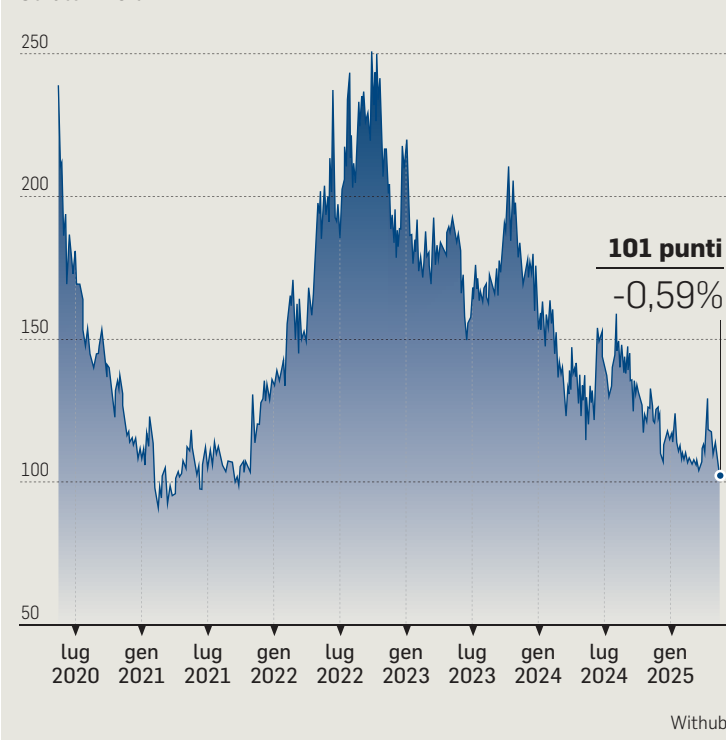
▶Il differenziale Btp-Bund per la prima volta scende a 99,8, poi chiude a 101
Bond del Tesoro sempre più richiesti dalle famiglie e dagli investitori stranieri

ROMA Spread sotto quota 100 per la prima volta da settembre 2021. A metà della mattinata di ieri, poco prima delle 11 e per alcuni minuti, il differenziale di rendimento tra i titoli pubblici a dieci anni tedeschi e i Btp, termometro della salute del debito pubblico italiano, è sceso a 99,8 punti. Non accadeva da quattro anni, anche se il trend era già chiaro da tempo. In chiusura di giornata il dato si è infine stabilizzato a 101 punti, comunque riducendosi rispetto al martedì. Nel frattempo Piazza Affari volava invece ai massimi dal 2007, l'anno dell'inizio della grande crisi finanziaria. Con una accelerazione nel finale di seduta Milano ha terminato le contrattazioni in rialzo dello 0,7%, portandosi a 40.356 punti. La piazza milanese, principalmente spinta dalle banche, ha archiviato la seduta come miglior listino europeo e unica positiva, mentre Parigi e Francoforte hanno lasciato sul terreno lo 0,47% e Londra lo 0,24%.

LE PAGELLE

L'Italia si avvicina così all'appuntamento di venerdì 23 maggio e all'ultimo giudizio primaverile delle agenzie di rating. Tra una settimana a dare le pagelle sarà Moody's che oggi valuta il Paese con una Baa3 e prospettive stabili. Dietro la ritirata dello spread c'è anche la promozione ottenuta da S&P che lo scorso 11 aprile ha alzato da BBB a BBB+ il rating italiano (la settimana prima Fitch aveva lasciato invariate le proprie valutazioni). Un risultato motivato soprattutto con la stabilità del governo presieduto da Giorgia Meloni. Dai 126 punti segnati nel giorno della pagella di S&P lo spread con il Bund si è lentamente ridotto nell'ultimo mese.

Ieri il rendimento del titolo italiano è passato al 3,7%, in leggero rialzo. In salita anche il Bund al 2,7%. Ed è così che si spiega anche l'andamento del differenziale, influenzato in parte dai rialzi del decennale tedesco a sua volta spinta dai piani di spesa proposti dal governo federale, finanziati con maggiore debito per rafforzare la difesa nel contesto del piano di riarmo europeo. «Ispira bene», è stato il commento del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ai giornalisti che, alla Camera, gli chiedevano se ora ci siano spazi di manovra per reperire nuove risorse. Il ministro dei Trasporti e vicepremier, Matteo Salvini, ha infatti festeggiato il calo del differenziale dicendo che è arrivato il momento di «mettere carne al fuoco e soldi in tasca alla gente».

Lo scorso dicembre l'Ufficio parlamentare di bilancio aveva calcolato l'effetto dalle riduzione dello spread sulla cifra che l'Italia si trova a pagare di interessi sul debito: minori oneri per circa 17,1 miliardi tra il 2025 e il 2029.

LA COMPETITIVITÀ

Anche le banche guardano attentamente al dato. «Significa che possiamo diventare ancora più competitivi e auspichiamo che quel rallentamento che abbiamo visto nella domanda di credito da parte del settore imprese venga meno molto velocemente», ha commentato Elena Goitini, amministratrice delegata di Bnl Bnp Paribas. L'Italia intanto continua a intercettare l'interesse degli investitori. La quota di debito pubblico in portafoglio agli istituzionali stranieri è cresciuta e il Tesoro ha già collocato il 47% del fabbisogno, mettendo in circolazione 156 miliardi in Btp. Cresce anche la quota in mano alle famiglie (hanno in mano il 15% del debito pubblico). Per loro il prossimo 27 maggio, partirà la nuova emissione del Btp Italia, titolo dedicato alla protezione dall'inflazione.

Andrea Pira

Il conflitto e le trattative

Oggi l'incontro tra Mosca e Kiev Ma Putin manda un consigliere

▶Schiaffo dello zar: né lui né Lavrov presenti a Istanbul. Medinsky sarà il capo della delegazione. Zelensky vola ad Ankara da Erdogan. Per la Casa Bianca domani attesi Rubio e Witkoff. Improbabile che ci sia Trump

LA GIORNATA

«Né Putin né il suo sosia si presenteranno ai negoziati di Istanbul». La previsione è stata consegnata da Kyrylo Budanov, capo dell'intelligence militare ucraina al Kyiv Post. E aveva ragione: ieri sera c'è stata l'ufficializzazione, Putin non andrà a Istanbul e non ci sarà neppure Sergei Lavrov, ministro degli Esteri russo. La delegazione di Mosca sarà guidata da Vladimir Medinsky, consigliere dello zar. Visto che non sarà presente Putin, non andrà neppure Trump. Ieri sera invece Zelensky era già partito per la Turchia.

Il vertice, va ricordato, è stato proposto dallo stesso presidente russo che in una conferenza stampa tenuta tra la notte di sabato e domenica aveva indicato il giorno (giovedì 15 maggio, dunque oggi) e la località (Istanbul). Nonostante il presidente ucraino avesse detto «sono pronto a qualsiasi tipo di negoziato per la fine della guerra» e annunciato la disponibilità a partecipare di persona, nonostante il presidente americano avesse assicurato che se ci fosse stato Putin sarebbe andato anche lui, ieri al Cremlino hanno continuato la surreale melina diplomatica: appare inusuale la scelta di rivelare solo all'ultimo momento la formazione della delegazione, neanche fosse un incontro di calcio. Il portavoce Peskov perfino ieri, a 24 ore dal vertice, ha ripetuto come un disco rotto: «Attendo le istruzioni del presidente». «Saranno sul tavolo questioni politiche e molte questioni tecniche, e la delegazione russa sarà formata sulla base di questo», ha spiegato il consigliere presidenziale russo Yuri Ushakov con un linguaggio burocratico e sfuggente.

Anche il presidente brasiliano Lula ha chiamato Putin per convincerlo ad andare in Turchia. Inutilmente. Secondo il Financial Times, nonostante i negoziati, la Russia starebbe preparando una nuova grande offensiva contro l'Ucraina, mentre il Washington Post ha spiegato che Zelensky non voleva andare a Istanbul, sono state le pressioni americane ed europee a convincerlo. Putin però non arretra. Disertare i negoziati di Istanbul rappresenta uno sgarbo anche nei confronti del presidente Trump che ieri in volo sull'Air Force One da Riad a Doha è stato costretto a ripetere i concetti del giorno prima: «Non so se Putin andrebbe lì se non ci fossi io. So che gli piacerebbe che fossi lì e questa è una possibilità. Se potessimo porre fine alla guerra, ci penserei». Poi, però, ha dichiarato di essere ottimista, affermando che ci potrebbero essere risultati già domani o venerdì. «Penso che arriveranno delle ottime notizie».

DISTANZA

Resta il muro di Putin rispetto alla proposta originariamente avanzata dalla Casa Bianca e poi rilanciata dal gruppo dei Volenterosi (alcuni Paesi europei) e dall'Ucraina di un cessate il fuoco di trenta giorni. Gli Usa hanno chiarito da chi sarà guidata la loro delegazione. Ci saranno il segretario di Stato, Marco Rubio, e l'inviato della Casa Bianca per il Medio Oriente, Steve Witkoff, ma arriveranno a Istanbul domani, non oggi. Il primo giorno di colloqui tra russi e ucraini sarà interlocutorio, mentre si entrerà nel cuore delle questioni con Rubio e Witkoff. Quest'ultimo è stato in due occasioni a Mosca e ha incontrato Putin. Non è molto apprezzato a Kiev perché è considerato troppo vicino alle posizioni russe. E ieri Zelensky lo ha ribadito.

L'EUROPA VARA UN NUOVO PACCHETTO DI SANZIONI: COLPITE NAVI RUSSE, AZIENDE E DIVERSI OLIGARCHI

Ci sono poi le mosse ucraine. L'incontro tra Zelensky e il presidente turco Erdogan è confermato: si terrà oggi ad Ankara. Una fonte dell'ambasciata ucraina in Turchia ha detto all'Ansa che nel caso in cui il presidente russo Putin vada a Istanbul allora «sia Zelensky sia Erdogan si sposteranno nella città sul Bosforo». In Turchia andranno anche i ministri Rustem Umerov (Difesa) e Andrii Sybiha (Esteri). Ieri l'Unione europea ha dato il via libera al diciassettesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia. Le nuove misure prendono di mira le petroliere "fantasma" che beffano le sanzioni esistenti per limitare le esportazioni di petrolio russo. Nel mirino anche aziende e oligarchi russi. Dicono fonti diplomatiche: «Queste nuove sanzioni sono indipendenti dalle sanzioni massicce previste nel caso in cui Mosca si rifiuti di negoziare». Commenta la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen: «Stiamo limitando ulteriormente l'accesso alla tecnologia bellica. E abbiamo elencato altre 189 navi della flotta ombra per colpire le esportazioni energetiche russe. Questa guerra deve finire. Manterremo alta la pressione sul Cremlino». Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha esortato europei e americani a rifiutare una «pace imposta» dalla Russia all'Ucraina, che non deve accettare «contro la sua volontà» concessioni territoriali. In un'intervista il ministro degli Esteri francese, Jean-Noel Barrot, ha detto: «Dovremo andare oltre, perché queste massicce sanzioni non hanno finora dissuaso Putin. Quindi dobbiamo prepararci a estendere sanzioni devastanti che potrebbero soffocare l'economia russa una volta per tutte». Il Cremlino ha risposto proprio alla Francia e alla prospettiva di un ombrello atomico per l'Europa illustrata dal presidente Macron che ha ipotizzato di schierare i caccia con armi nucleari anche in altri Paesi della Ue. La replica di Peskov: «La proliferazione delle armi nucleari in Europa non contribuirà alla sicurezza e alla stabilità del continente europeo».

VOLODYMYR: «PRONTI A QUALSIASI FORMA DI NEGOZIATO PUR DI FERMARE LA GUERRA» IL GELO CON L'INVIATO AMERICANO

Mauro Evangelisti

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky in Turchia per i negoziati: rimane sempre in attesa di incontrare Vladimir Putin, che ancora non ha annunciato la sua partecipazione al confronto per individuare un percorso verso la pace

Il caso al vertice della Nato, l'Ucraina non è stata invitata per il veto degli Stati Uniti

L'ALLEANZA

NEW YORK Volodymyr Zelensky non sarà tra gli ospiti del prossimo vertice Nato in programma all'Aia il 24 giugno. A deciderlo sono stati gli Stati Uniti, che hanno posto il veto a un invito ufficiale. Gli unici esterni invitati sono i quattro partner asiatici dell'Alleanza, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda. La decisione americana ha colto di sorpresa molti alleati europei, che hanno espresso preoccupazione e disagio, ma in realtà non c'è nulla di cui stupirsi: con la nuova presidenza, gli interessi geopolitici degli Stati Uniti sono cambiati, e il mancato invito riflette una strategia più ampia dell'Amministrazione Trump, intenzionata a ridefinire su linee più amichevoli i rapporti con Mosca. Trump punta infatti a negoziare un cessate il fuoco tra Russia e Ucraina che potrebbe includere concessioni territoriali da parte di Kiev e lo stop a ogni sua possibile integrazione con la Nato. In quest'ottica, dare spazio a Zelensky durante un importante vertice internazionale significherebbe – agli occhi di Trump e di Putin – legittimare un interlocutore che si oppone frontalmente a questa linea, rendendo più difficile qualsiasi apertura diplomatica con la Russia.

POSIZIONE

Va inoltre considerato che la posizione personale di Trump verso Zelensky non è solo tattica, ma anche personale e ideologica. Da mesi, il presidente accusa Zelensky di avere una responsabilità diretta nel proseguimento del conflitto con la Russia, sostenendo che «non si sfida una potenza venti volte più grande e poi si chiede aiuto». È una visione che capovolge la narrativa occidentale, attribuendo all'Ucraina una parte della colpa per l'escalation bellica. Varie cancellerie si aspettavano che il veto all'invito potesse diventare tema di discussione ieri sera nella riunione informale dei ministri degli Esteri in programma ad Antalya, in Turchia. I 32 ministri dell'Alleanza Atlantica, sotto la guida del segretario generale Mark Rutte e del ministro degli Esteri turco Hakan Fidan, avevano in programma di pianificare i lavori del vertice di giugno, che si prevede sarà più limitato rispetto agli anni precedenti. Per il summit dell'Aia, fonti diplomatiche parlano di un'agenda «molto concisa», scelta che sembra finalizzata a ridurre al minimo i contrasti tra l'approccio filo-ucraino della maggior parte dei membri europei e quello più accomodante verso Mosca della nuova Amministrazione americana.

Commentatori politici vicini all'Amministrazione vedono il vertice come decisivo per definire l'eredità di politica estera e sicurezza nazionale di Trump, perché potrebbe segnare l'inizio di una trasformazione profonda da un'Alleanza dominata dagli Stati Uniti a un partenariato più equilibrato, in cui l'Europa assuma la responsabilità primaria della propria difesa. Da quel che si sa finora, il programma prevede una cena offerta dai reali olandesi ai leader il 24 giugno, con la presenza dei partner asiatici, mentre la sessione ufficiale avrà luogo il giorno successivo e sarà dedicata all'incremento delle spese militari, che Rutte è deciso a portare al 5% del Pil entro il 2032, e alla definizione degli obiettivi strategici. Al momento, non è previsto un incontro Nato-Ucraina a livello di leader. Qualcuno ha comunque ipotizzato che si possa includere l'Ucraina almeno in una riunione dei soli ministri degli Esteri e della Difesa.

PER IL SUMMIT, IN PROGRAMMA ALL'AIA IL 24 GIUGNO, SONO STATI CHIAMATI GIAPPONE, COREA DEL SUD, NUOVA ZELANDA E AUSTRALIA

Anna Guaita

Le tensioni in Africa e Medio oriente

La polveriera della Libia Italiani verso l'evacuazione

▶Gli scontri a Tripoli (anche se è stato dichiarato il cessate il fuoco) preoccupano la Farnesina. Il ministro Tajani valuta l'ipotesi di far tornare i nostri connazionali

LA GIORNATA

Scontri a Tripoli, milizie che si spostano dall'ovest e dall'est, possibili piani di evacuazione per i cittadini stranieri, tra cui italiani. La Libia torna a tremare in quella che è l'escalation più dura degli ultimi anni. Una fiammata che rischia di riportare le lancette della storia indietro di anni e che ha acceso le luci dei riflettori su quello è un enorme punto interrogativo per il Mediterraneo: il destino del Paese.

Tutto è iniziato lunedì con i violenti scontri tra le forze fedeli a Tripoli e quelle legate a Misurata. Un'escalation che ha visto prima la notizia dell'uccisione di Abdelghani al-Kikli, alias Gheniwa, leader della potente milizia nota come Apparato di Supporto alla Stabilità. Una morte che secondo alcuni media sarebbe stata causata da un'imboscata ordinata da Mahmoud Hamza, comandante della 444esima Brigata.

L'ESCALATION

Poi, in un crescendo drammatico di tensione, il governo di unità nazionale guidato da Abdulhamid Dabaiba ha ordinato un giro di vite su tutte le prigioni e i centri per i migranti, il vero business delle milizie. E nelle stesse ore, il governo ha ordinato lo scioglimento della milizia salafita Radaa, con l'obbligo di abbandonare alcuni dei principali siti strategici di Tripoli. Mentre le fazioni fedeli al governo, in particolare la Brigata 444, hanno spedito i propri uomini a presidiare Tripoli, scontrandosi con gli alleati degli altri gruppi antigovernativi.

Gli scontri sono stati pesanti e hanno coinvolto diverse zone della città. Nei video postati sui social, si possono vedere chiaramente i colpi di armi leggere e pesanti, anche colpi di mortai diretti verso alcune zone residenziali. Poi, ieri, il ministero della Difesa libico ha proclamato la tregua tra le varie fazioni, annunciando a mezzogiorno «l'inizio dell'attuazione del cessate il fuoco in tutti i punti di tensione all'interno della capitale», con l'obiettivo di proteggere i cittadini ed evitare ulteriori escalation.

La situazione è tornata a un'apparente tranquillità. Ma la fine delle violenze, con i morti che al momento sono ufficialmente sei, appare fragile. Nel pomeriggio di ieri si sono mosse anche le truppe di Khalifa Haftar, il leader della Cirenaica, che, secondo i media russi avrebbe deciso di spostare alcune colonne di mezzi verso ovest, da Bengasi a Sirte.

I TIMORI

E la violenza esplosa a Tripoli, dove è stato ucciso anche il capo della squadra di cecchini della Brigata 444, ha messo in allarme non solo la Libia, ma l'intera comunità internazionale. In primis, l'Italia, Paese tra i più interessati ai fragili equilibri dello Stato nordafricano. Ieri, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha riunito i vertici della Farnesina per valutare la possibilità di un'evacuazione di tutti i cittadini italiani presenti a Tripoli, in gran parte imprenditori. L'ambasciata, che non è stata coinvolta negli scontri, ha preso contatto con tutti i connazionali che vivono e lavorano nella capitale libica per conoscere le loro condizioni e invitare alla massima prudenza. E dopo la riunione al ministero, Tajani ha garantito che in Libia «non c'è alcun problema per i nostri concittadini, che devono certamente essere prudenti, rimanere in albergo o a casa». Il capo della Farnesina ha assicurato di essere «all'erta 24 ore su 24» e che i funzionari italiani «rispondono e risponderanno sempre a tutte le chiamate perché il nostro primo interesse è tutelare la sicurezza dei cittadini italiani».

LE VIOLENZE ESPLOSE DOPO IL GIRO DI VITE ORDINATO DAL GOVERNO DI DABAIBA SULLE PRIGIONI E SUI CENTRI MIGRANTI

GLI SVILUPPI

Ma se per i connazionali non c'è un pericolo diretto, diverso è il problema strategico che rischia di aprirsi con questa crisi. Gli attori esterni coinvolti nel destino della Libia sono molti. E l'Italia, tra controllo dei flussi migratori, contrasto alle reti criminali, gas e interessi strategici oltre che economici, è uno dei Paesi più interessati alla stabilità di Tripoli e dintorni. Nelle ultime settimane, anche gli Stati Uniti hanno fatto capire di voler una veloce stabilizzazione e riunificazione del Paese nordafricano: input che aiuta anche le mosse della premier Giorgia Meloni nello scacchiere libico. La Turchia, alleata del governo di Dabaiba, ha detto di essere «pronta a fare la sua parte per contribuire a trovare una soluzione duratura e praticabile». Ma mentre le milizie di Misurata rimangono all'erta e Haftar muove le sue forze verso ovest, qualcuno punta il dito anche sulla Russia, visto che il leader della Cirenaica, poco prima dell'inizio degli scontri a Tripoli, era stato a Mosca. Ufficialmente invitato per la parata della vittoria.

Lorenzo Vita

L'intervista Bruno Ferrarese

«La notte è stata un inferno Ora vogliamo solo scappare»

«La scorsa notte a Tripoli è stata un inferno, non abbiamo chiuso occhio, abbiamo sentito spari di tutti i tipi, colpi a ripetizione, esplosioni, scorrazzavano con i pick-up con le mitragliatrici, c'era odore di polvere da sparo dappertutto e alla mattina sembrava che ci fosse la nebbia. Nessuno gira per strada, tutti i negozi sono chiusi, noi restiamo in hotel e ci hanno detto di stare lontani dalle finestre. Speriamo di poter scappare presto anche se ci hanno cancellato il volo di ritorno. Qui non ci rimango, troppo pericoloso».

Bruno Ferrarese è un imprenditore veneto, insieme a Bruno Gazzignato ha fondato e gestisce Idrobase Group, azienda che produce sistemi di purificazione dell'aria e degli ambienti con sede a Borgoricco, in provincia di Padova, 15 milioni di fatturato e tanta voglia di espandersi, anche in posti critici come la Libia: «Siamo qui da lunedì per partecipare a una fiera internazionale, con noi ci saranno altri 100-150 espositori italiani e molti altri da tanti Paesi. Cercavamo dei soci per aprire un'attività in Libia. Era tutto tranquillo, poi l'uccisione di quello che dicono sia un capo banda ha scatenato il caos. Ora dicono che c'è una tregua, ma non mi fido - spiega al telefono l'imprenditore padovano con la voce incrinata, la comunicazione ogni tanto si interrompe, ma riprende subito -. L'ambasciata dice di non muoversi, di restare in hotel che la Farnesina sta organizzando un'evacuazione, ma stiamo pensando di prendere un'auto e di scappare verso Misurata, come hanno fatto gli spagnoli. Là c'è un aeroporto ancora in funzione, pare. Oppure possiamo andare verso la Tunisia, un viaggio di dieci ore, e chissà cosa rischi di incontrare. Spero proprio che il governo italiano faccia qualcosa, qui la situazione è tesissima. Anche i libici non credono a questa tregua».

Hanno sparato anche verso il vostro albergo? Ci sono feriti tra gli italiani?

«Nessun albergo pare sia stato colpito, qua si sparano fra di loro, per ora non badano agli stranieri - risponde Ferrarese -. Le comunicazioni sono difficili, ma non hanno interrotto Internet e neppure l'elettricità. Con me c'è un fidato collaboratore, Naij Reda, che è nato in Libano ma vive a Padova ed è più italiano di me. In linea d'aria siamo a 100 metri dall'ambasciata italiana ma non ci hanno detto di rifugiarci lì e questa incertezza mi rovina. So che sono dei professionisti, che stanno facendo tutto al meglio, ma non mi fido di rimanere qua: ci sono troppe fazioni in guerra una contro l'altra, e Tripoli è una preda ambita».

C'è il coprifuoco?

«Forse, non so se le auto non circolino per il coprifuoco o per la paura. Non è facile, però accidenti... ci arrivano messaggi in continuazione, stai tranquillo, non muoverti, abbi fiducia, arriviamo, ma la pellaccia è nostra».

L'hotel è sorvegliato?

«Non c'è nessuna guardia all'entrata. Speriamo che questa situazione si risolva in fretta. Adesso è tutto calmo, ma qualcosa dobbiamo fare: non sono convinto che la tregua regga».

Maurizio Crema

Auto distrutte e Bruno Ferrarese, ha fondato l'Idrobase (Padova)

L'IMPRENDITORE VENETO FERRARESE: «NON SPARANO PIÙ E NON C'È NESSUNO IN GIRO MA NON MI FIDO DELLA TREGUA»

La svolta di Trump sulla Siria: «Ma riconoscete Israele»

▶Arabia, l'incontro con l'ex jihadista Jolani e gli affari con gli emiri

LO SCENARIO

NEW YORK Gli affari prima di tutto. Donald Trump ha costruito la sua carriera politica su questo motto, e allora non c'è da stupirsi se in questo viaggio in Medio Oriente abbia messo da parte un alleato storico come Israele. Dalla Casa Bianca dicono che sia una strategia per arrivare ad accordi utili anche per Benjamin Netanyahu, gli analisti e di recente un commentatore di Bloomberg sostengono invece che Trump non stia affatto combattendo la causa israeliana, ma stia semplicemente facendo accordi convenienti per gli Stati Uniti. Ieri prima di lasciare Riad e continuare la sua visita in Qatar ha per esempio incontrato il nuovo leader siriano e presidente ad interim Ahmed al-Sharaa, in un evento molto raro per un presidente americano: l'ultima volta è stata a Ginevra nel 2000, quando Bill Clinton vide l'allora dittatore siriano Hafez al-Assad, il padre di Bashar.

LA DECISIONE

Trump ha chiesto all'ex jihadista di aderire ai patti di Abramo firmati tra Israele ed Emirati Arabi Uniti nel 2020 e allo stesso tempo di normalizzare i rapporti della Siria con Gerusalemme. La scelta di Trump arriva dopo i colloqui con il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman e con gli altri Paesi del Golfo, che da tempo vogliono investire nella ricostruzione della Siria ma temevano di violare le sanzioni americane. Su al-Sharaa, conosciuto con il nome di battaglia di Abu Mohammed al-Jolani, fino a pochi mesi fa c'era una taglia da 10 milioni di dollari per le sue attività jihadiste e per l'affiliazione con al-Qaeda. E ancora la Siria è nella lista del dipartimento di Stato americano dei Paesi che sostengono il terrorismo dal 1979. Ma ora con Trump tutto è cambiato.

STRETTA DI MANO I presidenti di Usa e Siria a Riad

Una svolta che potrebbe ribaltare gli equilibri nella regione dopo decenni di vicinanza tra Siria e Iran, cosa che aveva tenuto lontani da Damasco i Paesi del Golfo. E in cambio per ora Trump si è portato a casa un accordo con l'Arabia Saudita da 600 miliardi di dollari, mentre dal Qatar, oltre al nuovo aereo presidenziale da 400 milioni di dollari, arriva la firma di un contratto da 96 miliardi di con Boeing e GE Aerospace per la produzione di 210 aerei per Qatar Airways: Trump ha parlato di un accordo da 200 miliardi e lo ha definito «il più grande della storia». Ci sarebbe inoltre stata un'altra intesa sulla difesa, con due diversi contratti da 2 miliardi di dollari per aerei militari e da un miliardo di dollari per tecnologie per fermare gli attacchi di droni. «È un ragazzo molto speciale, siamo amici da tempo», ha detto Trump facendo riferimento all'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al Thani.

Nel pomeriggio il presidente è stato accolto a Doha con un lungo tappeto rosso, una parata di cammelli e una cyber truck di Tesla di colore rosso, mentre oggi concluderà la sua missione visitando gli Emirati Arabi Uniti. Questo nonostante abbia lasciato aperta la possibilità di fermarsi in Turchia, dove oggi si svolgeranno i colloqui di pace tra Ucraina e Russia.

Angelo Paura

Le prime mosse del Pontefice

La via diplomatica di Leone XIV «Vaticano luogo di mediazione»

▶Prevost richiama ancora alla pace e scende in campo personalmente: «Impiegherò ogni sforzo La Santa Sede è a disposizione perché i nemici si incontrino». E Zelensky: «Grato per il suo impegno»

LO SCENARIO

Disarmata e disarmante, la pace che non c'è e che è stata evocata da Leone XIV in questi primi giorni da pontefice più e più volte, è diventata il suo principale terreno di prova, e da persona concreta qual è, è sceso direttamente in campo. Dall'Ucraina al Libano, dalla Siria a Gaza, fino al Caucaso dove gli armeni da tempo sono in fortissima difficoltà. Poi un pensiero speciale ai cristiani in Medio Oriente – orientali e latini – che resistono nonostante l'emorragia di questi ultimi anni, costretti ad emigrare perché schiacciati da un orizzonte ostile. In Palestina, per esempio, sono ormai ridotti ai minimi termini. «Ai cristiani va data la possibilità non solo a parole di rimanere nelle loro terre con tutti i diritti necessari per una esistenza sicura. Vi prego ci si impegni per questo».

COL CUORE IN MANO

Papa Prevost ieri ha parlato con il cuore in mano ai patriarchi. C'erano greco cattolici, caldei, maroniti, copti. A loro ha riservato una udienza particolarissima durante la quale ha assicurato di voler dispiegare la sua rete diplomatica. Lo ha ripetuto più volte. «La Santa Sede è a disposizione perché i nemici si incontrino e si guardino negli occhi, perché ai popoli sia restituita una speranza e sia ridata la dignità che meritano, la dignità della pace».

NON SI ESCLUDONO INCONTRI BILATERALI ALLA MESSA DI INSEDIAMENTO PREVISTA PER DOMENICA MATTINA

L'Ucraina, naturalmente, dato il contesto internazionale resta in primo piano. Zelensky atteso a Istanbul, dopo il suo colloquio telefonico con Leone, ha mostrato immediatamente tutta la sua gratitudine per «le sagge parole sulla disponibilità della Santa Sede a svolgere un ruolo di mediazione nel ripristino della pace globale». Il suo pensiero lo ha affidato a X. «Apprezziamo la perspicace dichiarazione del Pontefice e ribadiamo il nostro impegno a promuovere significativi sforzi di pace, tra cui un cessate il fuoco completo e un incontro al più alto livello con la Russia».

NETWORK

A rafforzare il dispiegamento di energie vaticane è stato anche il Segretario di Stato, Pietro Parolin: «Mi pare che già i primi commenti e le reazioni sono molto positivi, Papa Leone si è presentato in una maniera molto serena, è un uomo di pace che vuole la pace e che costruirà la pace proprio attraverso questi ponti che ha richiamato fin dalle prime parole».

La linea tracciata precedentemente da Bergoglio verrà completata. Compresa la questione (esplosiva) di Gaza, altro terreno sul quale si misureranno tante attese e speranze già alla messa di inizio pontificato, prevista per domenica, alla quale parteciperanno oltre duecento delegazioni straniere, tra cui il vice presidente americano JD Vance, il presidente Zelensky, il presidente israeliano Herzog. «I popoli vogliono la pace e io, col cuore in mano, dico ai responsabili dei popoli: incontriamoci, dialoghiamo, negoziamo!» ha sottolineato Prevost. Probabilmente domenica, nei possibili spazi utili dopo il rito, ci saranno anche incontri bilaterali con il Papa. «Forse farà fatica a incontrare tutti, dovrebbe incontrare tutti o nessuno» ha ripetuto ancora il cardinale Parolin prima di entrare alla Gregoriana ad un convegno sulla teologia della speranza, pure questo declinato in chiave ucraina.

I PROGRAMMI

Persino il primo viaggio che farà Leone in Turchia, a Nicea, servirà a mettere qualche altro mattone all'edificio della pace benché quel viaggio sia strutturato soprattutto in chiave ecumenica. Tuttavia ormai è difficile capire la geopolitica senza tener conto delle dinamiche e del ruolo che possono svolgere le religioni a ogni latitudine del pianeta.

Leone XIV che ha già ripreso il concetto di terza guerra mondiale a pezzetti coniato dal predecessore, è consapevole di dover agire subito. Soprattutto pensando a quei cristiani «costretti a fuggire dai loro territori di origine a causa di guerra e persecuzioni». L'incubo peggiore è la profezia di Paolo VI che già ai suoi tempi immaginava uno scenario mediorientale senza cristiani, con luoghi di fede ridotti a musei nella migliore delle ipotesi. Un rischio da arginare al più presto.

Fra. Gia.

L'incontro con le Chiese orientali

Ibrahim Isaac Sidrak, Patriarca di Alessandria dei Copti cattolici, porta dei doni a Papa Leone XIV durante la giornata del Giubileo delle Chiese orientali

Papa Leone XIV con l'arcivescovo maggiore di Kiev-Halyc, Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina

Il cardinale Louis Raphael Sako, patriarca di Baghdad dei caldei, saluta il Santo Padre Prevost in Aula Paolo VI a conclusione del Giubileo delle Chiese orientali

CON LE RACCHETTE Jannik Sinner ricevuto da Papa Leone XIV

Sinner ricevuto dal Papa: racchetta e tessera in regalo «Giocare qui? Meglio di no»

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO Adesso Leone XIV potrà anche guardarsi tutte le partite trasmesse dalla Federtennis in streaming, grazie alla sua speciale tessera di affiliazione alla federazione, la numero 852025. Il numero ricorda la data della sua elezione a pontefice (cioè il giorno 8-5-2025), e la tessera è stata consegnata al Papa in una udienza particolare concessa ieri a Jannik Sinner, numero 1 del mondo, e al presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel, Angelo Binaghi. E sì che lunedì, incontrando i giornalisti, il Papa aveva scherzato, giocando sul doppio senso del cognome "Sinner", che in inglese significa peccatore. Così, ad una giornalista che proponeva al Papa di organizzare una partita di tennis di beneficenza per le Pontificie Opere Missionarie, il Papa aveva risposto: «Certo va bene». E la giornalista di rimando: «Io porto Agassi». E Leone XIV: «Basta che non porti Sinner». Ma Sinner è andato, in giacca e cravatta, un completo inusuale per lui, che non ha mai nascosto di non sentirsi a proprio agio "in tiro".

L'ORGANIZZAZIONE

Una visita organizzata in maniera veloce, e quasi inaspettata, perlomeno da parte della Federtennis. Perché si sa che Leone XIV è appassionato di tennis. Si definisce «giocatore amatoriale» e aveva lamentato di non aver avuto molta occasione di praticare lo sport da quando aveva lasciato il Perù. E allora, al momento dell'elezione, il presidente della Federazione del tennis e del padel gli ha inviato un messaggio di auguri, invitandolo anche ufficialmente agli Internazionali di Italia. «Se riuscirà a venire già in questa edizione non lo so, ma chi lo sa, nella vita succedono anche i miracoli», aveva commentato. E sembra che sia arrivata proprio dal Vaticano la proposta: forse è complesso per il Papa presenziare agli Internazionali di Tennis, ma magari qualcuno può fare visita al Papa. Detto fatto. La visita è stata organizzata in pochi giorni, e Sinner, all'indomani del match vittorioso con Cerundolo, è stato ricevuto dal Santo Padre con i suoi famigliari. Leone XIV si è dimostrato informato dell'andamento dei torneo. «Hai vinto», ha detto a Sinner. «Ci siamo riusciti», ha risposto il campione. Il Papa si è poi informato sull'andamento del torneo. Sinner ha risposto: «Siamo in gioco. All'inizio è stato difficile, ma con tre partite abbiamo preso un po' di ritmo».

UDIENZA (A SORPRESA) CON IL TENNISTA MA NIENTE PALLEGGI «RISCHIAMO DI ROMPERE» FOTO RICORDO CON LA COPPA DAVIS

GLI OMAGGI

Sinner si è presentato con due racchette, una per il pontefice e una per sé, mentre Binaghi ha portato i trofei della Coppa Davis e della Billie JK Cup, vinti dagli azzurri di tennis maschili e femminili nel 2024. E poi la tessera della Federtennis, con un numero speciale che ricorda proprio la sua elezione. Ed è lì che Leone XIV, alludendo al fatto che a Wimbledon si gioca rigorosamente vestiti di bianco, ha detto che nel torneo inglese lo lascerebbero giocare. Sinner ha poi regalato al Papa anche una palla. «Vuole giocare un po'?», ha chiesto il tennista al pontefice. «Ma qui rompo qualcosa. Meglio di no», ha risposto Leone XIV. L'udienza è durata circa 15 minuti. Al termine dell'incontro, foto ricordo di fronte alla Coppa Davis. Salutando il numero 1 del mondo, Leone XIV lo ha esortato: «Coraggio», Sinner ha risposto: «È stato un grande piacere». Il Papa ha anche salutato i genitori Hanspeter e Siglinde.

Parlando ai media vaticani, Binaghi ha poi commentato con entusiasmo: «Abbiamo trovato un Papa tennista vero, tennista appassionato, tennista praticante, tennista soprattutto informato su quello che sta succedendo anche qua agli Internazionali a Roma». Inoltre, ha aggiunto, il Papa «ha fatto più volte i complimenti a Jannik e anche a tutti gli altri i nostri ragazzi e ragazze per il messaggio che riescono a trasmettere soprattutto fuori dal campo con la loro semplicità, con il loro rispetto nei confronti dell'avversario. È un messaggio di solidarietà, di inclusione, di amicizia, sono dei portatori di pace e questo credo anche per noi che sia la cosa più importante».

Un dettaglio curioso: il presidente della Federtennis ha appreso che il campo da tennis che si trova in Vaticano, e che è stato anche teatro delle attività dell'Estate Ragazzi, è attualmente un campo di padel. Altro fatto curioso è che la nuova sede della Federazione Internazionale di Tennis sarà ubicata in un ex convento agostiniano di Roma, attualmente in ristrutturazione. Si tratta, a giocare un po', di un ulteriore legame con il Papa Leone XIV, che è figlio di Sant'Agostino. E magari, chissà, il Papa potrà anche arrivare a sorpresa al Foro Italico per un breve saluto sul campo di gioco che gli manca tanto.

Andrea Gagliarducci

Mattarella e Draghi la scossa all'Europa «Ma nessun dorma»

▶Il Capo dello Stato e l'ex premier si ritrovano in Portogallo. Il messaggio sulla competitività della Ue: «Stare fermi non è più un'opzione. Serve il debito comune»

LO SCENARIO

ROMA Una sferzata di Sergio Mattarella. Rivolta, da europeista arci-convinto, alla Ue che non sembra all'altezza del compito storico e politico-sociale che dovrebbe competerle. «Stare fermi non è più un'opzione. E' urgente, direi prioritario, agire sulla competitività», questo dice il Capo dello Stato. E su questa lunghezza d'onda si muove anche Mario Draghi. Entrambi parlano nel vertice Cotec di Coimbra, in Portogallo. Mattarella cita la Turandot e con Puccini dice «alla nostra Unione»: «Nessun dorma». E chiede in particolare un maggiore impegno, a Bruxelles e ai Paesi che fanno parte della Ue, sulla difesa comune: «Serve subito». E «sono ingiustificate le ritrosie sull'integrazione, a partire dalla necessità della difesa comune».

«I rischi dell'immobilismo - incalza il Presidente della Repubblica - sono ben identificati nel Rapporto Draghi come in quello di Enrico Letta, sul futuro del mercato interno».

I TEMI

Mattarella e l'ex premier italiano ed ex banchiere centrale europeo tengono, a pochi minuti l'uno dall'altro e nella stessa sede, discorsi sovrapponibili. Incentrati sul fatto che, specie in un momento in cui tra l'Europa e l'America le strade si stanno divaricando, alla Ue spetta attivarsi con maggiore determinazione per la propria crescita, assumendo sulle proprie spalle il destino del continente e dei suoi popoli. Poca crescita, è il sotto-testo, determina insoddisfazione popolare e scelte politico-elettorali estreme. Sono due discorsi molto preoccupati, ecco. Anche se Mattarella dice che «bisogna essere ottimisti perché l'Unione Europea ha solide fondamenta». Ma con i dazi Usa nulla sarà più come prima. Particolare importanza viene data dal Presidente alla questione energetica. «Oggi - così spiega - appaiono più chiare le dipendenze strategiche cui siamo esposti. Ne è un caso emblematico la scarsità nell'Unione Europea di materie prime critiche, oggi fondamentali. Tale condizione rende più che mai necessaria una strategia che ponga al centro la sicurezza degli approvvigionamenti. Questo significa stringere accordi con partner affidabili per assicurare forniture stabili, rimanendo aperti alla cooperazione internazionale, purché sorretta da sufficienti garanzie di fiducia reciproca. La credibilità di questo vincolo fiduciario è essenziale».

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Re di Spagna Felipe VI, il Capo di Stato Portoghese Marcelo Rebelo de Sousa e Mario Draghi

SECONDO L'EX CAPO DELLA BCE «DOPO LA QUESTIONE DAZI NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA NEI RAPPORTI CON GLI USA»

La reazione dell'Europa, è l'opinione di Draghi, sulla scia mattarelliana, deve muoversi su tre direttrici: energia, difesa, tecnologia. Con i dazi «siamo a un punto di rottura e con Trump», ragiona l'ex premier, «nulla sarà più come prima. L'ordine multilaterale è stato minato in modo difficilmente reversibile con l'uso massiccio di azioni unilaterali per risolvere le controversie commerciali e il definitivo esautoramento del Wto». Occorre raggiungere un accordo con gli Usa, ma nella consapevolezza che «i nostri scambi non torneranno alla normalità». E quindi - incalza Draghi, «se l'Europa vuole davvero ridurre la sua dipendenza dalla crescita Usa, dovrà produrla da sé».

I PASSI

Di nuovo Mattarella e di nuovo sulla difesa comune. «Gli Stati membri ne discutono da oltre settant'anni - osserva il Capo dello Stato - e non è difficile immaginare quale sarebbe oggi la condizione dell'Unione, di fronte al mutato contesto geopolitico, se avessimo scelto a suo tempo di compiere quel salto di qualità politico nel processo di integrazione. Ora siamo in ritardo, in rincorsa rispetto agli eventi e dobbiamo, di conseguenza, avvertirne l'urgenza». La Commissione Ue ha comunque fatto «un primo fondamentale passo che testimonia piena consapevolezza della posta in gioco». E qui il riferimento è naturalmente al piano di riarmo, ribattezzato Readiness Ue, messo a punto da von der Leyen. Oltre alla difesa comune e all'energia, altri terreni di crescita europea e europeista Mattarella li vede nell'innovazione tecnologica, nell'intelligenza artificiale e nella cybersecurity. Mattarella e Draghi poi sono tornati insieme in Italia, a bordo dell'areo della Presidenza della Repubblica. E di questi temi avranno continuato a parlare lungo il volo. Magari anche accennando a che cosa il governo Meloni sta facendo in questo quadro e davanti a queste «urgenze» e «priorità». Quel che è certo è che si sono vicendevolmente ribaditi, il presidente e l'ex premier, che l'Europa deve darsi una sveglia perché gli Usa hanno cambiato per sempre il rapporto di alleanza transatlantica. Discorso rivolto alla Ue ma che riguarda anche l'Italia.

ALTRO TEMA QUELLO DELLA DIFESA EUROPEA «SIAMO IN RITARDO, ADOTTARLA SAREBBE STATO UN SALTO DI QUALITÀ»

Mario Ajello

In Senato

Partecipazione dei lavoratori agli utili: sì alla legge Cisl

ROMA Un'alleanza tra imprese e lavoratori per un «nuovo Rinascimento partecipativo». A febbraio, Giorgia Meloni aveva sostenuto la proposta di legge di iniziativa popolare per la partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese. Proposta promossa dalla Cisl e che ha ottenuto il via libera definitivo da parte del Senato ieri. A votare a favore anche Iv e Azione. Sul fronte del no, Avs e M5S, con l'amaro in bocca per un testo «svuotato» dalla maggioranza. Il Pd, che pure aveva partecipato alla raccolta firme della Cisl, ha scelto di astenersi dopo i distinguo interni emersi a seguito delle critiche della Cgil al testo, considerato una «proposta al ribasso». Il ddl, che esclude le banche e le partecipate pubbliche, promuove - ma non rende obbligatoria - nelle società per azioni con sistema dualistico la presenza dei lavoratori nei consigli di sorveglianza e nei consigli di amministrazione. Eleva poi per il 2025, da 3.000 a 5.000 euro lordi il limite cui si applica l'imposta sostitutiva del 5%, in caso di distribuzione ai dipendenti di una quota degli utili di impresa non inferiore al 10% degli utili complessivi, in esecuzione dei contratti collettivi aziendali o territoriali. **(Val. Pig.)**

Il caso Pfizer allarma von der Leyen Sì dei giudici alla lettura delle mail

IL CASO

BRUXELLES Il "PfizerGate" torna a proiettare un'ombra sulla leadership di Ursula von der Leyen. Il Tribunale dell'Unione europea, istanza di primo grado della giustizia Ue, ha bacchettato la Commissione e, con una sentenza pubblicata ieri, ne ha annullato la decisione di negare l'accesso agli sms scambiati, tra gennaio 2021 e maggio 2022, tra von der Leyen e l'amministratore delegato di Pfizer Albert Bourla, al tempo delle trattative condotte da Bruxelles per l'acquisto congiunto di vaccini anti-Covid. Il provvedimento è ritenuto illegittimo, e necessita di un supplemento di motivazione. Violando i principi di trasparenza nell'operato pubblico, infatti, l'esecutivo Ue «non ha fornito spiegazioni plausibili per giustificare il mancato possesso dei documenti richiesti» dal New York Times per tramite dell'allora corrispondente Matina Stevis-Gridneff, in base alle norme Ue sull'accesso agli atti delle istituzioni europee. Poiché «tutti gli atti delle istituzioni Ue dovrebbero essere accessibili al pubblico», secondo i giudici di Lussemburgo la Commissione non si può limitare ad affermare di non possedere tali documenti; al contrario, deve offrire «spiegazioni puntuali e credibili che consentano al pubblico e al Tribunale di comprendere perché essi risultino irreperibili». In particolare, prosegue la pronuncia, la squadra di von der Leyen «non ha sufficientemente chiarito se i messaggi di testo richiesti fossero stati cancellati e, in tal caso, se l'eliminazione fosse stata effettuata volontariamente o automaticamente, o ancora se il telefono cellulare della presidente fosse stato nel frattempo sostituito». Non è chiaro se queste chat esistano ancora, ma la Commissione non ha mai negato l'avvenuto scambio di sms tra von der Leyen Bourla. I primi mesi della pandemia rappresentavano una situazione talmente «senza precedenti» che ricorrere a canali più informali serviva soltanto «a velocizzare la comunicazione», hanno detto a Bruxelles. Quei testi non sono stati archiviati, secondo quanto sostenuto dall'esecutivo europeo, perché non contenevano nulla di rilevante. Inoltre, i funzionari Ue non avrebbero trovato elementi «utili» a rispondere alla richiesta della testata americana neppure tra i documenti non inclusi negli archivi. La Commissione non ha, per ora, annunciato ricorso (ha poco più di due mesi di tempo per farlo), ma ha dichiarato che analizzerà «attentamente» la decisione del Tribunale per valutare le prossime mosse e che adotterà «una nuova decisione fornendo una spiegazione più dettagliata» alla richiesta originaria del Nyt che, dopo i ripetuti dinieghi, si era rivolta alla Corte Ue due anni fa. Il vaccino di Pfizer-BioNTech fu il primo a ricevere l'autorizzazione delle autorità europee, nel dicembre 2020, all'indomani di un accordo preliminare d'acquisto per 200 milioni di dosi. Contratti successivi, firmati fra marzo e maggio 2021, riguardarono l'acquisto di ulteriori dosi per un valore complessivo di 2,4 miliardi di euro, con opzione per altri 900 milioni.

IL TRIBUNALE DELLA UE RIBALTA LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE: CONSENTITO L'ACCESSO AI MESSAGGI TRA URSULA E IL CEO DI PFIZER

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, accanto a sinistra il Ceo di Pfizer Albert Bourla

GLI ATTACCHI

Se per Transparency International la sentenza «dimostra che il contraddittorio approccio della Commissione alla trasparenza non può più essere tollerato», i principali attacchi a von der Leyen sono arrivati da fuori la sua euro-maggioranza. «Il pesce puzza dalla testa», ha scritto su X il portavoce del governo ungherese di Viktor Orbán, a cui hanno fatto eco - da banchi opposti - Lega e Movimento Cinque Stelle, denunciando una gestione «opaca e antidemocratica». A poche ore dalla sentenza, con una mossa formalmente non legata al caso ma che non è passata inosservata, l'esecutivo Ue ha disposto il trasferimento del direttore generale del suo servizio legale, Daniel Calleja y Crespo, destinato a Madrid come capo della rappresentanza della Commissione in Spagna.

Gabriele Rosana

IL CASO

Zona rossa all'Arcella è scontro tra Lega e Pd

▶Padova, il sottosegretario Ostellari attacca il sindaco Giordani: «Io qui ci vivo, lui viene solo in campagna elettorale, è ostaggio dei dem». Camani: «Una propaganda pericolosa»

PADOVA Tra il Partito Democratico e la Lega a Padova è scontro totale sulle Zone rosse. L'annuncio arrivato martedì scorso della Prefettura che farà scattare per tutta l'estate il provvedimento voluto dal governo Meloni in buona parte dell'Arcella, il quartiere più popoloso e spesso problematico della città, ha mandato in fibrillazione Palazzo Moroni. Tanto è vero che il sindaco Sergio Giordani, dopo aver ribadito tutta la sua contrarietà rispetto al dispositivo firmato dal prefetto Giuseppe Forlenza, ha anche attaccato frontalmente il sottosegretario padovano alla Giustizia Andrea Ostellari. «Io ho portato in Arcella decine di milioni e sono orgoglioso di questo quartiere, la Lega e Ostellari hanno portato la zona rossa e la loro propaganda negativa» ha scandito il primo cittadino. Che poi ha rincarato la dose: «Alla fine questa imposizione arriva dal Governo di Roma e specialmente dalla Lega».

POLEMICA Andrea Ostellari e Vanessa Camani. A lato controlli all'Arcella

LA REAZIONE

«Non accetto lezioni da Giordani che viene all'Arcella solo in campagna elettorale. Io vivo in questo quartiere da quindici anni, i miei figli frequentano le scuole e i patronati dell'Arcella. Amo questa zona di Padova e ne apprezzo le grandi potenzialità – ha ribattuto ieri il sottosegretario Ostellari, esponente del Carroccio –. Il signor sindaco è ostaggio del Pd. Le sue dichiarazioni hanno un obiettivo politico: tirare la volata a un candidato gradito al gruppo dirigente del Partito democratico, in vista delle prossime elezioni regionali. Il tutto a scapito dei padovani e a dispetto della componente civica e moderata della sua maggioranza che scricchiola giorno dopo giorno». «Il sindaco ha scelto di non rendere conto ai cittadini – ha detto ancora Ostellari - ma ad una serie di associazioni amiche e ai centri sociali, a cui la Polizia, evidentemente, dà fastidio. Tutto ciò dimostra che della sicurezza dei padovani gli interessa ben poco. Spiace ammetterlo, ma Giordani non sta facendo il sindaco di Padova, ma del Partito democratico».

Quanto al fatto che, secondo Palazzo Moroni, la Zona rossa all'Arcella altro non sarebbe che un'imposizione del Governo per mettere in difficoltà un'amministrazione di centrosinistra, Ostellari è stato netto: «Solamente pensarlo è irrispettoso. Il Governo non fa pressioni, ma mette a disposizione alcuni strumenti per combattere la criminalità. Le Zone rosse sono uno di questi. Giordani ha offeso il prefetto e i componenti del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, dichiarando apertamente che l'istituzione della Zona rossa sarebbe stata ordinata da altri».

«UN'IMPOSIZIONE DEL GOVERNO? IRRISPETTOSO PENSARLO, CHI LO DICE OFFENDE IL PREFETTO»

LA REPLICA

Ad alimentare la polemica ci ha pensato la capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale, Vanessa Camani. «Pensare di risolvere problemi così complessi, legati non solo al degrado urbano e alla microcriminalità, ma anche all'esclusione sociale e alla povertà, con strumenti come le Zone rosse, che comprimono la libertà e criminalizzano interi quartieri e chi li abita, è inutile e pericoloso – ha detto l'esponente Dem -. Inutile perché risponde solo a finalità di propaganda e a logiche punitive. Pericoloso perché, invece che contrastare il degrado, attiva una lotta contro le persone, lasciando intatte le cause profonde dei problemi. La sicurezza può essere garantita, soprattutto in maniera strutturale e duratura, senza bisogno di ricorrere a scorciatoie che penalizzano interi quartieri e comunità locali». «Se davvero il Governo vuole fare qualcosa di utile per sostenere le amministrazioni locali che devono misurarsi con questi problemi complessi - ha concluso Camani - aumenti la dotazione organica delle forze dell'ordine, i presidi del territorio, i sostegni alle fasce di esclusione sociale e abbandoni quelle logiche di ghettizzazione e marginalizzazione rappresentate dalle Zone rosse».

Alberto Rodighiero

Sanità

Liste d'attesa accuse incrociate Tosi-Lanzarin

VENEZIA **Nuovo attacco del coordinatore veneto di Forza Italia, Flavio, alla gestione della sanità in Veneto: «Liste d'attesa e carenza di personale? La Regione i soldi li avrebbe, ma non li usa: ha avanzato oltre 600 milioni nell'esercizio di bilancio del 2024, a scopo prudenziale ne ha accantonati una parte, ma anziché usare gli altri 450 milioni di liquidità per ridurre le liste d'attesa, ha scelto di destinarli a garanzia di possibili perdite del 2024 ancora in corso di definizione (siamo a maggio 2025!) e agli investimenti in edilizia sanitaria». Replica dell'assessore leghista Manuela Lanzarin: «Accuse infondate, le risorse cui fa riferimento Tosi sono somme già interamente utilizzate nel 2024 per il funzionamento del sistema sanitario regionale, tra cui anche il pagamento delle prestazioni aggiuntive del personale sanitario e gli acquisti da privato accreditato per recuperare le liste d'attesa, proprio quelle che Tosi finge di voler difendere».**

Attacco "pirata" alla Regione smascherati gli Anonymous

▶Nel 2014 l'intrusione nel sito e nelle email dei consiglieri veneti «contro la cricca del Mose». Ora la Procura di Roma chiede il processo per due attivisti. La Regione è parte civile

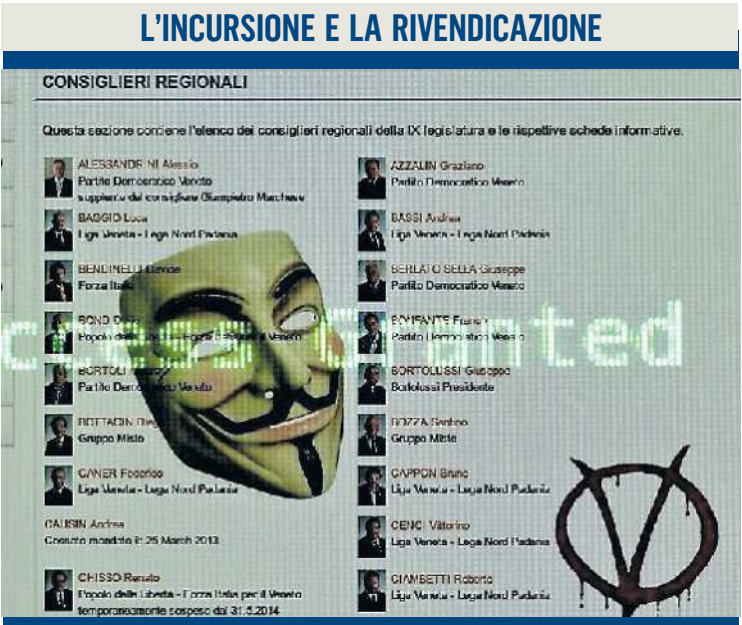
L'INCHIESTA

VENEZIA È servito oltre un decennio, ma ora hanno un nome i presunti "pirati" accusati di aver perforato il sistema informatico di Palazzo Ferro Fini, violando anche le email dei consiglieri regionali. Era successo il 29 luglio 2014, quasi due mesi dopo la "retata storica": l'incursione digitale era stata rivendicata da Anonymous in chiave anti-Mose, «al fine di evidenziare le nefandezze della cricca che in Veneto come altrove pratica o gestisce lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla natura». A distanza di tanto tempo, ai vertici dell'assemblea legislativa sono stati notificati i risultati dell'inchiesta, tanto che la Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio di due "hacktivist", esponenti di punta del movimento italiano contro cui l'istituzione intende costituirsi parte civile (prescrizione permettendo).

UDIENZA PRELIMINARE

È fissata per il 19 maggio nella Capitale l'udienza preliminare a carico di Valerio Camici e Fabio Meier, noti nel mondo sotterraneo degli hacker-attivisti rispettivamente come "Aken" e "Otherwise". Il 41enne di Livorno e il 37enne di Sondrio erano stati arrestati, e posti ai domiciliari, ancora nel 2015, nell'ambito dell'operazione "Unmask" con cui la Polizia riteneva per l'appunto di aver smascherato i sospetti responsabili degli attacchi contro una lunga serie di bersagli, fra cui la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Corte Costituzionale, i ministeri dell'Interno, della Giustizia, della Salute, dello Sviluppo economico e della Difesa, la stessa Polizia di Stato e pure l'Arma dei Carabinieri, Equitalia, Eni, Enel, Expo 2015. Più la Regione Veneto, il cui sito consiliare aveva subito «una intrusione cui è conseguito l'impossessamento di dati residenti nel database di supporto, con particolare riguardo ad una tabella che raccoglieva le credenziali di accesso (username e password) del servizio di rassegna stampa e video», nonché un ingresso «nelle caselle di posta di alcuni consiglieri regionali». Manifestando la propria contrarietà «ad un'opera come il Mose», all'epoca Anonymous aveva invitato «ogni essere umano a scaricare e leggere le informazioni divulgate», comprese «le email e i documenti privati» che i consiglieri regionali avevano «scambiato con terzi».

L'ISTITUZIONE DOMANDA IL RISARCIMENTO PER LE SPESE INFORMATICHE E IL DANNO D'IMMAGINE IL GRUPPO: «FRATELLI, COMBATTIAMO PER VOI»

L'INCURSIONE E LA RIVENDICAZIONE

Immagini dell'incursione rivendicata da Anonymous il 29 luglio 2014: nel mirino i consiglieri regionali

COSTITUZIONE IN GIUDIZIO

Con il passare del tempo, tuttavia, nell'opinione pubblica si era perso il collegamento fra la scorribanda veneta e l'indagine capitolina, arrivata a ipotizzare un'associazione a delinquere finalizzata al danneggiamento di sistemi informatici, all'interruzione illecita di comunicazioni informatiche e telematiche, all'accesso abusivo a sistemi informatici, alla detenzione e diffusione di codici di accesso a sistemi informatici. Adesso invece emerge che ha fatto il proprio corso la segnalazione di Palazzo Ferro Fini al Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, oltre che all'autorità giudiziaria. Secondo il servizio Affari giuridici e legislativi, sussistono «i requisiti e le condizioni per la costituzione in giudizio quale parte civile, attesi i danni materiali alle strutture e dotazioni informatiche del Consiglio regionale ed i conseguenti costi sostenuti per il ripristino e messa in sicurezza», come pure «il danno di immagine».

Perciò è stato chiesto all'Avvocatura regionale di costituirsi parte civile nel procedimento penale, «per la tutela degli interessi del Consiglio regionale e delle istituzioni regionali». Nel caso in cui i due "Anom" venissero effettivamente rinviati a giudizio, l'assemblea legislativa potrebbe chiedere ad esempio il risarcimento delle spese sostenute per mettere in sicurezza gli apparati informatici. In quell'occasione non solo i dipendenti della struttura, ma anche il personale esterno appositamente ingaggiato, erano stati impegnati nel cambio delle password di sistema e nell'adeguamento del software applicativo. Chissà se e come Anonymous manterrà la promessa fatta ai «fratelli Aken e Otherwise» dieci anni fa: «La nostra amicizia durerà per sempre. Combatteremo per voi».

Angela Pederiva

Cittadinanza, respinti i dubbi di costituzionalità Oggi il voto del Senato

LA STRETTA

VENEZIA Bocciata la pregiudiziale di costituzionalità posta dal Partito Democratico: arriverà oggi il voto del Senato sulla conversione in legge del decreto Cittadinanza. Il testo approdato ieri in aula prevede una stretta al riconoscimento *iure sanguinis*: come ha riassunto il relatore Marco Lisei (Fratelli d'Italia), per le richieste presentate dopo il 27 marzo 2025, sarà necessario che «uno dei genitori o dei nonni possieda al momento della morte esclusivamente la cittadinanza italiana», oppure che l'ascendente «sia stato residente in Italia per almeno due anni continuativi dopo l'acquisto della cittadinanza italiana e prima della data di nascita o di adozione del figlio». Ma gli oriundi, in particolare quelli discendenti dagli emigranti di Veneto e Friuli Venezia Giulia, confidano nella spaccatura del centrodestra, visibile in commissione Affari costituzionali con lo strappo all'interno della Lega.

IL DIBATTITO

Stigmatizzando l'utilizzo della decretazione d'urgenza «per una materia così delicata», il dem Francesco Giacobbe ha attaccato gli esponenti del Governo: «Siete responsabili di avere spezzato la catena della trasmissione della cittadinanza». Ma la questione di legittimità ha registrato 53 favorevoli e 1 astenuto, a fronte di 77 contrari, per cui è risultata vana anche la commozione del collega Andrea Crisanti: «Mio zio è andato in America e anche lui, grazie ai soldi che ha mandato a mia madre, mi ha aiutato a completare gli studi. Quindi per me è veramente una ferita vedere questo provvedimento».

Prima della plenaria, in cui sono state citate la battaglia di Val di Zoldo e la figura del defunto ministro Mirko Tremaglia, il dibattito in commissione ha visto il leghista Paolo Tosato non partecipare alla votazione, in dissenso dal proprio gruppo: «Condivido la *ratio* del decreto che è quella di evitare l'abuso di richieste di cittadinanza da parte di chi magari vanta avi italiani di più di 100 anni fa, e ciò finisce per intasare gli uffici dei Consolati o dei Comuni. Ma sulla doppia cittadinanza e la trasmissione di padre in figlio, non ci sono verifiche da fare». All'ultimo è stato cassato l'emendamento del meloniano Roberto Menia, che introduceva l'obbligo di conoscenza dell'italiano. Secondo la relazione tecnica del ministero dell'Economia, la misura avrebbe previsto troppe spese per l'ingaggio di almeno altri 200 addetti consolari, per controllare i certificati di «non meno di 1 o 2 milioni di cittadini residenti all'estero e i loro ascendenti», comportando inoltre il rischio di «disparità di trattamento difficilmente giustificabili» fra gli italiani all'estero.

GLI ORIUNDI VENETI CONFIDANO ANCORA NELLA SPACCATURA DEL CENTRODESTRA: IN COMMISSIONE LA LEGA SI È DIVISA

A.Pe.

Udienza rinviata per ferie: era fissata per il 2 settembre ma se ne riparla tra 4 anni

IL CASO

VENEZIA Se i tribunali piangono, gli uffici del giudice di pace certo non ridono. Il minimo comun denominatore dell'insoddisfazione sono i tempi della giustizia: Per un'udienza dal giudice di pace di Venezia, oggi, possono volerci sei anni. Il caso è quello di un ricorso presentato per una multa in Ztl a Mestre nel 2023. Allora, la prima udienza era stata fissata per il 2 settembre 2025. Bene, se ne riparla tra quattro mesi? Nemmeno per sogno: la giudice di pace Elena Biasutti ha infatti comunicato al legale del ricorrente, l'avvocato Andrea Sinigaglia, che per «sospensione feriale» l'udienza verrà spostata al 17 aprile 2029. Ovvero: tra quattro anni dopo due di attesa. La sospensione dei termini nel periodo feriale prevede l'esclusione dei giorni compresi tra il 1 e il 31 agosto dal calcolo delle scadenze processuali. «Nel mio caso però non si capisce cosa c'entri - spiega Sinigaglia - l'udienza era prevista per il 2 settembre, a sospensione feriale finita già da due giorni. A prescindere da questa assurdità comunque - continua - farò la prima udienza dopo sei anni dal deposito del ricorso. Da normativa dovrebbero durare al massimo sei anni tutti i gradi di giudizio (primo, appello e Cassazione)».

EFFETTO CARTABIA

Non si tratta di un caso isolato: che gli uffici del giudice di Pace siano in grande sofferenza è ormai un dato di fatto. Un mese fa, l'udienza per un fermo amministrativo di un furgone Ncc era stata fissata per il 12 dicembre 2028. Un altro procedimento, per una multa contestata, seguito dall'avvocato Matteo D'Angelo, era stato rinviato al 1. gennaio 2029.

Il corto circuito è dovuto alla mole di lavoro a cui sono sottoposti ultimamente i giudici di pace, sommersi dai fascicoli dopo le novità introdotte dalla riforma dell'ex guardasigilli Marta Cartabia. La legge, infatti, prevede che siano passate al giudice di pace le istanze di risarcimento per danni fino a 30 mila euro e fino a 50 mila euro per la circolazione dei natanti. A questo si aggiunge il problema delle carenze di organico: a livello nazionale, è emerso che 191 uffici del Giudice di Pace, su un totale di 390, sono in sofferenza. Nel Nord Italia, nei tribunali monitorati, sono previsti 690 giudici, ma solo 252 sono attualmente in servizio. Al Centro, su 357 giudici previsti, ne operano soltanto 122. Nel Sud, si registrano 166 giudici attivi su 406 previsti, e nelle Isole, sono in servizio 128 giudici rispetto ai 317 necessari. Complessivamente ciò si traduce nel fatto che solo il 37% dei giudici previsti è in servizio. Per quanto riguarda il personale amministrativo, nel Nord nei tribunali monitorati sono previste 611 unità, ma ne sono in servizio 418. Al Centro, su 294 persone previste, ne sono in servizio 220. Nel Sud, 329 unità lavorano su 378 previste, mentre nelle Isole sono operative 220 persone rispetto alle 283 necessarie.

Davide Tamiello

MESTRE, IN DISCUSSIONE UN RICORSO PER UNA MULTA IN ZTL. VICENDA CHE È UN INDICATORE DELLE DIFFICOLTÀ DEGLI UFFICI DEI GIUDICI DI PACE

SANZIONE DEL 2023
Un automobilista contestava una multa presa per il passaggio a un varco Ztl

Sulle spiagge riecco le tre bandiere della sicurezza

▶Da sabato si apre la stagione anche sul litorale di Nordest con una novità di rilievo

▶Dopo una decina di anni reintrodotto il sistema a semaforo: verde, giallo e rosso

LA SVOLTA

JESOLO L'idea è quella di riprodurre un sistema "a semaforo", di comprensione a dir poco universale, adeguando in questo modo le spiagge italiane a quanto avviene nelle coste di tutta Europa introducendo delle nuove regole. Nel caso specifico, a cambiare sono i colori delle bandiere sulla spiaggia che indicano la possibilità, o meno, di fare il bagno in mare. E' l'effetto della circolare del Comando generale delle Capitanerie di porto, emanata lo scorso 16 aprile e comunicata alle aziende che si occupano di salvataggio in mare. Il provvedimento entrerà in vigore da sabato prossimo (17 maggio), quando scatterà l'ordinanza firmata dal ministro Matteo Salvini che disciplina la balneazione in tutte le spiagge italiane. Il primo colore indicato è quello della bandiera Verde che indica la presenza del servizio di salvamento regolarmente attivo, con condizioni meteo-marine favorevole. Il secondo è quella per la bandiera Gialla, che i bagnini dovranno innalzare ogniqualvolta il servizio di salvamento è regolarmente attivo ma le condizioni meteo-marine sono potenzialmente rischiose. L'ultimo colore è quello per la bandiera Rossa che indica l'interruzione del servizio di salvamento e condizioni di pericolo per la balneazione. Insomma, una sorta di "rivoluzione" di colori visto che prima di questa circolare non c'erano regole unanimi a livello nazionale sulle bandiere da issare nelle spiagge. Nella costa veneziana, per esempio, nelle ultime stagioni veniva issata solo la bandiera rossa in presenza di condizioni meteo avverse o quando non era presente il servizio di salvataggio. Fino a una decina di anni fa, invece, i colori delle bandiere erano tre: blu, gialla e rossa.

SEGNALETICA STANDARD

«La norma recepisce l'indirizzo richiamato dal dispaccio del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – spiega William Dalla Francesca, portavoce del coordinamento nazionale della aziende di salvamento in mare - si pone come obiettivo di realizzare una segnaletica standardizzata ed uniforme a livello nazionale ed internazionale per garantire maggiore familiarità e quindi sicurezza ai bagnanti. Ora però si aprono nuovi quesiti». Uno su tutti: di chi sarà la responsabilità nel caso di eventuali annegamenti con bandiera gialla, segnale che appunto indica condizioni meteo-marine "potenzialmente" rischiose? «Su quel potenzialmente si può dire di tutto – prosegue il portavoce delle aziende di salvataggio–. Con quella bandiera il servizio di salvataggio è attivo: immagino si valuti con maggiore clemenza l'eventuale responsabilità dei bagnini, che comunque non hanno alcun potere per vietare la balneazione ai turisti».

TEMPI STRETTI

Ad essere sollevato, poi, è un problema più pratico. «Le ordinanze di sicurezza balneari locali sono state emesse solo qualche giorno fa, l'obbligo di salvataggio scatta tra due giorni. La priorità sarà quella di far capire da subito all'utenza il significato delle bandiere, soprattutto la differenza tra gialla e rossa che non è basata su criteri tecnico-oggettivi ma presuppone una scelta soggettiva dell'operatore, per evitare di fare confusione su un tema così delicato. In questi giorni stiamo preparando la cartellonistica, quindi stiamo acquistando le bandiere. Se questa novità ci fosse state comunicata con più anticipo, tutto sarebbe stato più agevole». Le stesse aziende, hanno confermato anche per il 2025, l'attivazione dell'Osservatorio di Sicurezza Balneare Veneto per permettere agli operatori, compilando un semplice "form" online, di partecipare alla formazione di una banca dati su base regionale Veneta da cui nasce un rapporto utile per monitorare la situazione del salvamento. Il progetto ha permesso al Veneto di essere la prima ed unica regione italiana a disporre di questi dati e l'iniziativa verrà presentata ad un convegno a fine mese a Roma, organizzato dall'Istituto Superiore della Sanità.

Giuseppe Babbo

"ISTRUZIONI" PER I TURISTI

Finora in spiaggia c'era solo la bandiera rossa in caso di divieto. «La priorità sarà far capire subito all'utenza il significato delle 3 bandiere»

IL GIALLO INDICHERÀ DELLE CONDIZIONI METEO-MARINE "POTENZIALMENTE" PERICOLOSE MA SERVIZIO DI SALVATAGGIO ATTIVO

Le dimore storiche puntano sul "turismo delle radici"

▶Ville e palazzi "chiamano" i discendenti degli emigrati. Il 25 maggio porte aperte

L'INIZIATIVA

VENEZIA Ville, palazzi, castelli, giardini e un patrimonio immobiliare "nascosto" aprono le porte al pubblico. Il 25 maggio prossimo, in occasione della Giornata delle dimore storiche, promossa dall'Associazione dimore storiche italiane (Adsi), anche il Veneto aprirà i suoi gioielli che nella metà dei casi (44,1 per cento) sono abitati dai proprietari. Trentaquattro luoghi d'eccezione, con quattro Archivi di Stato (Vicenza il 22, Venezia il 23, Padova il 24 e Belluno il 26 maggio) offriranno spunti per un turismo diverso dal solito, in grado di catturare curiosità storiche e non solo, messe a disposizione dei più curiosi per l'occasione. Ieri all'hotel Metropole di Venezia è stata presentata l'iniziativa, svolta in collaborazione con la Regione del Veneto e l'Irvv (Istituto regionale per le ville venete), che vuole quindi proporsi come una sorta di "museo diffuso", ma anche una leva di marketing per i Comuni meno impattati dal turismo. Il contributo al rilancio dei territori offre un curioso spunto di riflessione, cioè che le dimore storiche possano generare un "turismo delle radici" attraverso la riscoperta di beni e servizi di un determinato luogo, coniugato alla conoscenza delle proprie storie familiari. I residenti italiani all'estero e i discendenti degli emigranti sono stimati in 80 milioni nel mondo, molti dei quali legati al Veneto.

GIOIELLI VENETI
Le dimore storiche venete il 25 maggio apriranno le porte ai visitatori

OPPORTUNITÀ UNICA

«La Giornata Nazionale è un'opportunità unica per scoprire e visitare alcune delle nostre più belle dimore storiche, e approfondire così la conoscenza di questi luoghi che sono il cuore pulsante del nostro patrimonio culturale», ha commentato l'assessore regionale al Turismo Federico Caner. Per il presidente di Adsi Veneto Giulio Gidoni: «Il Patrimonio culturale privato è ricchissimo di storia e di cultura, un vero e proprio ponte di collegamento con il passato che favorisce l'arrivo in piccoli comuni di migliaia di visitatori». Mentre il vicepresidente Francesco Campostella ha aggiunto alcuni dati: «In Veneto, una percentuale significativa si trova dentro il comune abitato (35,5 per cento) e nel centro storico del comune stesso (35,2%), ma la maggior parte è situata in zone di espansione del centro abitato (40,0 per cento) e una quota si trova in area rurale (25,4 per cento)». Da ultimo, Monica del Rio, Funzionaria Archivista di Stato (Archivio di Stato di Venezia) ha sottolineato che: «Metter piede in un Archivio significa entrare in contatto con la dimora delle carte, documenti che registrano dati, ma che, posti in relazione tra loro e compresi, raccontano le storie del nostro territorio».

Tomaso Borzomì

Confcommercio: «L'illegalità costa 40 miliardi, uno su 3 ha più paura»

Andamento fenomeni criminali

Con riferimento alla sua attività e al settore in cui questa opera, come valuta l'andamento dei crimini di seguito indicati nel corso del 2024?

IL RAPPORTO

ROMA «Nel 2024 l'illegalità è costata alle imprese del commercio e dei pubblici esercizi 39,2 miliardi di euro e ha messo a rischio 276mila posti di lavoro regolari, in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Il 30% delle imprese del terziario di mercato percepisce un peggioramento dei livelli di sicurezza nel 2024». I dati emergono dall'indagine di Confcommercio sull'illegalità, diffusa in occasione della giornata nazionale di Confcommercio "Legalità, ci piace!", alla dodicesima edizione. «I reati sono anche un costo irragionevole per la nostra economia e una zavorra alla sua potenzialità di crescita», commenta il residente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che evidenzia come «rispetto al passato, c'è una propensione maggiore a denunciare. Noi ne abbiamo fatto uno degli slogan per la nostra giornata della legalità, in maniera semplice e diretta: "denunciare si può, si deve e conviene"».

Nel dettaglio - emerge dal rapporto di Confcommercio - «l'abusivismo commerciale costa 10,3 miliardi, l'abusivismo nella ristorazione pesa per 7,4 miliardi, la contraffazione per 5,1 miliardi, il taccheggio per 5,4 miliardi. Gli altri costi della criminalità (ferimenti, assicurazioni, spese difensive) ammontano a 7,1 miliardi, i costi per la cyber criminalità a 3,9 miliardi». I furti «sono il fenomeno criminale percepito in maggior aumento dagli imprenditori (per il 28%, +4,5 punti percentuali rispetto al 2023), seguiti da atti di vandalismo e spaccate (25,4%, +4,3 punti) e dalle rapine (25,3%, +6,4 punti). L'usura, che negli ultimi anni era stato il crimine segnalato più in crescita, scende al 20,6% (-3,8 punti sul 2023)». «Quasi un imprenditore su tre (31,3%) teme che la propria impresa possa essere esposta al rischio di fenomeni criminali come furti, rapine, atti vandalici e spaccate, aggressioni. I furti sono il crimine che preoccupa maggiormente gli imprenditori in termini di sicurezza personale, dei propri collaboratori e della propria impresa (33,2%)».

Preoccupano anche "baby gang e mala movida": «Il 21,3% degli imprenditori dichiara di aver riscontrato episodi criminali legati alla presenza delle baby gang nella zona e di questi quasi la metà (48%) è preoccupato per la propria attività. Tre imprenditori su dieci temono il fenomeno della mala movida, soprattutto per il degrado urbano (49,5%) e per atti di vandalismo e danneggiamenti alle strutture(45,8%)». Usura e racket: «Il 27,7% degli imprenditori ha avuto notizia di episodi di usura o estorsione nella propria zona di attività e il 25,8% teme il rischio di esposizione a questi fenomeni. Di fronte a questi crimini il 63,1% degli imprenditori ritiene che si dovrebbe sporgere denuncia, il 50,5% si rivolgerebbe alle associazioni di categoria e alle organizzazioni antiusura, il 22,1% dichiara che non saprebbe cosa fare».

La camorra trasformava l'olio usato in biodiesel: la truffa anche in Veneto

▶Rubavano scarti esausti dalle campane di raccolta e li stoccavano in "raffinerie", una delle quali a Stanghella in provincia di Padova, per poi vendere il prodotto all'estero

L'OPERAZIONE

VENEZIA Le mani della Camorra sul business dei biocarburanti. È uno scenario inquietante quello scoperto dalla direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo della Procura di Bologna: l'indagine, nata tra 2021 e 2022 da una serie di particolari furti di olio esausto dalle campane di raccolta registrati in tutto il Nord Italia, ha portato a smascherare un'associazione criminale vicina al clan Moccia di Afragola che era specializzata nel raffinare (illecitamente) oli di raccolta per trasformarli in materia prima per la realizzazione di biodiesel che veniva poi rivenduto all'estero. L'inchiesta, condotta carabinieri del gruppo per la tutela ambientale e la transizione ecologica di Venezia (che ha competenza su Veneto, Friuli, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna) diretti dal tenente colonnello Enrico Risottino, ha visto appunto anche la collaborazione dell'Europol, visto che il gruppo estendeva i suoi tentacoli in Grecia e Spagna e intratteneva rapporti commerciali con diversi paesi europei ed extraeuropei tra cui Austria, Belgio, Ungheria, Bulgaria, Slovacchia, Malta e Libia.

GLI ARRESTI

Il giudice per le indagini preliminari Domenico Tuppa ha emesso quindi 11 misure di custodia cautelare per reati che vanno dall'associazione a delinquere al traffico illecito di rifiuti: arresti domiciliari per Carmine Chirico, 54 anni, di Casoria (Na), Pietro Chirico, 50 anni, di Casoria, Pietro Mangia, 45 anni, di Casoria, Vincenzo Tagliaferri, 41 anni, di Afragola (Na) e Ciro Rasi, 58 anni, di Silandro (Bz); obbligo di dimora per Vincenzo Chirico, 32 anni, di Cardito (Na), Vincenzo Pio Chirico, 26 anni, di Casoria, Antonio Iuorio, 56 anni, di Casoria; interdizione dagli uffici, infine, per Giosuè Tuccillo, 53 anni, di Casoria, Valerio Chirico, 27 anni, di Cardito e Sabato Coppola, 62 anni, di Nola (Na). Oltre a loro si contano altri undici indagati (22 in tutto) e 2 società sequestrate, la Biofaroil di Crevalcore (Bo) e la Ecouno Srl di Stanghella (Padova). Azienda, quest'ultima, per cui la prefettura di Padova, ad aprile, aveva fatto scattare l'interdittiva antimafia.

La conferenza stampa dei carabinieri del Gruppo per la tutela ambientale, che ha condotto le indagini in Veneto

L'INCHIESTA

I carabinieri sono riusciti a risalire la filiera dell'organizzazione: il gruppo, tramite società da loro costituite, gestiva lo stoccaggio, il trattamento e il trasporto dell'olio esausto tra le province di Bologna, Napoli, Padova e Bolzano. L'olio proveniva, come scoperto dai militari, o da appalti o da furti su commissione. La Biofaroil stoccava i rifiuti a Crevalcore, questi poi venivano trasportati in Campania, ogni quindici giorni, con mezzi che avevano documenti di trasporto non regolari. L'altro filone era quello padovano, riconducibile appunto alla Ecouno Service. La società di Stanghella era gestita da Valerio e Carmine Chirico, con referente per l'impianto Vincenzo Tagliaferro. La società opera dal 2018 nel campo della raccolta dell'olio esausto, occupandosi anche del successivo trattamento. La Provincia di Padova aveva autorizzato però un massimo di 10 tonnellate al giorno: l'azienda padovana, infatti, non aveva né le risorse né i macchinari per essere una raffineria su larga scala. Come appurato dai carabinieri, invece, la Ecouno nel 2022 aveva fatto uscire dallo stabilimento, in pochi giorni, oltre 300 tonnellate di prodotto. E che non fosse fatto a regola d'arte se ne erano accorti anche i clienti: dall'Austria erano arrivate contestazioni da una raffineria che si era detta «stanca per la pessima qualità del prodotto». Da lì, i Chirico e Tagliaferri avevano virato verso dei clienti meno esigenti, in Ungheria perché «lì non c'è il problema». L'organizzazione aveva un suo stabilimento anche a Bolzano, a Silandro. Qui, il gruppo faceva sponda anche su un carabiniere infedele, il brigadiere Ciro Rasi, che aveva provato a convincere il comando di polizia locale di Silandro a togliere i sigilli a un camion dell'associazione che era stato sequestrato durante un controllo.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il ponte con la Camorraera costituito da Carmine e Pietro Chirico. I loro nomi, infatti, erano comparsi anche nella maxi inchiesta "Morfeo" del Ros di Napoli, che aveva portato nel 2022 a una cinquantina di arresti per associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, corruzione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione, favoreggiamento, reati aggravati dalla finalità di agevolare il clan Moccia. I carabinieri hanno scoperto inoltre che l'associazione dei Chirico aveva ben otto stabilimenti anche in provincia di Crotone. L'ipotesi degli inquirenti, quindi, è quella di un cartello con le cosche della 'ndrangheta con cui, probabilmente, venivano divisi i profitti.

Davide Tamiello

Spari contro la casa del giornalista archiviata la posizione di Filippi

L'INCHIESTA

VICENZA Il giudice per le indagini preliminari di Venezia, Carlotta Franceschetti, ha accolto la richiesta della Procura avanzata circa un anno fa e ha disposto l'archiviazione della parte di inchiesta che vedeva indagato dalla procura antimafia l'ex senatore della Lega ed imprenditore vicentino Alberto Filippi, sospettato di essere stato il mandante dell'attentato alla casa dell'ex direttore del Giornale di Vicenza, e oggi capo redattore del Gazzettino, Ario Gervasutti.

La decisione è arrivata a marzo, dopo la richiesta formulata dai pubblici ministeri Stefano Buccini e dal procuratore capo Bruno Cherchi. L'inchiesta che riguardava Filippi era nata dopo che un collaboratore di giustizia legato alla 'ndrangheta, Domenico Mercurio, aveva chiamato in causa l'ex parlamentare sostenendo che quest'ultimo aveva pagato un suo parente - Santino Mercurio - per «dare una lezione» a Gervasutti per alcuni articoli pubblicati sul quotidiano vicentino quando lo dirigeva, sgraditi all'imprenditore.

Dalle indagini e dalle attività della difesa era emerso che Mercurio aveva un contenzioso con Filippi, e questo elemento, oltre al fatto che il collaboratore di giustizia è anche "coimputato" nell'inchiesta sull'infiltrazione della 'ndrangheta in Veneto che vede a processo un'altra quarantina di persone, avrebbe richiesto alla procura una maggiore e diversa quantità di prove rispetto alla semplice dichiarazione del "pentito" e ai riscontri che erano stati trovati. Da qui la scelta di "stralciare" in un primo momento la posizione di Filippi, e chiederne poi l'archiviazione: richiesta alla quale Gervasutti ha scelto di non fare opposizione. Il processo alla 'ndrangheta quindi prosegue a Verona senza il "capitolo" riguardante l'attentato al giornalista.

DETERMINANTE PER LA PROCURA IL FATTO CHE IL PENTITO DI 'NDRANGHETA CHE LO ACCUSAVA AVESSE UN CONTENZIOSO CON LUI

IMPRENDITORE Alberto Filippi

L'archiviazione fa dire a Filippi che «si è chiusa una vicenda kafkiana, ingiusta». Affiancato dai suoi legali Renzo Fogliata e Cesare Dal Maso, dice che «adesso chi ha sbagliato nei miei confronti dovrà risponderne. Ho subito danni dal punto di vista patrimoniale della mia azienda e morali. La mia vita è stata sconvolta».

Rimangono tuttavia alcuni punti oscuri sulla vicenda, che aveva avuto origine nell'estate di due anni fa, quando il nome dell'ex senatore era emerso nell'ambito dell'inchiesta. Oltre a Filippi, l'archiviazione per la parte riguardante gli spari contro l'abitazione del giornalista ha riguardato anche altri tre indagati: Santino Mercurio (sospettato di aver eseguito l'attentato), l'imprenditore veronese Stefano Vinerbini e lo stesso "pentito" Domenico Mercurio. Secondo la difesa, la svolta nelle indagini sarebbe legata a quella che gli avvocati avevano definito una "superprova", una registrazione che avrebbe smentito l'accusa formulata da Mercurio. «Io non ho mai cercato Mercurio - insiste Filippi -. È lui che ha cercato me. Non sapevo nemmeno chi fosse né tantomeno che potesse essere legato al-la 'ndrangheta».

«Al di là della superprova - aggiunge l'avvocato Fogliata - ai pm dissi subito che questa era una vicenda che si sarebbe conclusa con un'assoluzione. Le intercettazioni erano gli unici presunti riscontri in mano all'accusa. Se invece dell'archiviazione fosse arrivata la richiesta di rinvio a giudizio, ora staremmo parlando di un uomo finito».

L'INDAGINE

«Il calciatore e la ragazza sono andati in camera, ma non c'è stata violenza»

▶Un testimone racconta la notte di domenica: il giocatore dell'Udinese e un'altra coppia si sarebbero appartati «con il consenso dell'amica». Che poi ha denunciato

UDINE C'è una trentenne che si è presentata all'ospedale di Udine denunciando di aver subito abusi sessuali, c'è un video realizzato nell'appartamento di un calciatore che milita nell'Udinese e c'è un fascicolo d'indagine per presunta violenza sessuale affidato al sostituto procuratore Marco Panzeri. Il giocatore, in seguito all'informativa inoltrata in Procura dai Carabinieri di Udine, è stato iscritto nel registro degli indagati. L'indagine è ancora nella fase embrionale e dovrà fare chiarezza anche sulla posizione di altre due persone. Intanto, gli amici del calciatore fanno quadrato attorno al professionista: «Era una festa in casa, lei lo ha seguito in camera da letto insieme a un'altra coppia, lì c'è stato poi uno scambio di partner. Lei era consenziente, nessuno si sarebbe mai aspettato una reazione del genere».

IL RACCONTO

A parlare con il Gazzettino di quello che sarebbe successo la notte tra domenica e lunedì scorsi, nell'abitazione del calciatore, è uno degli amici presenti alla festa. Racconta di una serata trascorsa in un locale di viale Palmanova, a Udine, tra musica e drink. Parla di contatti avvenuti attraverso Instagram tra il calciatore e la donna che ora lo accusa. È con uno scambio di messaggi che si sarebbero dati appuntamento nel locale domenica sera (l'Udinese aveva giocato alle 12.30 incassando una figuraccia con il Monza). «Eravamo quattro maschi e quattro femmine - racconta S. con il suo accento straniero -. Lei ha bevuto quattro gin tonic e se li è pagati. Nessuno l'ha fatta bere. Alle quattro di mattina siamo andati tutti a casa del mio amico (il calciatore, ndr) ad ascoltare musica. Ci si divertiva, le ragazze ballavano. A lei piace il mio amico, sono già usciti una volta insieme, si sono baciati e poi sono andati in camera assieme a un'altra coppia». E poi? «Era tutto tranquillo. Io mi sono messo a dormire fino alle sei, sei e mezza, perché dovevo andare a lavorare alle 7.20, mentre gli altri non lavoravano».

LA FESTA DOPO LA SCONFITTA

Giocatori dell'Udinese in campo domenica: i bianconeri hanno perso contro il Monza ultimo in classifica

Per la tifoseria dell'Udinese un altro "schiaffo": l'accusa a un calciatore di violenza sessuale

LA DENUNCIA

Il giovane racconta di essere stato contattato dalla trentenne nella giornata di lunedì. «Era arrabbiata - afferma -. Diceva che non ricordava nulla, che era stata drogata e violentata. Ma lì nessuno fumava, non c'era droga. E poi ha cominciato a parlare di un video che è stato girato durante la festa. Mi ripeteva che se fosse stato pubblicato sui social ce l'avrebbe fatta pagare. A tutti noi». Lunedì sera S. avrebbe dovuto incontrare la trentenne insieme ad altri amici, ma lei li avrebbe contattati dicendo «non venite perché devo fare una cosa». «È andata in ospedale e ha denunciato - continua l'amico del calciatore sospettato di abusi sessuali -. Sono rimasto sconvolto, siamo tutti sconvolti, non capisco perché lo abbia fatto. Era consenziente, era quello che voleva lei... Che esca la verità, non va bene raccontare cose che non esistono. Non c'era droga in casa, nessuno l'ha drogata».

GLI ACCERTAMENTI

Da parte degli investigatori impegnati nell'indagine nulla trapela, lo stesso legale che tutela il calciatore si trincera dietro il silenzio. In questa fase la stessa Udinese non interviene e lascia che a fare chiarezza siano gli inquirenti. I carabinieri hanno raccolto la denuncia-querela della trentenne e stanno cercando riscontri alle sue dichiarazioni. La donna ha precisato che aveva bevuto e di essere stata costretta a subire rapporti sessuali nonostante avesse tentato di opporsi alle proposte del calciatore e dell'altra coppia. I Carabinieri, dopo aver acquisito la denuncia e il referto della visita a cui la donna si è sottoposta in ospedale, stanno verificando la veridicità delle affermazioni della trentenne. Sono già state sentite a sommarie informazioni testimoniali alcune persone. «Anche la sua amica - fa sapere S., fidato amico del calciatore - è stata convocata dai carabinieri. E anche lei ha detto che tutti volevano, tutti erano consenzienti. Nessuno si aspettava la sua reazione». Anche il video sarebbe stato recuperato.

Cristina Antonutti

Economia

Borse del 14/5/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.356	+0,70% ▲	Londra (Ft100)	8.585	-0,21% ▼	NewYork (Dow Jones)*	42.026	-0,27% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.105	-0,49% ▼	Parigi (Cac 40)	7.836	-0,47% ▼	NewYork (Nasdaq)*	19.098	+0,46% ▲
Francoforte (Dax)	23.503	-0,57% ▼	Tokio (Nikkei)	38.128	-0,14% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	23.640	+2,30% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Giovedì 15 Maggio 2025
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	101 ↓
Euribor 3m	2,1%
Euribor 6m	2,1%
Euribor 12m	2,1% ↑

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,11 ▲
Sterlina	0,84 ▲
Yen	164,21 ▼
Franco Svizzero	0,94 ▲
Renminbi	8,06 ▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	1,856%
3 m	2,042%
6 m	1,974%
1 a	2,035%
3 a	2,427%
10 a	3,715%

METALLI	Gr
Oro	91,60 €
Argento	0,93 €
Platino	28,30 €
Litio	8,02 €/Kg
Silicio	1.113,34 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	704
Marengo	558
Krugerrand	2.990
America 20$	2.893
50Pesos Mex	3.605

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	66,30 € ▼
Petr. WTI	63,37 $ ▼
Energia (MW)	100,21 € ▼
Gas (MW)	34,82 € ▼

Nucleare, decolla Nuclitalia «Studierà nuove tecnologie»

▶La Newco sarà controllata da Enel con il 51%, Ansaldo Energia avrà il 39% e Leonardo il 10%
Presidente Resta, ex rettore del Politecnico di Milano, mentre Ad è il nuclearista Mastrantonio

IL PROGETTO

ROMA L'Enel e gli altri partner mettono a terra Nuclitalia, la società fresca di costituzione che «si occuperà dello studio di tecnologie nucleari di nuova generazione». Il progetto dovrà valutare il percorso per il ritorno del nucleare in Italia, abrogato dal referendum del 1987 a seguito di Chernobyl e per il quale il governo ha varato un disegno di legge delega. Ieri in un comunicato congiunto, sono stati svelati tutti i dettagli, dal nome del vertice, scelto da Enel fra tecnici di elevato standing e professionalità senza alcuna connotazione politica. Presidente è Ferruccio Resta, attualmente numero uno della Fondazione Politecnico di Milano, del Tech Europe Foundation, del Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile MOST e della Fondazione Bruno Kessler. Resta, che è nel cda di Acea come indipendente, dal 2017 al 2022 è stato rettore dell'ateneo meneghino. E insegna da 21 anni Meccanica Applicata alle Macchine presso il Politecnico di Milano. Alla guida con il ruolo di Ad del veicolo Luca Mastrantonio, responsabile dell'unità di Nuclear Innovation di Enel, ingegnere nucleare, PhD in Sicurezza nucleare, attuale board member in Siet.

Nuclitalia «si occuperà dello studio di tecnologie avanzate e dell'analisi delle opportunità di mercato nel settore del nuovo nucleare». Le quote di capitale di Nuclitalia srl sono detenute da Enel (51%), Ansaldo Energia (39%) e Leonardo (10%). Il gruppo elettrico ha il controllo e la regia del progetto.

«Dove c'è il nucleare, i prezzi dell'energia sono sotto i 50 euro», ha detto di recente Flavio Cattaneo, Ad di Enel. La Newco «avrà il compito di valutare i design più innovativi e maturi del nuovo nucleare sostenibile - prosegue la nota -, con un focus iniziale sugli Small Modular Reactor (SMR) raffreddati ad acqua. Il processo includerà la definizione dei requisiti specifici per il nostro sistema Paese e la selezione delle soluzioni più promettenti sulla base di un'approfondita analisi tecnico-economica. La società esaminerà inoltre le opportunità di partnership industriali e di co-design con un approccio fondato su innovazione, sostenibilità ambientale ed economica e valorizzazione delle competenze della filiera italiana».

Completano il board altri cinque manager provenienti dalle aziende azioniste, selezionati per le loro solide competenze tecniche e la loro grande esperienza, qualità che metteranno a disposizione della nuova società, contribuendo attivamente alla sua crescita. Nelle prossime settimane sarà istituito un comitato tecnico incaricato di supportare le attività di analisi tecnologica di Nuclitalia.

PRESIDENTE Ferruccio Resta, ex rettore del Politecnico

«SARANNO FATTE ANALISI DI NUOVE OPPORTUNITÀ DI MERCATO» LA SOCIETÀ VALUTERÀ DESIGN PIÙ INNOVATIVI

SOLUZIONI AVANZATE

Il nucleare, in un mix energetico equilibrato con le rinnovabili, presenta vantaggi sia per far fronte ai consumi attuali sia in prospettiva a fronte del previsto aumento della domanda dei prossimi anni.

Il Ddl delega non è stato ancora presentato in Parlamento. Esso dovrà prevedere il superamento delle esperienze nucleari precedenti: l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e valutazione di un'Autorità indipendente per la sicurezza nucleare; la disciplina organica del ciclo di vita dell'energia nucleare; norme per la sperimentazione, progettazione, autorizzazione, esercizio, gestione dei rifiuti e smantellamento degli impianti; il coordinamento con i gestori delle reti elettriche: valutazione dell'impatto sul sistema elettrico nazionale, infine garanzie: richiesta di adeguate garanzie finanziarie e giuridiche dai promotori dei progetti nucleari.

Rosario Dimito

Cav

Utile a oltre 29 milioni, più traffico Manto presidente, Campitelli Ad

Cav: 29,3 milioni di utili nel 2024 e nuovo cda con Monica Manto presidente. Ieri si è svolta l'assemblea di Concessioni Autostradali Venete con gli azionisti Regione Veneto e Autostrade dello Stato che hanno approvato il bilancio con ricavi per 163,1 milioni e margine operativo lordo di 95 milioni e un risultato prima delle imposte di 41 milioni. Nel nuovo cda anche Maria Rosaria Anna Campitelli indicata come Ad, Christian Schiavon, Lucio Tiozzo Fasiolo e Carlo Vaghi come consiglieri. Aumentano i costi degli interventi manutentivi e di messa in sicurezza dell'infrastruttura, quasi 6 milioni investiti a sostegno della ricerca per l'Hyper Transfer, progetto mirato allo studio di un sistema alternativo di trasporto merci e passeggeri. Le disponibilità liquide a dicembre 2024 ammontano a 215,2 milioni di euro (di cui 149,9 milioni risultano vincolati). Nel corso del 2024 il sistema chiuso gestito da Cav sono stati registrati oltre 53 milioni di veicoli con un aumento del + 2,11% rispetto al 2023. Nel sistema aperto (tratte senza pedaggio) sono transitati 31,5 milioni di veicoli in aumento del + 1,55% rispetto all'anno precedente.

Fincantieri, confermati Folgiero e Mazzotta

L'ASSEMBLEA

TRIESTE Fincantieri, confermati l'Ad e direttore geenrale Pierroberto Forgiero e il presidente Biagio Mazzotta. L'assemblea degli azionisti di Fincantieri che si è svolta ieri a Trieste ha approvato anche il bilancio dell'esercizio 2024, con la capogruppo in utile di 37 milioni, fondi destinati a riserva. Il nuovo cda è composto anche da Mariachiara Geronazzo, Simona Camerano, Gianfranco Battisti, Sara Carrer, Emilio Scalfarotto (tratti dalla lista presentata dall'azionista di maggioranza Cdp Equity spa, 71,26%), Paolo Amato, Secondina Giulia Ravera (scelti dalla lista presentata da Inarcassa, 2,2%) e Sergio Marini (lista gestori Assogestioni).

Fincantieri lavora per «anticipare al 2035 la realizzazione della nave a zero emissioni e non al 2050» come indicato dall'International Maritime Organization. Questo l'annuncio fatto da Folgiero all'assemblea dei soci: «La ricerca sull'idrogeno va in questa direzione», ha precisato. Per Folgiero «la nave è un sistema di sistemi, non più uno scafo che va saldato» e oggi Fincantieri è «il più grande costruttore navale d'Europa» che «offre servizi completi per il ciclo di vita di navi green e digitali». In questo senso, ha sottolineato l'Ad, «oggi costruiamo anche le celle combustibili». E ci sono anche contatti con Ansaldo e un'altra società per realizzare reattori nucleari per le navi del gruppo.

Da Intesa venti miliardi per lo sviluppo delle aziende di Confindustria Veneto Est

AFFARI

PADOVA Venti miliardi alle aziende venete per respirare dai dazi di Trump e dalle guerre. Soldi che arriveranno grazie ad un accordo nazionale da 200 miliardi tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese, sottoscritto a gennaio dal presidente degli industriali Emanuele Orsini e dal consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, in un momento che loro stessi definiscono di grande incertezza. Il 10% arriverà dritto nelle casse di Confindustria Veneto Est, che dovrà poi ridistribuirlo tra Padova, Treviso, Venezia e Rovigo. Ieri c'è stata la firma dell'accordo a livello regionale nella sede di via Masini a Padova, che come provincia sarà particolarmente coinvolta: l'Università della città del Santo, infatti, otterrà un sostegno importante per l'innovazione grazie ai rapporti commerciali con Sanpaolo. A mettere la firma c'era la presidente di Confindustria Veneto Est Paola Carron: «La sfida più grande che abbiamo davanti è quella della competitività, che impegna le nostre imprese a uno sforzo straordinario - spiega -. Serve recuperare fiducia per puntare al rilancio degli investimenti in un momento di forte incertezza. Per questo è cruciale mettere più risorse su misure semplici, come Industria 4.0, ridurre il prezzo dell'energia e l'attuazione puntuale del Pnrr. Con questo accordo, in particolare, vogliamo rafforzare gli strumenti a disposizione delle imprese del Veneto orientale in una fase decisiva, mettendo al centro investimenti, credito e innovazione».

OBIETTIVO

L'obiettivo della collaborazione strategica è quello di sostenere le imprese e rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo, provando a cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e dell'intelligenza artificiale, integrando così le risorse già stanziate dalla banca per la realizzazione degli obiettivi del Pnrr. Sono state quindi presentate misure per favorire il supporto a nuovi insediamenti produttivi, all'ampliamento e l'ammodernamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico, sostenendo così l'attrattività dei territori italiani con posizione strategica per le rotte e gli interscambi internazionali. Le novità riguarderanno gli investimenti su filiere strategiche, nuovi modelli produttivi evoluti ad alto potenziale, con particolare attenzione ad aerospazio, energia, robotica, intelligenza artificiale e scienze della vita. A firmare l'accordo a Padova ieri c'erano anche Cristina Balbo, direttrice regionale Veneto Ovest e Trentino-Alto Adige di Intesa Sanpaolo, Francesca Nieddu, direttrice regionale Veneto Est e Friuli-Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo e Gianmarco Russo, direttore generale di Confindustria Veneto Est, che sarà il braccio operativo: «Le imprese del territorio continuano ad investire per poter rimane sul mercato e competere e il nostro ruolo è supportarle in questa direzione» commenta Balbo. «Come banca di riferimento per la crescita economica del territorio abbiamo sviluppato un'ampia gamma di strumenti per supportare le aziende nel processo di crescita e di trasformazione, aprendo nuove rotte internazionali – aggiunge Nieddu -. Soprattutto in questo contesto di incertezza, gli investimenti in innovazione e il posizionamento su nuovi mercati restano fondamentali». Con lo stop-and-go dei dazi annunciati dal governo statunitense di Donald Trump, l'impatto sul sistema manifatturiero italiano potrebbe essere mitigato dal calo del costo dell'energia e dalle strategie di diversificazione delle imprese riguardanti i mercati di sbocco dell'export italiano. E 20 miliardi arrivano nel momento giusto per poter dare un po' di ossigeno alle imprese.

LA PRESIDENTE CARRON: «LA PRINCIPALE SFIDA CHE ABBIAMO DAVANTI È QUELLA DELLA COMPETITIVITÀ»

PRESIDENTE Paola Carron

Luca Preziusi

L'intervista Andrea Del Moretto

«Esplorare nuovi mercati oggi è cruciale per crescere»

▶Il responsabile Large Corporate di Bper sulla situazione internazionale: «No a decisioni affrettate, Usa e Ue restano cruciali ma le aziende devono guardare anche al Far East»

«In questo contesto economico l'internazionalizzazione è fondamentale: un'azienda quando riesce a essere all'estero attraverso una presenza commerciale, o ancor meglio produttiva e commerciale, comincia ad avere una diversificazione di prodotti e geografie che è sempre un bene. Per questo è fondamentale espandersi in nuovi mercati, profittevoli e interessanti. E la nostra banca può fare molto per aiutare le aziende a imboccare questa strada».

Andrea Del Moretto, responsabile del servizio Large Corporate di Bper, in questa intervista approfondisce un tema cruciale per le imprese venete e del Nordest, quello dello sviluppo all'estero. La minaccia di Trump sui dazi ha provocato grande incertezza sull'economia globale, cosa consigliate ai vostri clienti che operano sull'estero o vogliono farlo?

«Calma e sangue freddo, perché la situazione è in grande evoluzione. Bisogna vedere il quadro dopo che si è depositata la polvere degli annunci di Trump. Dazi al 10% per gli Usa non sono un dramma. Più alti, per esempio al 20%, impatterebbero su tanti fattori come l'inflazione, influenzando quindi le politiche sui tassi di interesse delle banche centrali. Per questo suggeriamo di non prendere decisioni affrettate, del tipo abbandono un mercato cruciale come gli Usa o non investo in un Paese che può essere a rischio. Ricordo poi che sui 195 miliardi di Pil Veneto del 2024, quasi 81 miliardi arrivano dall'export, ma solo il 9% va verso gli Stati Uniti: le nostre imprese venete hanno tanti altri driver importanti sull'estero. Quindi il nostro suggerimento è di continuare a operare sui mercati Ue senza dimenticare gli Usa, che restano fondamentali, ed esplorare anche altri Paesi interessanti, ovviamente a seconda dei prodotti che si realizza. Il Far East può essere una direttrice. L'India è da osservare da vicino, penso per i settori del food e beverage. Poi ci sono Vietnam, Malesia, Corea, Singapore».

FONDI D'INVESTIMENTO ANCHE IN MINORANZA, GLI IMPRENDITORI DEL NORDEST OGGI SONO PIÙ APERTI A QUESTA POSSIBILITÀ

Cosa offre Bper per affrontare questa partita decisiva?

«Abbiamo una struttura dedicata: la Global Transaction Banking che si occupa proprio di assistere le aziende in tutte le loro attività all'estero: esportazioni, importazioni, partecipazione a commesse internazionali, interlocuzione con i nostri partner bancari mondiali. Lavorare con una banca come la nostra, che è un soggetto estremamente affidale, è poi di fatto una garanzia per il nostro cliente e anche per le aziende straniere che operano con lui. E abbiamo un desk anche per i Paesi a rischio, manager professionisti del campo che affiancano le aziende, soprattutto le Pmi, per dare la giusta consapevolezza di cosa si può fare e non fare».

BPER Il responsabile Large Corporate Andrea Del Moretto

È il momento di realizzare aziende all'estero e nello specifico in Usa?

«Tanti imprenditori veneti negli Usa ci sono già, penso a Rana, Piovan, Sirmax, Carel Industries, Santa Margherita. Per chi è più piccolo possiamo intervenire, una volta impiantata una realtà produttiva o commerciale, con tutti gli strumenti finanziari a supporto come per esempio il forfaiting (io sono anche nel cda di Bper Factor). E abbiamo anche una solida rete di banche corrispondenti per aiutare i nostri operatori».

Spesso si parla di imprese italiane troppo piccole per i mercati internazionali. È d'accordo?

«L'ossatura dell'economia del nostro Paese è fatta da Pmi, ma la dimensione è imprescindibile non solo per operare sull'estero. Per questo abbiamo un team di specialisti che può attivarsi per individuare opportunità di acquisizioni in Italia e all'estero. C'è anche una squadra di specialisti che segue i fondi private equity, strutture che possono entrare anche in minoranza, preziose soprattutto se internazionali: ti agevolano il percorso di crescita perché conoscono i mercati esteri, possono fornirti una parte della provvista per l'acquisizione permettendo di mantenere equilibrata la situazione patrimoniale. Gli imprenditori del Nordest oggi sono più aperti a queste possibilità».

Negli ultimi mesi più di qualche azienda del Nordest ha deciso di lasciare la Borsa. Perché?

«Ci possono essere tante ragioni per un delisting: il non riconoscimento dell'attività dell'imprenditore, la delusione per il valore del titolo o in termini di aumento di capitale. Ma non vedo una fuga dalla Borsa. Poi è chiaro che fa molto più rumore un albero che cade che una foresta che cresce».

Uno dei problemi più gravi per le imprese è il costo dell'energia, molto più alto che all'estero. Misure per colmare questo gap?

«Oggi si dovrebbe puntare sullo sviluppo delle energie rinnovabili e all'efficientamento energetico. Bper è operativa a 360 gradi in questo campo. Possiamo fornire finanziamenti agevolati con Sace, per le Pmi c'è la possibilità di mettere a disposizione fondi per realizzare impianti fotovoltaici. Ci sono poi prodotti legati a determinati obiettivi di decarbonizzazione e risparmio energetico con tassi di interesse premianti. Siamo pronti a finanziare impianti fotovoltaici e anche l'eolico off shore, che hanno ancora ampi margini di sviluppo in Italia. E abbiamo 7 miliardi di plafond per finanziare politiche di sviluppo Esg».

Maurizio Crema

I COSTI DELL'ENERGIA IN ITALIA SONO UN PROBLEMA PER QUESTO LE IMPRESE DEVONO INVESTIRE SULLE RINNOVABILI

Osservatorio Giovani Editori La tre giorni di Milano

Ragazzi a confronto con i banchieri

Dal vicepresidente della Bce, Luis De Guindos, ai governatori di 6 banche centrali europee, agli Ad dei principali istituti bancari nazionali. In dialogo con 360 studenti delle scuole secondarie superiori provenienti da diversi Paesi europei. Sono i protagonisti di "Young Factor", l'iniziativa dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori dal 17, 18 e 19 giugno 2025 a Palazzo Mezzanotte a Milano. «Credo che al crescere dell'incertezza sia importante far crescere il confronto», ha spiegato il presidente dell'Osservatorio Andrea Ceccherini (foto), presentando in conferenza stampa a Milano i contenuti e gli ospiti della kermesse. Un evento che vedrà intervenire oltre a De Guindos, i governatori di banche centrali Mario Centeno, José Luis Escrivà, Klaas Knot, Joachim Nagel, Francois Villeroy de Galhau e Fabio Panetta, insieme all'ex presidente Bce, Jean-Claude Trichet. Ai lavori parteciperanno anche Carlo Messina (Intesa), Andrea Orcel, (Unicredit) Sergio Ermotti (Ubs), Gian Maria Gros-Pietro (presidente Intesa), Giovanni Azzone (presidente Acri) e Antonio Patuelli (presidente Abi).

Hera, su i ricavi e l'utile per i soci Nel Nordest margine a 43 milioni

I CONTI

VENEZIA (m.cr.) Gruppo Hera, il primo trimestre 2025 si è chiuso con risultati e investimenti in crescita, solidità finanziaria in ulteriore miglioramento. I ricavi del periodo sono saliti a 4.321,3 milioni (+ 28,3%), margine operativo lordo a 418 milioni (+ 0,2%), utile netto di pertinenza degli azionisti a 153,7 milioni (+ 7,4%). Investimenti operativi lordi a 191,6 milioni (+ 22,2%), indebitamento finanziario netto a 3.896,9 milioni. «Nel primo trimestre abbiamo registrato una solida crescita dei risultati economico-finanziari, con un ulteriore rafforzamento della posizione patrimoniale - ha dichiarato in una nota Cristian Fabbri, presidente esecutivo della multiutility -. Il Mol e salito a 418 milioni con un incremento strutturale della marginalità di tutte le aree di business che ha compensato il venir meno delle componenti straordinarie. Il rendimento dal capitale investito, che sale al 10,3%».

PIÙ INVESTIMENTI

Nell'ambito della trimestrale di Hera si inseriscono i risultati della controllata nel Nordest AcegasApsAmga, che nei primi tre mesi del 2025 ha registrato un Mol pari a 43 milioni, in lieve aumento. Salgono a 34 milioni gli investimenti netti realizzati nei vari business, + 26%. In particolare, a inizio del 2025 aumentano gli investimenti nelle reti elettriche, gas e acqua (25 milioni, + 24%) e nei servizi ambientali (3 milioni, + 200%). Proseguono sia a Trieste che nel Padovano gli interventi connessi ai progetti finanziati dal Pnrr per la riduzione delle perdite idriche, per l'installazione di nuovi bioessicatori e per la digitalizzazione delle reti.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,218**	2,12	1,923	2,311	16317806
Azimut H.	**27,470**	2,39	20,387	26,914	1983615
Banca Generali	**57,000**	1,88	43,326	57,049	383503
Banca Mediolanum	**14,630**	0,90	11,404	15,427	2005491
Banco Bpm	**10,305**	-0,05	7,719	10,385	8572721
Bper Banca	**7,966**	0,23	5,722	7,917	21370455
Brembo	**8,655**	0,41	6,972	10,165	362363
Buzzi	**49,020**	0,16	35,568	53,755	553802
Campari	**5,794**	-0,62	5,158	6,327	6629297
Enel	**7,744**	0,18	6,605	7,740	23989821
Eni	**13,446**	-0,21	11,276	14,416	11794818
Ferrari	**441,900**	0,30	364,816	486,428	283888
FinecoBank	**18,940**	2,21	14,887	19,149	2147257
Generali	**34,790**	1,40	27,473	34,742	3561157
Intesa Sanpaolo	**4,955**	1,40	3,822	4,944	63434373
Italgas	**7,100**	-0,21	5,374	7,281	3514372
Leonardo	**45,480**	0,11	25,653	48,686	3017297
Mediobanca	**21,270**	0,71	13,942	21,175	3823472
Moncler	**58,380**	0,48	49,379	67,995	928905
Monte Paschi Si	**8,290**	-0,36	5,863	8,266	21907312
Piaggio	**1,807**	-1,69	1,667	2,222	1501709
Poste Italiane	**18,160**	0,08	13,660	18,461	1408434
Recordati	**50,350**	-2,71	44,770	60,228	473093
S. Ferragamo	**6,050**	-1,47	4,833	8,072	641842
Saipem	**2,282**	-0,04	1,641	2,761	38819027
Snam	**5,022**	0,62	4,252	5,105	7604526
Stellantis	**9,692**	-0,78	7,530	13,589	23512954
Stmicroelectr.	**23,275**	-0,11	16,712	26,842	4222139
Telecom Italia	**0,404**	0,47	0,287	0,408	39699945
Tenaris	**15,605**	-0,13	13,846	19,138	1119953
Terna	**8,496**	0,90	7,615	8,749	5006659
Unicredit	**56,250**	1,92	37,939	55,816	7144790
Unipol	**17,115**	2,82	11,718	16,823	2142131
NORDEST					
Ascopiave	**2,910**	-1,36	2,699	3,292	157912
Banca Ifis	**23,200**	-0,51	18,065	23,264	399892
Carel Industries	**19,940**	-2,49	14,576	22,276	135897
Danieli	**33,700**	-0,88	23,774	33,596	65634
De' Longhi	**30,140**	-2,40	24,506	34,701	272899
Eurotech	**0,819**	3,80	0,659	1,082	145568
Fincantieri	**11,590**	2,57	6,897	12,379	1529143
Geox	**0,391**	-3,58	0,336	0,506	530508
Gpi	**9,820**	-0,10	8,182	10,745	9486
Hera	**4,016**	-1,18	3,380	4,191	3902360
Italian Exhibition Gr.	**8,100**	3,58	6,659	7,973	11589
Ovs	**3,472**	0,35	2,835	3,707	274625
Safilo Group	**0,891**	-1,00	0,675	1,076	1215394
Sit	**1,250**	-2,34	0,918	1,365	11508
Somec	**12,850**	3,63	9,576	12,968	7578
Zignago Vetro	**8,230**	-1,67	7,871	10,429	120098

M

A Torino torna Turow, Ligabue dialoga con il cardinale Zuppi

La lezione di Jasmina Reza apre il Salone del libro

Il Salone del libro è un luogo di incontro tra editori, scrittori e lettori, in cui tutti hanno diritto di parola perché «la cultura non è di destra né di sinistra». Alla vigilia della trentasettesima edizione Annalena Benini (foto), al secondo anno da direttrice, ha messo a punto un programma in cui trovano spazio come sempre letterati e intellettuali di ogni orientamento. Non ci sono steccati, neppure quelli legati ai tanti conflitti in corso. Oggi al Lingotto il taglio del nastro alla presenza del ministro della Cultura Alessandro Giuli. Saranno 1.225 marchi editoriali in 980 stand. Tra gli appuntamenti la lezione inaugurale della scrittrice e drammaturga francese Jasmina Reza, il ritorno dopo 40 anni di Scott Turow con Presunto colpevole, il dialogo tra il cardinale Zuppi e Ligabue, Emmanuel Carrere che racconta Philip Roth. C'è poi l'incontro in cui Benini presenterà Caroline Darian, la figlia di Gisele Pelicot, che ha scelto un processo pubblico per raccontare la violenza subita dal marito e da decine di altri uomini: «Mi sembra un atto di grande coraggio da parte della figlia».

Il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto raccoglie una delle più ricche e significative collezioni sul conflitto del 1915-18
Una serie di iniziative per i 110 anni dall'ingresso dell'Italia: sabato conferenza storica su neutralismo e interventismo

La Grande Guerra tra trincea e società

STORIA

Dal mito della Vittoria e degli Eroi, al nuovo allestimento che evidenzia gli aspetti umani e sociali della Grande Guerra, dalla vita in trincea dei soldati, alle difficoltà vissute dalla popolazione durante l'anno di occupazione dei territori a sinistra del Piave, dopo la disfatta di Caporetto, da parte degli austroungarici. Il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto, città passata alla storia proprio per questo evento, in quasi un secolo di sua storia ha mantenuto il nome, ma ha saputo cambiare ed adeguarsi sul fronte dell'allestimento, continuando ad accogliere, di anno in anno, migliaia di visitatori (9.970 gli accessi nel 2024). Oggi, in Veneto, è il principale museo dedicato alla Grande Guerra e a Nordest tra i più importanti per la sua ricca, e sconfinata, collezione, solo in parte esposta. Un museo che, inoltre, ha saputo, grazie ai fondi Pnrr intercettati dal Comune di Vittorio Veneto negli ultimi anni, abbattere non solo le barriere fisiche, ma anche quelle cognitive e sensoriali, installando schermi touch-screen multimediali, postazioni con visori 3D per poter vedere le immagini tridimensionali della Grande Guerra impresse nei vetrini stereografici del fondo Marzocchi, oltre a proporre ai visitatori non vedenti esposizioni tattili con armi non funzionanti ed altri oggetti, tabellazioni in Braille lungo il percorso museale e un'audioguida. «Il Museo della Battaglia nasce dall'iniziativa di un ragazzo del '99, Luigi Marson, vittoriese. Arruolato nel 2° Granatieri, inizia a collezionare cimeli – fa memoria Stefano Gambarotto, conservatore del museo -. Sul Piave raccoglie il rosario di un caduto ungherese. Da qui ha inizio, secondo la sua testimonianza, la passione di una vita. Non è un collezionista, ma uno studioso, che attraverso oggetti e documenti cerca di ricostruire, prima di tutto per sé stesso, l'evento bellico, al quale ha partecipato con spirito patriottico».

Nel corso del 2024 sono stati 9.970 i visitatori del museo

MULTIMEDIALE L'ingresso e alcuni scorci interni del Museo della Battaglia di Vittorio Veneto: ristrutturato nel 2012, è dotato di schermi touch-screen e postazioni con visori in 3D

PRIMA ESPOSIZIONE

Nel Dopoguerra Marson allestisce una piccola raccolta nella sua casa di via Lioni. Poi, nel 1936, la prima esposizione pubblica in città. Poco dopo, Marson decide di donare a Vittorio Veneto la sua raccolta e il Comune allestisce così la nuova sede museale nell'ex palazzo della comunità di Ceneda che domina piazza Giovanni Paolo I. «L'impegno del privato e l'interesse municipale vennero sovrastati dalla volontà del governo fascista di esaltare la Vittoria del 1918. Il 2 novembre 1938 si svolse la grandiosa cerimonia di inaugurazione del nuovo Museo della Battaglia e il museo venne così inserito nel quadro del processo di nazionalizzazione e di politicizzazione dell'evento bellico» spiega Gambarotto. Negli anni a seguire l'esposizione cresce, reperti e donazioni si sovrappongono, offuscando il carattere celebrativo e retorico dell'allestimento del 1938. Tenuto conto del cambiamento dei tempi e della nuova sensibilità del pubblico, nel 2012 il Comune diede avvio alla ristrutturazione dell'ex palazzo della comunità di Ceneda e ad un nuovo allestimento, inaugurato nel 2014. Tre ora le aree tematiche del Museo della Battaglia: "la vita in trincea", "la vita durante l'occupazione" e "dalla battaglia al mito". Al piano terra, il visitatore si addentra nel museo percorrendo una trincea "ideale", in cui vengono esposti alcuni esempi di oggetti d'uso comune dei soldati, oggetti che servirono per combattere ma anche per sopravvivere, a comunicare e a passare il tempo. Al secondo piano testimonianze della vita durante l'occupazione, con foto, video, audio e reperti. Al terzo piano, una sala ricorda il museo di un tempo. «Un museo nel museo – evidenzia l'assessore alla cultura Enrico Padoan –, una ricostruzione quanto più fedele dell'allestimento iniziale». Qui, sono esposte cinque drappelle che arrivano dalla Conferenza di pace di Versailles e che stavano sulle auto del presidente americano Wilson, del comandante delle forze americane in Europa generale Pershing, del re Vittorio Emanuele III, del sovrano britannico e di quello belga. E poi un reperto dei rottami dell'aereo di Francesco Baracca. Sempre all'ultimo piano, il visitatore viene rapito dalla bellezza dell'aula civica, un tempo sala della Vittoria, completamente rivestita nell'Ottocento da affreschi con scene storiche, dipinti riportati all'antica bellezza grazie al restauro.

LUOGO DI INCONTRI

Questo spazio è divenuto oggi luogo di incontri. «Museo come luogo di cultura – sintetizza l'assessore – per favorire, con gli eventi che qui si svolgono, la conoscenza del luogo e per farne un centro culturale, spaziando dai temi dell'attualità a quelli storici».

Nel 2025 ricorrono i 110 anni dall'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915). E il Museo della Battaglia è pronto a ricordare quegli anni. «Sabato – annuncia Padoan – ospiteremo una conferenza storica che ripercorrerà il dibattito tra neutralismo e interventismo che ci fu in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia e poi, sempre a maggio, un convegno in sinergia con l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano di Treviso».

Claudia Borsoi

CONVEGNO CON L'ISTITUTO DEL RISORGIMENTO DI TREVISO. IL PRIMO REPERTO RACCOLTO: IL ROSARIO DI UN CADUTO UNGHERESE

Celebrazioni: ideato un gioco con oltre 200 domande

I 100 anni di Treccani, la cultura è tutta un quiz

Per celebrare il suo centenario, l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani ha ideato e realizzato Prima o Dopo, un gioco di carte a domanda e risposta. Oltre 200 quiz su eventi che si sono svolti dal 1925 al 2024 e che aiuta a ricostruire il passato e interpretare il presente. E proprio per celebrare il suo centenario, l'Istituto della Enciclopedia Italiana ha ideato e realizzato questo gioco semplice e diretto, adatto a essere giocato tra amici e in famiglia. Prevede una versione digitale fruibile sul portale treccani.it ed è rivolto anche ai docenti per l'utilizzo in classe a scopi didattici. «Indovinare l'anno in cui un fatto, storico, politico, di cronaca o di sport che sia, è accaduto non è solo un esercizio di conoscenza ma serve a ripercorrere il contesto in cui certi episodi sono avvenuti, a ricostruire un passato che ci aiuta, anche in maniera ludica, a ritrovare il senso della nostra storia e delle nostre vite. È uno stimolo che vale non solo per i giovani ma per ogni generazione e che ha ispirato il nostro gioco Prima o Dopo» dichiara Massimo Bray, direttore generale della Treccani. Le domande prendono spunto dalle 100 parole individuate dalla Treccani per celebrare i suoi primi 100 anni, ma vanno oltre abbracciando argomenti come la musica leggera, lo sport, il cinema, la televisione, l'arte contemporanea, gli stili di vita e il tempo libero. Il gioco è ideato da Andrea Angiolino e Fabrizio Casa.

Il colloquio Pierfrancesco Favino

A Cannes con "Enzo", il film dello scomparso regista Laurent Cantet che ha aperto la Quinzaine, l'attore parla delle prospettive italiane dopo le polemiche e l'appello al ministro Giuli: «Chiediamoci dove vogliamo andare»

SUL RED CARPET Pierfrancesco Favino con Anna Ferzetti

MISSION IMPOSSIBLE 8 L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E I MUSCOLI DI TOM CRUISE

I muscoli di Tom Cruise contro l'IA. Ecco "Mission Impossible: The Final Reckoning" di Christopher McQuarrie, ottavo e ultimo capitolo della saga di Ethan Hunt, alias Tom Cruise, passato ieri a Cannes fuori concorso. In sala dal 22 maggio, il film è costato 400 milioni di dollari.

«Al cinema oggi servono progetti da condividere»

Chi è Enzo? Un ragazzo, figlio dell'alta borghesia della Costa Azzurra, madre e padre di cultura e livello professionale adeguato, un fratello più grande che segue fedelmente il sentiero familiare. Enzo invece decide di rompere con tutto questo: potrebbe vivere di rendita, ma vuole fare il muratore, purtroppo nemmeno bene. Al cantiere comunque conosce Vlad, un collega ucraino che ha lasciato la sua casa per opposti motivi, con il quale Enzo comincia a tessere un rapporto privilegiato, non solo professionale almeno nei suoi desideri. Il film, che si intitola per l'appunto "Enzo", ha aperto la Quinzaine - selezione collaterale del Festival di Cannes -, ma è purtroppo famoso per la scomparsa del regista Laurent Cantet, poco prima di iniziare le riprese, dopo averlo ovviamente scritto, riprese affidate a Robin Campillo, che di Cantet è stato montatore e sceneggiatore.

Pierfrancesco Favino è il padre. Torna a Cannes dopo il passaggio con "Il traditore" di Marco Bellocchio e dall'alto di una terrazza sul mare, mentre la pioggia prevista da giorni si è fortunatamente dimenticata di rispettare le previsioni, oltre alla soddisfazione di esser tornato qui, Favino aggiunge il piacere di aver lavorato a un ruolo problematico, genitore in aperta discordia con un figlio che rifiuta il benessere e la solidità economica. Lo spiega così: «Per Enzo il momento della costruzione della sua identità è assai difficile, non meno quello del padre, che cerca di fare il suo bene, ma non sempre l'amore produce bene, si pensa di essere sempre nel giusto, ma non è così. Crediamo che l'essere borghese, appartenere ad ambienti progressisti e culturalmente vivi, possa offrire a un giovane una realtà appagante. Invece Enzo dimostra la necessità di rompere i legami, cerca il suo talento non obbligatorio, mette la concretezza rispetto alla modernità. Sono stato sedotto da una sceneggiatura non retorica e non dimostrativa: così ho accettato l'invito di far parte del cast».

L'ESPERIENZA PERSONALE

Attore e anche padre nella vita: «Da padre pensi di essere sempre superiore, ma in questo momento della Storia non possiamo non ascoltare i ragazzi e questo è molto complicato. Mi piace l'atteggiamento del film rispetto ai temi sociali ed esistenziali. Sono stato figlio anche io. Di un padre iper affettuoso. Una cosa che metteva in imbarazzo anche lui. Ho iniziato a parlare con lui da uomo a uomo, e non da figlio a padre, quando si ammalò. E ora che sono padre anch'io, capisco quanto meritasse ammirazione. Ma oggi è tutto più aggressivo, performativo. Ai giovani complichiamo la loro collocazione nel mondo. C'è sofferenza tra gli adolescenti e non è facile aiutarli. Stiamo perdendo il senso della realtà. Io sono un buon borghese, sono qui con voi, ma sono in difficoltà, perché non sempre conosco bene mio figlio. E nel film sono un padre a volte dolce, altre spaventato, altre ancora violento, a volte non so che decisione prendere. È un mloondo molto complicato».

POLITICA

Non di solo "Enzo" si parla qui oggi. La bufera che sta attraversando il mondo del cinema contro il Governo, dopo le dichiarazioni di Elio Germano e Geppi Cucciari ai David e l'esternazione del regista Pupi Avati, ha prodotto un paio di giorni fa un appello corale, firmato da circa trecento registi e attori al ministro Giuli, firmato anche da Favino: «Avati è stato molto chiaro, ma vorrei dire che non è una diatriba tra cinema di sinistra e governo di destra, non è una narrazione utile e d'altronde noi siamo stati in passato critici anche con i governi di centro-sinistra. Ma ora più che mai il cinema italiano ha bisogno di progetti da condividere. Guardate cosa accade qui a Cannes, tra festival e industria francese del cinema. Come sanno valorizzare il loro mondo. Qui il festival si è aperto con un'opera prima, da noi impensabile. Il cinema italiano si chieda cosa e dove vuole essere tra tre anni. Faccio mia una frase di qualcuno più importante di me: dobbiamo costruire ponti. Vorrei che qualcuno mi spiegasse quale sia la difficoltà nel gestire i fondi da destinare alla cultura, perché io non lo so e non è il mio mestiere».

IN FRANCIA IL FESTIVAL SI È APERTO CON UN'OPERA PRIMA, DA NOI IMPENSABILE COSA DOBBIAMO FARE? COSTRUIRE PONTI

Adriano De Grandis

Il "Cristo crocifisso" di van Dyck in prestito eccezionale a Venezia

L'ESPOSIZIONE

Al centro della scena, il corpo inchiodato sulla croce di un Cristo che, portatore di uno sguardo intenso e dolente, è però già glorioso, con una chiostra di raggi luminosi che sembra fare da contraltare al cenno di eclissi di sole che si staglia sopra il tragico paesaggio scabro del Golgota. Sono le pennellate, dense di un realismo quasi fotografico e al contempo profondamente drammatico, con cui il celebre pittore fiammingo Antoon van Dyck, originario di Anversa, ha dato vita nel 1627 al suo capolavoro "Cristo crocifisso". Considerata una delle opere più importanti del celebre maestro anversano, la tela (di 124 centimetri per 93) sarà ospitata a Venezia, al primo piano di Palazzo Cini, fino al prossimo 8 settembre, grazie ad un eccezionale prestito del Palazzo Reale dei Musei Nazionali di Genova, che riceverà in cambio la possibilità di ospitare una coppia di dipinti ferraresi.

Genova e Venezia, d'altronde, sono due città care a van Dyck, che vi era passato per completare il tradizionale viaggio di formazione artistica, da lui compiuto lungo le principali città italiane tra il 1621 e il 1627 e che gli aveva dato la possibilità di affinare la sua arte, presto segnata da una grande intensità coloristica di matrice veneta e pervasa da una forte irruenza compositiva, derivata dall'influenza di un altro grande genio artistico come Rubens, e da una capacità magistrale di rappresentare i contrasti di luce. Anche se non sono finora state trovate notizie sulla committenza e sulla storia del dipinto antecedenti il 1821 – quando fu acquistato da Carlo Felice di Savoia –, l'attribuzione a Van Dyck non è mai stata messa in dubbio e, addirittura, sembra che si possa trattare dell'unico "Crocifisso" autografo del maestro anversano sopravvissuto tra quelli eseguiti nei suoi anni italiani. Quella di Palazzo Cini si propone, così, come un'esposizione a dir poco esclusiva, che è stata inserita dall'omonima Fondazione, oltre che nel programma dell'ormai tradizionale rassegna "L'Ospite a Palazzo", anche in quello delle "Conversazioni d'arte 2025", che ha visto ieri Mari Pietrogiovanna, docente di Storia dell'arte fiamminga e olandese all'Università di Padova, tenere una lezione pubblica sul tema. Il dipinto è stato presentato ufficialmente ieri da Luca Massimo Barbero, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte, e Renata Codello, segretario generale della Fondazione Giorgio Cini. «Questo quadro straordinario ha un forte rapporto con Venezia – spiega Barbero –, anche perché ne esiste una copia a San Zaccaria, che è stata donata alla chiesa attorno al 1748, e perché l'unico altro quadro in città di Van Dyck è il "Ritratto di gentiluomo" conservato alla Ca' d'Oro: abbiamo a Venezia due suoi capolavori assoluti».

La mostra di Palazzo Cini è visitabile tutti i giorni dalle 11 alle 19, escluso il martedì.

L'OPERA DEL PITTORE FIAMMINGO DAI MUSEI NAZIONALI DI GENOVA È ARRIVATA A PALAZZO CINI

LA TELA Il "Cristo crocifisso" di Antoon van Dyck , datato 1627, appartiene alle collezioni del Museo di Palazzo Reale di Genova

Lorenzo Miozzo

Musica

Michielin festeggia 30 anni di canzoni

IL CONCERTO

Un traguardo significativo. Francesca Michielin, il 4 ottobre, festeggerà all'Arena di Verona 30 anni di carriera. Lo spettacolo dal titolo "Michielin30-tutto in una notte", vedrà salire sul palco, per festeggiare con lei, tanti altri artisti con i quali ha anche collaborato.

Per l'occasione, infatti, vicino alla cantante bassanese ci saranno i Coma_Cose, Tommaso Paradiso, Bruno Belissimo, Carmen Consoli, Dardust, Emma, Fedez, Fiorella Mannoia, Fudasca, Gaia, Giorgio Poi, Irama, Levante, Margherita Vicario, Maria Antonietta, Max Gazzé, Mecna, Tredici Pietro e Vasco Brondi. Martedì scorso Francesca Michelin, proprio all'Arena, ha duettato con Riccardo Cocciante, mentre ieri, all'Amo Bistrot di Verona, ha lanciato il concerto di ottobre, che è prodotto da Vivo Concerti, per il quale i biglietti sono disponibili su www.vivoconcerti.com e nei punti vendita autorizzati.

TRA AMICI

«Quello di ottobre non sarà un semplice concerto, ma una festa con tantissimi amici - ha detto la cantante ai giornalisti ricordando che sarà anche a Roma per aprire lo show dei Duran Duran il prossimo 15 giugno - Nel concerto con Riccardo Cocciante ero emozionatissima, dicevo a chi era con me che se avessi superato quella prova allora avrei potuto fare di tutto. Vedere Notre Dame in tv è stata una folgorazione».

LA SCELTA

Ieri mattina Michielin ha poi spiegato nel dettaglio la scelta degli ospiti che la affiancheranno.

«Si tratta di musicisti che mi hanno ispirato in tutti questi anni - ha aggiunto la cantante - e mi riferisco, in modo particolare, a Carmen Consoli e a Max Gazzè che sono stati decisivi per la mia crescita artistica. Nel corso della serata del 4 ottobre, che ripeto sarà soprattutto una festa, ci sarà spazio che per ricordare le tappe più significative della mia carriera e i miei precedenti tour in varie città».

G.P.B.

Francesca Michielin

ALL'EVENTO DEL 4 OTTOBRE ALL'ARENA SARÀ AFFIANCATA DA CONSOLI, GAZZE' MANNOIA, FEDEZ

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

L'anniversario dell'inaugurazione del teatro La Fenice, quel 16 maggio di 233 anni fa: era il giorno della Sensa e nacque per iniziativa di una società di patrizi, benestanti e negozianti al passo coi tempi

Mariah, la nutria da passeggio

LA RUBRICA

Ancora buone vincite con l'uscita di 4 splendidi ambi su ruota secca assieme ad altri 12 su tutte le ruote. Azzeccato immediatamente sabato il bellissimo 15-60 proprio su Cagliari la ruota della ricetta della settimana "Tiramisù alle fragole" mentre giovedì al primo colpo centrati gli ambi 9-36 su ruota Nazionale dal coccodrillo curioso e il 9-20 su Napoli dal terno della festa della mamma. Uscito giovedì anche il 29-40 su Genova ancora una volta dai numeri degli auguri buoni per tutto il 2025. Dalle due rubriche precedenti sono invece usciti tra martedì e sabato: il 19-72 proprio su Roma la ruota consigliata per la festa della Liberazione, il 32-49 proprio su Venezia e anche su ruota Nazionale accompagnati dal 10-87 su Napoli, tutti e 3 ancora dalla festa di San Marco, il 13-23 su Firenze nuovamente dalla giocata popolare del "bòcolo" e il 16-19 su Genova dalla poesia "25 aprile el Patrono". Centrati inoltre il bellissimo 1-61 proprio su Genova la ruota indicata per la festa del 1 maggio, il 9-53 su Napoli con il 31-43 su Roma dalle giocate del segno zodiacale del momento il Toro, il 29-38 su Genova con il 13-52 su Firenze e il 20-44 su Milano dalla curiosità del paese con 250 abitanti e 9 sindaci in lista da eleggere. Complimenti a tutti i vincitori! I primi numeri buoni questa settimana da un importante anniversario perché proprio domani 16 maggio ma di 233 anni fa (1792) si inaugurava a Venezia nel giorno della "Sensa" il teatro la Fenice. Sorto su iniziativa di una società di patrizi, benestanti e negozianti che hanno voluto dare a Venezia un teatro che fosse all'altezza dei più prestigiosi teatri d'Italia del tempo. Distrutto e ricostruito per ben due volte a causa di un incendio nel 1836 e di un altro più recente nel 2003, è ancora oggi un meraviglioso gioiello veneziano. In onore alla "Fenice" buone le giocate 2-33-17-62 e 18-36-3-20 da farsi con ambo e terno Venezia Firenze e tutte più 72-81-90 e 13-4-40 con 58-67-85 con ambo Venezia Torino e tutte. Numeri buoni come sempre anche da una notizia curiosa: Oltre ai nostri amici cani e gatti è ormai di moda, tenere in casa animali particolari come serpenti, ragni giganti, salamandre ma..mancavano le nutrie e la signora Angelica Benazzi di Pavia ne ha adottata una da tre anni, Mariah. Se la porta alle feste, la nutre con pastasciutta la tiene sempre in braccio e sono inseparabili. Che diventi anche questa una moda e le vedremo presto a passeggio al guinzaglio? In attesa giochiamo 18-27-74 e 10-46-82 più 28-16-63 con ambo Venezia Milano e tutte. Infine, buono il terno della luna calante di maggio 22-27-48 con un ambo Venezia Bari e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Il ratafià de café, ottimo digestivo

IN CUCINA

A Venezia si usa dire che il caffè deve essere "nero come la note, caldo come el cuor, puro come un fior, dolse come l'amor..." Dopo un'abbondante pasto come digestivo, buonissimo il "Ratafià de cafè" fatto in casa. Si mettono in un vaso ermetico con 1 litro di buon alcol da liquori a 90gradi 4 stecche di vaniglia per 15 giorni. Passato questo tempo si tolgono le stecche di vaniglia e si fanno bollire in mezzo litro di acqua per 10 minuti. A parte si prepara mezzo litro di caffè con 250 g di una buona qualità macinata di fresco. A questo punto si versa il caffè nell'acqua profumata alla vaniglia, si aggiunge mezzo chilo di zucchero si mescola tutto bene si rimette sul fuoco e si fa bollire piano per qualche minuto. Si lascia raffreddare lo sciroppo e poi si aggiunge l'alcol tenuto da parte. Si filtra e si versa nelle bottiglie. Si lasciano le bottiglie aperte finché il liquore sarà ben raffreddato poi si chiudono e si ripongono in un posto fresco al buio per almeno un mese prima di servirlo ben freddo. Per il "Ratafià de cafè" si gioca 32-41-59-86 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

UNA CHICCA DOPO PASTO A BASE DI ALCOL VANIGLIA E ZUCCHERO

Il cioccolato sempre simbolo di prosperità

IL SOGNO

Sinesio fu uno scrittore molto particolare, vissuto nel IV secolo d.C. che si dedicò all'interpretazione dei sogni. Un antico Freud che indicava nei sogni la chiave di tutti gli eventi vissuti. Sinesio consigliava di coricarsi con vicino una tavoletta e uno stilo per annotare appena svegli quello che si era sognato e poi ripensare il vissuto del giorno prima e trovarne la relazione. Questo metodo viene consigliato ancora oggi dalla scuola freudiana. Oggi andiamo a scoprire il significato del sognare del cioccolato, simbolo di prosperità e abbondanza. Sognare di mangiare del cioccolato segnala che ci si sta bene ma indica anche che ci si vuole accattivare le simpatie di qualcuno. Se nel sogno il cioccolato è bianco sono in arrivo buone notizie se invece sono dei cioccolatini indica desiderio di perfezione nel lavoro. Sognare di regalare del cioccolato, riflette bisogno di attenzioni e affetto mentre, bere cioccolata calda simboleggia le coccole ricevute da una persona cara. Sogno sempre positivo 10-7-75-79 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.

LA POESIA

Tanti capitelli dedicati alla Madonna come questi versi

A Venezia ci sono tanti bellissimi capitelli dedicati alla Madonna e questa poesia ne descrive uno. El Capitelo "Mi passo ogni matina davanti a un capitelo. Dove ghe xe 'na Madonina, co' in brasso el so putelo. Ghe xe do' anzoleti, che i svola tuti torno, i ride, i xe contenti, de darghe el so bon zorno. Stà mama..lo varda lo caressa, sto bel Divin Bambin e co tanta teneressa, lo strenze al cuor vissin. No' sta aver paura, mia cara e bela Maria. Sta splendida creatura, nissun la porta via. Ti ga vivo ne la mente, quel tempo ormai lontan. Quando de la cattiva zente, te lo ga robà da le man. Se la sente quela vose, la siga ancora forte. Gesù xe messo in crose! Gesù condanà a morte! Che strassio che dolor, veder to fio morto. Che gioia dentro el cuor vederlo po risorto. Tientelo ben streto, sto caro fantolin. Sto fio predileto, sto tenero Bambin. E ogni matina impissarò un lumin, a ti mia Madonina e al to Divin Bambin". Wally Narni. 28-30-55-87 da giocare con ambo e terno Venezia Genova e tutte.

METEO

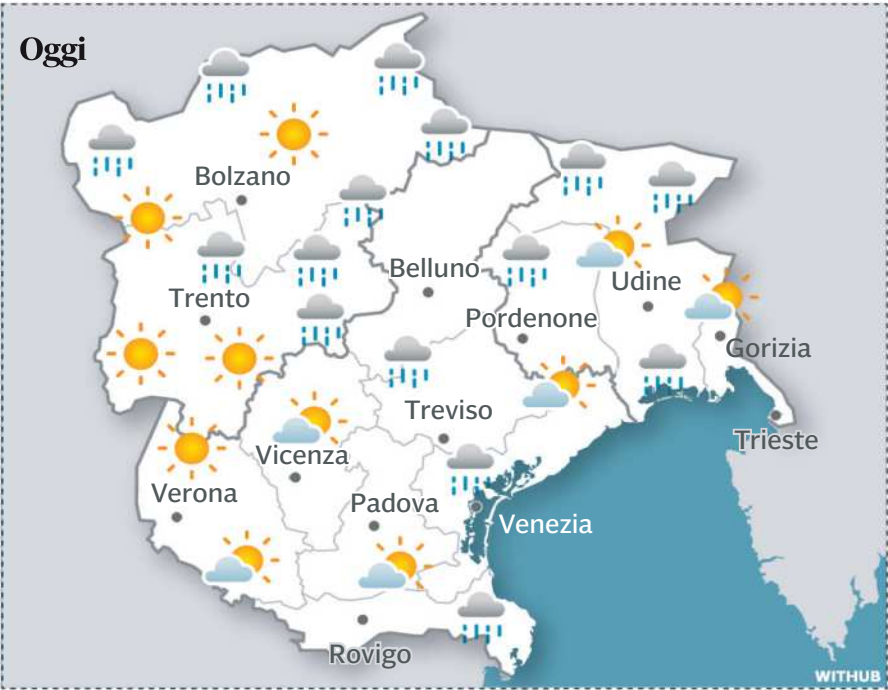
Maltempo su Sardegna, Sicilia e Sud Italia con fenomeni.

DOMANI

VENETO
Tornano condizioni di tempo stabile e in gran parte soleggiato, farà eccezione tra il pomeriggio e la sera un po' di variabilità tra Prealpi e alta pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tornano condizioni di tempo stabile e in gran parte soleggiato, farà eccezione tra il pomeriggio e la sera un po' di variabilità sulle vette alpine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tornano condizioni di tempo stabile e in gran parte soleggiato, farà eccezione tra il pomeriggio e la sera un po' di variabilità tra Prealpi e zone di pianura, senza fenomeni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	19	Ancona	16	20
Bolzano	9	22	Bari	16	19
Gorizia	10	20	Bologna	13	20
Padova	14	21	Cagliari	15	26
Pordenone	11	21	Firenze	12	18
Rovigo	13	21	Genova	16	24
Trento	11	22	Milano	13	22
Treviso	11	22	Napoli	16	22
Trieste	14	21	Palermo	17	20
Udine	10	21	Perugia	11	19
Venezia	15	19	Reggio Calabria	17	21
Verona	14	19	Roma Fiumicino	15	26
Vicenza	12	20	Torino	14	20

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **La volta buona special**
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Con Francesca Chillemi, Giovanni Scifoni, Bianca Panconi
22.30 **Che dio ci aiuti** Serie Tv
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **6a tappa: Potenza - Napoli. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.58 **Meteo 2** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Internazionali BNL d'Italia Sinner vs Ruud** Tennis
20.15 **Eurovision Song Contest 2025 - Anteprima** Show
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Eurovision Song Contest 2025 - Edizione italiana** Musicale. Condotto da Gabriele Corsi, Bigmama
23.15 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.35 **Come ridevamo** Show

Rai 3

10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Referendum 8-9 giugno 2025: messaggi autogestiti**
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
15.35 **Piazza Affari** Attualità
16.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Internazionali BNL d'Italia Sinner vs Ruud** Tennis
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.05 **Fast Forward** Serie Tv
11.45 **Senza traccia** Serie Tv
13.10 **Criminal Minds** Serie Tv
13.55 **Parker** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, Val Kilmer, Paula Patton
23.25 **The Misfits** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Criminal Minds** Serie Tv
1.50 **Fast Forward** Serie Tv
3.20 **Faster Than Fear** Serie Tv
4.05 **Departure** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.20 **Quante storie** Attualità
6.50 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
7.50 **Oasi** Documentario
8.45 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
9.30 **Mondi invisibili** Doc.
10.20 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Edoardo Bennato. Sono solo canzonette** Documentario
17.20 **Concerto Pappano - Bollani** Musicale
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.35 **Rai News - Giorno** Attualità
19.40 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
20.25 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
21.15 **Che storia è la musica** Musicale
23.20 **David Bowie: Finding Fame - Nascita di una star** Documentario
0.50 **Fabrizio de André in tournée** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Panico nello stadio** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Drive Up 2025** Motori
1.05 **Found** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.45 **The Family** Serie Tv
16.55 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.35 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'isola dei famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **L'isola dei famosi** Reality. Condotto da Veronica Gentili
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Senza rimorso** Film Azione. Di Stefano Sollima. Con Michael B. Jordan, Jodie Turner-Smith, Jamie Bell
23.40 **Gravity** Film Fantascienza
1.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Tár** Film Musical
11.40 **Il cacciatore** Film Drammatico
15.15 **Oltre ogni regola** Film Azione
17.05 **Agguato sul grande fiume** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **48 ore** Film Poliziesco. Di Walter Hill. Con Nick Nolte, Eddie Murphy, James Remar
23.15 **Daylight - Trappola nel tunnel** Film Azione
1.35 **Oltre ogni regola** Film Azione
3.00 **Agguato sul grande fiume** Film Avventura
4.35 **Le calde notti di Don Giovanni** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima**
17.55 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente** Film Azione. Di Bruce Lee. Con Bruce Lee, Wei Pingao
23.15 **Anatomia di una caduta** Film Drammatico
1.50 **Porno: un affare sporco** Documentario

Telenuovo

17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **California - Film: western, Ita 1977 di Michele Lupo con Giuliano Gemma**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **La febbre dell'oro** Doc.
11.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Predatori di gemme** Documentario
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro: Australia** Documentario
23.15 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Guida All'omicidio Perfetto** Film Thriller
15.30 **Ho sognato l'amore** Film Commedia
17.15 **La babysitter dei miei sogni** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Cucine da incubo** Cucina
22.45 **Cucine da incubo** Cucina
24.00 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.05 **GialappaShow** Show

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **Pianeta terra** Documentario
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Comedy Match** Show
23.35 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Il mistero dell'acqua**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Wilde**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Family salute e benessere**
17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.15 **Start**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **EconoMy FVG**
22.00 **Pianeta dilettanti**
22.30 **Palla A2**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **L'Alpino** Rubrica
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione esalta il tuo lato sensibile, rendendoti più ricettivo nei confronti di tutti i messaggi che le altre persone e la vita ti mandano. Questo ti aiuta a sviluppare un atteggiamento mentale aperto e disponibile, grazie al quale mantieni un'elasticità che non sempre è una tua caratteristica. Coltivala attivamente. E goditi i favori di Marte e Venere, che invitano l'**amore** nella tua vita.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il Sole va avvicinandosi sempre più alla congiunzione con Urano, che è nel tuo segno da svariati anni e che per la prima volta a luglio si trasferirà temporaneamente nei Gemelli, alleggerendo le dinamiche di cui sei protagonista. Ma intanto in questi giorni l'esigenza con cui ti assedia si fa sentire nel **lavoro** con sempre maggior forza, imponendoti un ritmo che se lo desideri puoi anche allentare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna continua a invitarti al dialogo e a suggerirti di ampliare la tua disponibilità all'ascolto anche di punti di vista diametralmente opposti al tuo. È un atteggiamento che grazie alla configurazione esalta un dinamismo positivo ed ottimista, che ti fa affrontare le situazioni con un piglio vincente. Questo risulterà molto utile nel **lavoro**, settore in cui stai concludendo un ciclo importante.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione sottolinea la tua disponibilità a impegnarti per portare a termine un impegno che hai preso nel **lavoro** e che richiede forse più energia e tenacia di quanto non avessi preventivato inizialmente. In serata potrai però contare su un clima più disteso e collaborativo, che ti consente di far convergere facilmente i tuoi sforzi e unirli a quelli delle persone con cui stai collaborando.

Leone dal 23/7 al 23/8

Approfitta della spinta creativa che la Luna mette a tua disposizione ancora per gran parte della giornata di oggi. La configurazione ti incoraggia a sdrammatizzare le cose e a focalizzare il tuo sguardo sulle soluzioni, cercando sempre la linea di minima resistenza e adattandoti alle diverse circostanze. In **amore**, grazie alla tua carica di entusiasmo contagiosa, il partner si lascia conquistare.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione odierna ti trasmette una spinta particolare a superare timori e resistenze nel **lavoro**, mettendo invece in evidenza le tue risorse. Fai leva su questo atteggiamento ottimista, che controbilancia alcune resistenze che tendi ad anteporre. Il freno va usato quando è davvero necessario, se lo mantieni premuto in continuazione lo consumi e quando poi ne avrai bisogno non funzionerà più.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi si fa sentire con forza il desiderio di movimento, che potrebbe indurti a realizzare o pianificare un viaggio, anche importante, o semplicemente a esplorare e sperimentare nuove visioni della situazione in cui ti trovi attualmente. Il lato più romantico e sentimentale va guadagnando spazio nella tua vita. Ora senti la necessità di dedicare più spazio all'**amore**, come se desiderassi una fusione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione odierna ti trasmette una bella sicurezza nei confronti del **denaro** che potrebbe renderti quasi spavaldo nel modo di amministrarlo, perdendo momentaneamente di vista le proporzioni delle cose. Concediti questa ventata di generosità, magari facendoti un regalo che in tempi normali non ti concederesti. Cercare di frenare questo tipo di slanci rischierebbe di renderli incontrollabili.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna è nel tuo segno fino a stasera e ti invita a mollare un po' il controllo, lasciando che sia il tuo focoso entusiasmo a governare le scelte e i ritmi della giornata. Ma per soddisfare pienamente questo tipo di energia sarà bene coinvolgere il partner, facendo del vostro **amore** l'innocente pretesto delle tue scelte. E se non avessi un compagno, approfitta della disinvoltura che si manifesta...

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna ti incoraggia ad affrontare con un entusiasmo forse insolito ma contagioso gli inevitabili impegni di **lavoro** che costellano questa tua giornata. Il nostro satellite arriva poi nel tuo segno in serata e ti invita a un momento più intimo, di raccoglimento e ascolto, favorendo il rilassamento e rendendoti più empatico con quello che vivono le persone a te vicine. Prevedi una serata riposante.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questi giorni benefici di un clima che ti è favorevole e che ti fa sentire bene accolto dalle persone che ti sono vicine. Questo almeno in parte ti distoglie da un atteggiamento eccessivamente volontaristico, che non ti lascia un momento di tregua imponendoti battaglie che richiedono un impegno sempre crescente. Grazie alla collaborazione di Venere, diventa facile creare più spazio per l'**amore**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna mette in evidenza i limiti oggettivi che devi tenere in conto nel **lavoro**, senza i quali ti sarebbe impossibile costruire qualcosa di solido. Ma al tempo stesso, come per una reazione istintiva, emerge anche il tuo desiderio di tentare la sorte, facendo affidamento sulle tue capacità di risolvere sempre e comunque. Sarà il modo migliore per indurre la fortuna a collaborare!

LOTTO – I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	27 / 76	2 / 61	1 / 59	12 / 57
Cagliari	25 / 82	80 / 76	35 / 75	82 / 61
Firenze	58 / 97	26 / 93	83 / 91	49 / 74
Genova	62 / 83	39 / 80	31 / 77	35 / 53
Milano	16 / 106	17 / 73	19 / 70	74 / 66
Napoli	88 / 76	51 / 76	74 / 75	52 / 66
Palermo	27 / 120	32 / 107	64 / 71	4 / 71
Roma	35 / 70	56 / 69	77 / 63	66 / 54
Torino	48 / 79	39 / 77	9 / 64	56 / 57
Venezia	48 / 88	73 / 64	69 / 63	50 / 57
Nazionale	61 / 85	24 / 78	7 / 55	87 / 45

BRASILE

Lula: «Ancelotti è ottimo, il problema sono i giocatori»

«Ancelotti è un ottimo allenatore ma siamo a corto di giocatori forti». Così il presidente del Brasile Luiz Inacio Lula ha commentato la scelta della federazione di affidarsi al tecnico italiano (foto). «Basti ricordare i nostri attacchi nel 2002 e 2006 per capire che siamo lontani dalla loro qualità». E poi il consiglio: «L'ho già detto al presidente della Cbf, vorrei fare un esperimento convocando i migliori che giocano in Brasile. Facciamo una selezione dei 22 più bravi per vedere cosa succede. Penso che sarebbe una squadra uguale, o migliore, di quella formata chi gioca all'estero».

Giovedì 15 Maggio 2025
www.gazzettino.it

MILAN	0
BOLOGNA	1

MILAN (3-4-2-1): Maignan 6; Tomori 4,5 (17' st Walker 5), Gabbia 5,5, Pavlović 5,5; Álex Jiménez 5,5 (17' João Félix 5), Fofana 6 (88' st Chukwueze ng), Reijnders 5,5, Theo Hernández 4,5; Pulisic 6 (43' st Abraham ng), R. Leão 6,5; Jović 5 (17' st Giménez 5). In panchina: Sportiello, Torriani, Thiaw, Emerson Royal, Bartesaghi, Florenzi, Loftus-Cheek, Musah, Terracciano, Camarda. Allenatore: Conceicao 7.
BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6,5; Holm 6,5 (31 st Calabria ng), Beukema 7, Lucumí 7, Miranda 6; Ferguson 5,5, Freuler 6,5; Orsolini 7 (24 st Casale ng), Fabbian 6 (24 st Pobega ng), Ndoye 7,5 (35' st Odgaard ng); Castro 6 (35' st Dallinga ng). In panchina: Bagnolini, Ravaglia, De Silvestri, Lykogiannīs, Aebischer, El Azzouzi, Moro, Cambiaghi, Domínguez, Erlic. Allenatore: Italiano 7.
Arbitro: Mariani 5
Reti: 8' st Ndoye
Note Espulsi Ammoniti Tomori, Ferguson, Pulisic, Fabbian, Lucumí Angoli 3-3 Spettatori 68.490

UNA NOTTE DA FAVOLA BOLOGNA NELLA STORIA

▶Dopo 51 anni di digiuno, a Roma la squadra rossoblù conquista la terza Coppa Italia Decisivo il gol di Ndoye al 53'. Milan mai pericoloso, nuovo flop in una stagione nera

LA RETE Dan Ndoye, servito da Riccardo Orsolini, realizza il gol vittoria che regala al Bologna la terza Coppa Italia della sua storia

ROMA Ce l'ha fatta, è entrato nella storia. Al quarto tentativo, ecco la vittoria più bella, contro ogni maledizione. L'agitatissimo Vincenzo Italiano, vestito di nero, esulta: dopo tre finali perse (due di Conference e una di Coppa Italia con la Fiorentina) ingenuamente, non si fa scappare la quarta. Ed è forse la più bella, qui all'Olimpico, dove il *suo* Bologna aveva già trionfato quando lui non era nemmeno nato, nel 1974 alzando l'ultima Coppa Italia rossoblù, e portando a casa lo scudetto nel 1964, dopo lo spareggio con l'Inter. Le tre finali lasciate per strada lo hanno ferito, cambiato e infine migliorato. Ha imparato a gestire, a non lasciarsi andare solo al bello. A volte si può vincere dopo una goccia di sudore in più e un'azione offensiva in meno, specie se si è in vantaggio a pochi minuti dalla fine. E la partita di Roma lo dimostra ancora di più, oltre naturalmente al sublime percorso fatto in Emilia nel post Motta. Il Bologna riassapora un trofeo cinquantuno anni dopo, un'eternità e fa felice un popolo, che non frequentava più certe abitudini. E se lo è meritato, battendo una squadra (1-0) che, solo in teoria, era più forte, il Milan: con il gioco, con le idee, con la sofferenza e la passione. Decide Ndoye, che si traveste da Leao, ad inizio ripresa e con un colpo manda in tilt i rossoneri, quasi incapaci di reagire. Il Bologna se ne va, per ora, in Europa League, in attesa delle sentenze dal campionato, che potrebbe ancora regalarle un piazzamento in Champions. Il Milan dimostra di non avere troppo feeling con la Coppa Italia, calcolando che l'ultima l'ha alzata nel 2003, con Acelotti in panchina: dieci su quindici le finali perse dai rossoneri. A Conceicao non riesce il bis: era salito per ultimo sull'autobus che lo ha portato alla vittoria della Supercoppa italiana e ora è costretto a scendere, tappa Olimpico, dove esattamente venticinque anni fa aveva vinto lo scudetto con la Lazio. Sarebbe stata una bella storia, in effetti. A Sergio non resta quel sigaro acceso nella notte di Ryad per festeggiare un trionfo che era suo solo in parte. La panchina rossonera sceglierà altro e non solo per questa sconfitta.

LA STRATEGIA

Non c'è una vera e propria strategia nei novanta minuti giocati all'Olimpico: Bologna e Milan cercano di essere se stesse, anche con i loro difetti. Verticale il calcio di Italiano; più palleggiato, con qualche fiammata da Leao e Pulisic, quello di Conceicao. Holm è assediato dal portoghese e da Theo e ci mette un po' a prenderne le distanze; dall'altra parte Pavlovic è spesso in affanno su Orsolini, che cerca di farsi bello davanti a Spalletti, che lo studia dall'alto, con Ndoye che punta dritto Tomori e spesso va nel pallone. Il Milan prova a spaccare la partita in due nei primi minuti, sfruttando la (presunta) vena artistica e di Leao, che corre e agita i capelli al vento, tipo Gullit e sorride alla Ronaldinho, ma fa poco e solo a sprazzi. Un affondo del portoghese può essere quello giusto, ma la palla si perde in area, dove Jovic latita. Come quella che serve dalla parte opposta Jimenez e per poco non costringe Bukema all'autogol e poi sempre Jovic stecca inspiegabilmente il tap-in vincete. Sorride e sorriderà poco Sinner, milanista doc presente in tribuna, andrà meglio agli illustri sostenitori bolognesi, da Carboni a Cremonini. Se la vede brutta Maignan su una punizione velenosa di Miranda, con la palla che rimbalza in area e per poco non viene sporcata dalla testa di Castro. La partita ha anche il suo lato *splatter*: Ferguson stende Leao che, in caduta, lo colpisce sul volto, lasciandolo a terra sanguinante. Il giallo è per lo scozzese, però. Stesso colore per il cartellino di Pulisic, che protesta per un fallo, a suo dire, invertito dall'arbitro. E forse aveva ragione. Ma un Leao ce l'ha anche Italiano, si chiama Ndoye, che già nel primo tempo aveva mostrato il suo lato migliore: corsa, slanci continui, sempre a caccia dell'uno contro uno. La svolta, a inizio ripresa, è quella buona: lo svizzero trova la giocata giusta in area e fa secco Maignan, dopo una serie di dribbling in orizzontale. E anestetizza il Milan. Conceicao gioca le carte della fantasia, con Gimenenz, Joao Felix, e dell'esperienza con il Walker. Fuori Jovic, Jimenez e Tomori, che si sognerà Ndoye per un bel po'. C'è spazio per l'ex milanista Calabria, che prende il posto di Holm, infortunato. Solo il tempo per partecipare alla festa, ricordando i problemi con Conceicao, che a gennaio lo ha scaricato. Si accende la città, cantava Dalla. Roma si illumina, lo farà anche Bologna. Dopo questa notte dei miracoli.

Alessandro Angeloni

LE PAGELLE

di Gianluca Lengua

Orsolini è decisivo, muro Skorupski Hernandez e Leão due fantasmi

MAIGNAN 6
Esce con sicurezza su Orsolini e para un una punizione insidiosa di Miranda Sul gol può poco.

TOMORI 4,5
Falloso senza motivo. Sul gol non copre in tempo il tiro di Ndoye.

GABBIA 5,5
Tiene la difesa, interventi puntuali quando serve.

PAVLOVIĆ 5,5
Fatica con Orsolini, sbaglia gli appoggi e l'arbitro lo grazia su Holm. Poi si riscatta.

JIMÉNEZ 5,5
Sbaglia la conclusione sul cross di Leao, ma quando si gioca dalla sua parte si fa trovare pronto.

FOFANA 6
Porta legna a centrocampo, dà fastidio e intercetta palloni. Ferma il Bologna sulle ripartenze.

REIJNDERS 5,5
Potrebbe inserirsi di più

THEO HERNÁNDEZ 4,5
Si vede poco, torna raramente in difesa e Pavlociv è costretto agli straordinari.

Ndoye

L'ALLENATORE
CONCEIÇAO 5
La Coppa Italia è l'unica soddisfazione che poteva dare ai milanisti e ha perso l'occasione. Dopo il gol fa i cambi e si mette 4-2-3-1 ma non serve a vincerla.

L'ARBITRO
MARIANI 5
Non fischia un fallo di Pavlovic su Holm al limite dell'area. Poteva espellere Ferguson dopo la scivolata su Leao. vede un fallo di Pulisic che non c'è. Va in confusione.

L'ALLENATORE
ITALIANO 7
Fin troppo energico, sente la pressione della finale. Carica i suoi oltre i limiti e finisce che loro a volte eccedono. Però ha ragione perché si è portato a casa la Coppa.

Hernández

PULISIC 6
Bella percussione nella ripresa, chiede un fallo al limite ma l'arbitro tira dritto.

R. LEÃO 6,5
Spinge senza sosta, crossa, tira e mette in crisi la difesa del Bologna. Gli manca solo il gol.

JOVIĆ 5
Si mangia un gol davanti al portiere. Sullo 0-1 dovrebbe essere una furia e invece pressa con sufficenza.

WALKER 5

GIMENEZ 5
Ha la palla del pareggio sui piedi e la spreca

JOAO FELIX 5

CHUKWUEZE NG

ABRAHAM NG

SKORUPSKI 6,5
La doppia parata nel primo tempo salava il risultato.

HOLM 6,5
Ha a che fare con Leao, inizialmente non ne esce bene, poi si riscatta. Quando lancia Orsolini è pericoloso.

BEUKEMA 7
Rischia di fare autogol su un cross di Jimenez e deve mettere una pezza su Leao quando, raramente, sfugge a Holm.

LUCUMÍ 7
Intercetta un cross basso di Leao e lo mette in angolo. Provvidenziale.

MIRANDA 6
Una perla la punizione che batte nel primo tempo. Peccato che Maignan non si fa ingannare.

FERGUSON 5,5
Bruttissima e pericolosa la scivolata killer su Leao, rischia l'espulsione.

FREULER 6,5
Imposta palla bassa e incentiva il tocco di prima per affondare.

ORSOLINI 7
Lo cercano tutti con i lanci, è il punto di riferimento dell'attacco. Dà molti probemi a Pavlovic che fatica a contenerlo.

FABBIAN 6
Falloso e poco reattivo.

NDOYE 7,5
Spalle alla porta prende falli preziosi, sulla fascia fa sentire la pressione poi fa anche gol. Era nell'aria.

CASTRO 6
Sfiora di testa la punizione di Miranda. Avrebbe potuto fare di più lì davanti

POBEGA 6

CASALE 6

CALABRIA NG

ODGAARD NG

DALLINGA NG

TENNIS

MUSETTI DA SOGNO ZVEREV SI INCHINA

▶Nuova impresa di Lorenzo agli Internazionali di Roma: elimina il numero 2 al mondo 7-6, 6-4 dando spettacolo. Domani in semifinale affronta Alcaraz

ROMA Le favole esistono. Serve solo qualcuno che le scriva e questa volta a prendere la penna, o meglio, la racchetta, è stato Lorenzo Musetti. Per la prima volta in carriera arriva in semifinale a Roma e lo fa battendo il campione uscente e n.2 del mondo, Alexander Zverev in due set. Una "battaglia" nella quale c'è tutto: la rimonta del break subito al terzo game e quello sul 6-5, fino a un tiebreak dominato 7-1 a suon di palle corte.

SUPER SULLA TERRA

Nel secondo, invece, l'accelerazione la piazza durante il nono game fino a chiudere 6-4. "Fino alla fine" scrive sulla telecamera. E ora "Lollo", così il Centrale lo ha chiamato per oltre due ore, punta la finale, perché Roma e l'Italia non hanno più solo Jannik Sinner per sognare e riportare in casa un titolo che un tennista italiano non vince dal 1976 con Adriano Panatta. Musetti ci crede perché negli ultimi tre tornei sulla terra rossa ha fatto finale (persa a Montecarlo contro Alcaraz a causa anche di un infortunio), poi semifinale a Madrid (dove si è inchinato a Draper) e lo stesso nella Capitale.

LA SVOLTA

A farne le spese, questa volta, è stato Zverev. Precedenti con il carrarino che parlano chiaro: 3-1 per l'azzurro, tra cui anche il quarto vinto a Parigi e che poi è valso il bronzo olimpico. Da lì è cambiato qualcosa nella testa di Musetti per un 2025 che lo ha portato per la prima volta in top ten e al quale adesso chiede anche il primo trionfo in un Master 1000.

E ora in semifinale incontra domani Alcaraz, capace di vincere in due set (doppio 6-4) contro Jack Draper. Lo spagnolo sfrutta cinicamente le tre occasioni da break grazie alle quali - nei momenti cruciali - è riuscito a portare a casa una semifinale che scaccia, anche se non del tutto, i problemi palesati prima dell'inizio del torneo per via dell'infortunio.

Quella contro l'inglese resta comunque la migliore partita del 2025 del n.3 del mondo ed è lui stesso ad ammetterlo. «È stata una delle migliori vittorie del 2025 - l'analisi post gara di Alcaraz -. Non tanto per il livello, ma per come ho approcciato la partita, come l'ho gestita prima, come sono uscito, come ho gestito i miei nervi e le situazioni durante la partita». Un match che lo spagnolo definisce «molto completo» sia «per il livello di gioco» che «per mentalità».

IN FIDUCIA

Insomma, una partita che dà fiducia, sopratutto considerate le aspettative iniziali, quando l'obiettivo era, come per Sinner, superare il primo turno e poi vedere cosa sarebbe successo. «Volevo solo riprendere il ritmo dopo l'infortunio e vedere come reagiva la mia gamba - spiega -. Da lì ho iniziato ad acquisire sicurezza, cercando di muovermi e di non pensare all'infortunio, e penso che ci stiamo riuscendo. Mi sento bene in campo e questo era l'obiettivo principale».

Una prova di forza, quella di Alcaraz, che proverà a mettere in campo anche contro Musetti domani (orario da definire). Nel frattempo Roma sogna, non solo attraverso i colpi di Lorenzo, ma anche attraverso quelli di Jasmine Paolini, oggi in campo per un posto in finale, e di Jannik Sinner per una finale maschile che potrebbe addirittura essere tutta italiana.

CRESCITA COSTANTE: NEI TRE TORNEI DISPUTATI SULLA TERRA ROSSA È SEMPRE ARRIVATO TRA I PRIMI QUATTRO

ESCALATION Lorenzo Musetti non si ferma più: dopo aver eliminato Medvedev, ha battuto Zverev ai quarti.

Il numero 7 al mondo alle 19 contro Jannik

Il norvegese Ruud sulla strada di Sinner

(S.C) Nick Kyrgios, uno che se ti prende di mira sa essere simpatico come la sabbia nel costume, una volta si lasciò scappare che piuttosto che andare a vedere una partita di Ruud sarebbe rimasto volentieri «a guardare la vernice asciugarsi». Di vernice se ne è asciugata parecchia se il norvegese, oggi avversario di Sinner nei quarti alle 19, è il numero 7 al mondo (è stato anche numero 2) e da tempo non viveva un momento di forma così importante. Arriva infatti all'appuntamento sul Centrale del Foro Italico, forte di nove vittorie consecutive, l'ultima ieri contro Munar (6-3 6-4), che gli hanno permesso di conquistare - prima di Roma - il Masters 1000 di Madrid, primo grande titolo della sua carriera. Numeri alla mano, il fantasmino Casper è il miglior giocatore del circuito sulla terra rossa per vittorie. Non potrebbe essere altrimenti: Ruud è cresciuto con il mito di Nadal e si è formato nella sua accademia. Dall'inizio del 2020, nessuno ha vinto più di lui su questa superficie: 128 successi (il secondo è Tsitsipas con 96) contro 35 sconfitte. Su 13 titoli vinti, 12 sono arrivati sulla terra.

Zambanini sfiora il colpo, vince il solito Pedersen

GIRO D'ITALIA

Tre vittorie su cinque tappe fin qui disputate: Mads Pedersen si conferma grande protagonista di questo avvio di Giro d'Italia. Al termine della frazione di Matera, con una salita non particolarmente impegnativa, ma lunga quanto basta per mettere in difficoltà uno sprinter, il campione del mondo di Harrogate 2019 è riuscito a sfruttare il grandissimo lavoro di Mathias Vacek, imponendosi ancora una volta con una facilità estrema. Alle sue spalle, Edoardo Zambanini e Tom Pidcock ci hanno provato fino alla fine: grande rammarico per il corridore italiano, reo di aver sbagliato posizione al momento dello sprint, troppo chiuso sulle transenne per poter esprimere la propria potenza. Si rivede anche Tom Pidcock, che sale sul podio di giornata. Tra gli uomini di classifica, Primoz Roglic ha dimostrato ancora una volta di essere in gran forma, al punto tale da provare ad attaccare la maglia rosa nel tratto più duro. Ad oggi, però, il vero mattatore del Giro d'Italia è il corridore danese, fresco di rinnovo contrattuale con la Lidl-Trek, squadra per la quale ha firmato un contratto che durerà fino a fine carriera. Il corridore in maglia rosa partirà da grande favorito anche oggi per la Potenza-Napoli, la tappa più lunga di questa edizione del Giro d'Italia, anche se il finale sembra essere più adatto a velocisti puri come Casper van Uden e Olav Kooij.

ORDINE D'ARRIVO

C. Messapica-Matera, 151 km: 1. M. Pedersen (Dan) in 3h27'31", media 43.6 km/h; 2. E. Zambanini (Ita) st; 3. T. Pidcock (Gb) st; 4. O. Aular (Ven) st; 5. F. Fiorelli (Ita) st. CLASSIFICA: 1. M. Pedersen (Dan) in 15h11'52"; 2. P. Roglic (Slo) a 17"; 3. M. Vacek (Cze) a 24"; 4. B. McNulty (Usa) a 31"; 5. I. Del Toro (Mex) a 32"... 8. A. Tiberi (Ita) a 44". OGGI: tappa 6, Potenza-Napoli (227 km).

Lettere&Opinioni

«SULLA PIRATERIA TELEVISIVA DA ORA NON SI SCHERZA PIÙ E CHI SBAGLIA AVRÀ DEI RIFLESSI IMPORTANTI A LIVELLO PERSONALE ED ECONOMICO»

Claudio Lotito, *senatore e pres. Lazio*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le guerre a pezzi

A Trump serve la pace in Ucraina e a Gaza per potersi dedicare al confronto con la Cina

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
leggo di tutti questi tentativi per far sedere a un tavolo di pace Putin e delle pressioni per almeno frenare Netanhiau. Ma mi pare che i risultati concreti siano per ora assai limitati. Trump doveva fare finire le guerre ma non ci è riuscito. Ho un dubbio a cui lei forse può rispondere: ma Putin e Trump sono davvero interessati alla pace?*

Lucio Aldrovandi
Rovigo

Caro lettore,
su Vladimir Putin ho pochi dubbi: il presidente russo non ha alcun vero interesse per la pace. Non è tra i suoi obiettivi. Per la semplice ragione che la sua strategia imperiale, di ritorno alla grande Russia, prevede esplicitamente l'uso della forza e delle armi. Come del resto si è visto in Ucraina. Il capo del Cremlino può al massimo essere interessato in questa fase a un accordo di cessate il fuoco con Kiev a patto che ne possa in qualche modo uscire in qualche modo da vincitore agli occhi del mondo e del suo popolo. Ma non escluderei che, trovato un accordo per una composizione del conflitto ucraino, Putin possa poi a breve-medio termine aprire un nuovo fronte armato con l'intento di espandere la sua area di influenza su qualche altro paese o territorio che un tempo erano parte dell'impero sovietico. Per Trump mi pare che la situazione sia diversa. Il presidente americano era certamente sincero e in buona fede quando all'indomani della sua elezione, affermava di voler far finire rapidamente le guerre. Pensava innanzitutto all'Ucraina e a Gaza, ovviamente. Non si può negare che non ci abbia, seppur a modo suo, provato ad ottenere il cessate il fuoco. Ma per ora i risultati sono stati inferiori alle aspettative. Ma non dubito che l'obiettivo dell'inquilino della Casa Bianca sia davvero quello di pacificare i fronti ucraini e mediorientale. Non solo per ragioni umanitarie. Ma innanzitutto di strategia geopolitica. Nella pur non sempre lineare logica di Trump, questi conflitti rappresentano un elemento di disturbo rispetto a quello che lui considera il suo vero obiettivo: la competizione con la Cina nei nuovi equilibri del mondo. Nella strategia del presidente americano il Male sta lì. Ed è questo il fronte su cui occorre concentrarsi. La pace in Ucraina e a Gaza serve a Trump per rafforzare la sua centralità in aree chiave del mondo e a chiudere nel contempo partite economiche importanti, come l'accordo sulle terre rare siglato con Zelensky. Ma sapendo che c'è un'altra ben più importante guerra, speriamo solo diplomatica e commerciale, da combattere. Quella con il comunismo capitalista cinese.

Brugnaro

Aspettiamo il giudizio

Il sindaco Brugnaro deve essere contento di essere rinviato a giudizio per l'accusa di corruzione, fra cui i vertici del Comune. Il reato di corruzione è troppo grave. Solo con il dibattimento può chiarire la sua professata innocenza. Ringrazi i PM. Ha il diritto di intraprendere tutti i gradi di giudizio, se ne ha le possibilità. I PM a me non mi hanno deluso. Solitamente se c'è il reato di corruzione nella pubblica amministrazione è presente anche il reato di concussione. I due reati non sono isolati l'uno dall'altro. La figura del corruttore è la persona che promette o dà una somma di denaro o altra utilità ad un'altra persona o più persone, al fine di ottenere un vantaggio, ancora più grave se c'entra la politica, perché il fine sarebbe il potere. Non credo che sia un teorema quello dei PM. Se è innocente avrà modo di dimostrarlo in tutti i gradi di giudizio. Aspetto anch'io.

Rosita Bonometto

Regno Unito

Il cinismo del suicidio

Nel Regno Unito, la legge sul suicidio assistito è arrivata alla sua ultima tappa parlamentare. La madrina della legge, la parlamentare laburista Kim Leadbeater, ha ricevuto molti elogi, ha persino vinto il premio per il discorso politico dell'anno per il suo contributo iniziale al dibattito parlamentare. «Abbiamo visto il Parlamento al suo meglio, perché il tono, la compassione e la comprensione dimostrati sono qualcosa di cui tutti possiamo andare fieri», afferma Leadbeater, che ha anche definito il disegno di legge «il Parlamento al suo meglio». Se solo fosse vero. La realtà è che il disegno di legge che si avvia alla terza lettura dovrebbe far vergognare il Parlamento. Le sue distorsioni, le sue decisioni affrettate e i suoi vizi procedurali dovrebbero mettere in imbarazzo i responsabili. Un testo che durante le nove settimane in commissione ha mostrato tutta la sua natura: una struttura cinicamente costruita. Curare costa, il calcolo utilitaristico impone ora di elevare il suicidio a servizio e fare dell'ultima scelta una scelta amministrativa. Nessuno potrà fingere che ci sia qualcosa di umano. Ma a tutti resterà l'immagine dell'uomo anziano, un raggio di sole, e una voce che sussurra: «Adesso può andare».

A.C.

Cittadinanza

Non è questione da referendum

La questione della cittadinanza italiana agli stranieri è un tema troppo delicato e complesso per essere affrontato attraverso un referendum popolare. Stabilire chi può far parte a pieno titolo della comunità nazionale è una scelta che tocca profondamente il diritto, la politica e la coesione sociale. Di conseguenza, è necessario che il dibattito si svolga in Parlamento, luogo deputato a bilanciare principi costituzionali, obblighi internazionali e interessi collettivi. Il recente tentativo di promuovere un referendum per ridurre da dieci a cinque anni il requisito di residenza per richiedere la cittadinanza italiana appare problematico sia dal punto di vista giuridico — perché modifica la norma in senso propositivo, contrariamente a quanto previsto dalla nostra Costituzione — sia sotto il profilo politico, perché semplifica una materia che richiede valutazioni approfondite. È importante sottolineare che ottenere la cittadinanza, per molti stranieri, significa anche evitare l'espulsione in caso di condanne penali. Inoltre, chi ha parenti italiani stretti - ad esempio un figlio o un coniuge - non può essere espulso, nemmeno se ha commesso reati gravi, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalla giurisprudenza europea. Per questi motivi, invito la politica e l'opinione pubblica ad affrontare il tema con la serietà che merita, evitando scorciatoie referendarie e affidandosi al confronto democratico in Parlamento.

Lettera firmata

Social

La libertà di opinione

Cosa ne pensa di una sua collega laureata e famosa (dice lei...), amministratrice di una pagina Facebook ove non permette che siano pubblicati post con la libera opinione? In pratica proprio colei che appartiene alla vostra categoria e che chiede l assoluta libera espressione di parola, sancita dall'art. 21 della Costituzione, poi impedisce agli altri di esprimere la loro di opinione. Dubito che questa mia lettera venga pubblicata!

Daniele Tinti

Strategie

Lo sfruttamento delle paure

Dalla paura dell'invasione alla strategia della deterrenza, la storia del Novecento e l'attualità dimostrano, ancora una volta, come il timore di una minaccia esterna - reale o costruita ad arte - continui a essere uno dei motori principali dei conflitti. Oggi questa sindrome assume forme nuove: in Europa e in Italia si parla di "islamizzazione", in Russia si teme l'accerchiamento occidentale, negli Stati Uniti l'invasione è economica e ha il volto della Cina. In tutti i casi, la risposta è la stessa: deterrenza. Crescono le spese militari, si alzano nuovi muri e si affermano leader autoritari che si presentano come difensori della nazione. La paura diventa così uno strumento politico, capace di generare consenso, restringere le libertà e giustificare politiche aggressive sia all'interno che all'esterno. La verità scomoda è che, in molti casi, è la pace stessa a fare paura. Una pace autentica metterebbe infatti in discussione il potere di chi costruisce il proprio consenso sulla paura, sul nemico permanente e sul senso di minaccia. Oggi, la crescita dei movimenti sovranisti in Europa si fonda su questi principi, che vengono promossi sotto la bandiera della pace.

Aldo Sisto

Leva militare

Opinione negativa

Condivido la sua opinione negativa sul ripristino del servizio militare, anche perché ho fatto anch'io una esperienza negativa di ben 17 mesi e mezzo con la crisi del Canale di Suez. E questo proprio quando mio padre, dopo l'alluvione del Polesine del 1951, avrebbe avuto bisogno di me. E poiché ho protestato scrivendo direttamente per questo motivo al ministro della Difesa ho ricevuto come risposta una punizione d'esempio per non aver rispettato i gradi militari con il mio esposto. Punizione però che ho evitato grazie all'intervento di Giulio Andreotti a cui avevo fatto presente la mia situazione familiare. Tralascio di scrivere quanti imbrogli ho visto durante lo stesso servizio militare quando ho prestato servizio in fureria al Car e poi come aviere scelto aiuto marconista operatore radar in Sicilia e sul Monte Venda nell'Aeronautica.

Rolando Ferrarese

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 14/5/2025 è stata di **39.027**

Il commento

Premiata la linea di prudenza sui conti

Andrea Bassi

Per settimane nessuno ci ha fatto caso. In punta di piedi, silenziosamente, lo spread dei titoli italiani rispetto a quelli tedeschi, termometro universaledel grado di rischio di un Paese, ha iniziato a scendere. Poco alla volta ma costantemente. Fino a fare capolino sotto i 100 punti. La differenza di interessi tra un Btp e un Bund tedesco oggi è solo dell'1%. Non accadeva dai tempi del governo Draghi. Non è una cosa da poco, e non lo è soprattutto in una fase di grande incertezza per l'economia mondiale come quella attuale. I titoli di Stato italiani sono diventati un porto considerato sempre più sicuro sia dagli investitori stranieri che dai risparmiatori nazionali. Per qualcuno può essere una sorpresa. Non per questo giornale, che da tempo argomenta sulle ragioni che hanno indotto anche le agenzie di rating ad indossare «gli occhiali rosa» sul Paese. Standard&Poor's ha migliorato il rating, e ora anche Moody's potrebbe seguirla.

Proviamo a riassumerne le ragioni. Negli anni scorsi il sistema produttivo italiano si è ristrutturato e le sue imprese hanno scalato posizioni su posizioni nei mercati esteri. Il surplus commerciale lo scorso anno ha superato i 50 miliardi di euro. Nonostante la tempesta internazionale dei dazi, il Pil italiano si è dimostrato resiliente, e per quest'anno è già acquisita una crescita dello 0,4 per cento, non lontana dallo 0,6 per cento previsto dal governo per tutto il 2025. I conti pubblici sono su un sentiero sicuro.

L'Italia è l'unico Paese del G7 ad essere tornato dopo il Covid in avanzo primario. Vale a dire che, prima di pagare gli interessi sul debito, l'Italia spende meno di quanto incassa con le tasse. Dato cruciale per chi investe in Btp. In pochi anni il Paese, anche qui caso più unico che raro, è riuscito a riassorbire tutto il debito creato per fronteggiare prima l'emergenza economica dovuta alla pandemia e poi la crisi energetica scaturita dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Nel primo trimestre del 2021 il debito pubblico italiano era arrivato a sfiorare il 160 per cento, siamo tornati al 135,3 per cento.

C'è poi un altro elemento da non sottovalutare: la stabilità del governo e la linea di prudenza sui conti mai messa in discussione da nessuna delle componenti della maggioranza. Tutti questi elementi hanno reso il debito italiano un porto sicuro. A questo si è sommata un'altra variabile: il fattore Trump. Dopo il "Liberation day" del 2 aprile scorso, con l'imposizione di dazi a quasi tutti i partner commerciali degli Stati Uniti, è successo qualcosa fino a poco tempo fa di impensabile: i grandi fondi hanno iniziato a vendere debito americano, una fuga dai T-Bond che ha spinto i rendimenti dei titoli di Stato Usa fin quasi a ridosso del 5 per cento. Oggi lo spread tra i T-Bond e i bund tedeschi è superiore ai 180 punti. I capitali in uscita dall'America hanno iniziato a cercare in giro per il mondo nuove destinazioni, e il debito italiano è stata una di queste.

La quota di Btp in mano agli investitori esteri è tornata dopo diversi anni sopra il 30 per cento. Più investitori significa spread più basso e quindi meno interessi da pagare.

Un circolo virtuoso che potrebbe permettere in prospettiva maggiori investimenti in sanità, istruzione, sicurezza. Un dividendo a beneficio di tutti i cittadini della stabilità e della credibilità conquistata dall'Italia.

San Vito Dieci esemplari dalla Marmolada al Cadore

La liberazione degli stambecchi deportati

BELLUNO Aperte le paratoie delle scatole in legno, gli stambecchi si sono lanciati fra le macchie di pino mugo, lungo i ghiaioni del rifugio Scotter, sotto l'Antelao e la Croda Marcora di San Vito di Cadore. L'applauso degli agenti della polizia provinciale, dei cacciatori, e di quanti si sono attivati per ripopolare questa parte della Valle del Boite ha salutato la liberazione di tre maschi e tre femmine, catturati sulla Marmolada nei giorni scorsi e "deportati" in Cadore. Altri quattro esemplari li seguiranno sabato. E le femmine qui partoriranno i loro piccoli.

Friuli
IL GAZZETTINO
Giovedì 15, Maggio 2025

San Simplicio, sacerdote.
In Sardegna, san Simplicio, sacerdote.

12°C 20°C
Il Sole Sorge 5:33 Tramonta 20:31
La Luna Sorge 23:54 Cala 6:42

ARTISTI DEL FVG A MILANO IL PREMIO OSCAR SALVATORES, PRESENTA IL TRAILER DEL PROGETTO "CORTI SENZA CONFINE"

A pagina XIV

Musica

Il polveroso blues di Steve Ulliana alla Sala Darsena di Lignano

Tosolini a pagina XIV

Festival

Danza e musica hip-hop aprono oggi Mittelyoung

Con la danza del Collettivo Hum e la musica di Sorvina Carr, prende il via oggi il festival dedicato ai giovani artisti della Mitteleuropa.

A pagina XV

Fotovoltaico, spallata alla legge

▶Il Tar del Lazio cassa due punti fondamentali sui quali poggia la norma. Tecnici al lavoro per capire gli effetti che potranno esserci

▶Bocciata la discrezionalità nell'individuazione delle "aree idonee". L'assessore Scoccimarro va avanti e incontra i sindaci

ASSESSORE Fabio Scoccimarro

Potrebbe essere un serio problema per la legge regionale varata da poco dalla Regione Friuli Venezia Giulia che ha scandito in maniera chiara quali sono le aree idonee per la realizzazione degli impianti fotovoltaici a terra riducendo, in maniera drastica, le zone agricole. Già, perché la felicità della maggioranza regionale e delle associazioni agricole che nei giorni scorsi hanno esultato perché il Consiglio dei ministri non aveva impugnato la norma regionale, si è schiantata contro il muro del Tar del Lazio. Il tribunale amministrativo ha annullato la discrezionalità regionale sul decreto delle "aree idonee".

A pagina II

Bosco di Museis sotto sequestro Manca il collaudo

▶Negli chalet c'erano 15 persone disabili Per loro trovata un'altra sistemazione

L'agricomunità Bosco di Museis, a Cercivento, è stata sottoposta a sequestro preventivo. I carabinieri del Nas hanno eseguito martedì il provvedimento del Gip di Udine. Gli chalet sono stati dichiarati inagibili dal Comune, in quanto i basamenti in cemento sono privi di collaudo statico. Le quindici persone, soprattutto disabili, ospitate nella struttura gestita dall'educatore Renato Garibaldi, indagato per la mancanza del certificato di collaudo, sono state sistemate altrove.

A pagine VII

Udine

Sorpreso al volante del camion, ubriaco e senza patente

Un ragazzo italiano, classe 2001, bergamasco, è stato denunciato dalla Polizia locale che lo ha trovato alla guida di un camion ubriaco e privo della patente.

A pagina VI

Lavoro Le previsioni di Excelsior-Unioncamere

Oltre 33mila nuovi posti Turismo settore trainante

Da maggio a luglio, secondo il rapporto Excelsior-Unioncamere, in regione sono previste oltre 33mila assunzioni. Il settore trainante sarà quello dei servizi, in particolare turistici e si prevede che un'assunzione su cinque riguarderà immigrati.

A pagina VII

Udine

Protezione civile, svolta per la sede al Partidor

La Giunta comunale sta per compiere un passo fondamentale verso la realizzazione della nuova sede della Protezione Civile a Udine Sud, al Partidor, con l'approvazione del progetto definitivo-esecutivo dell'opera, che verrà poi sottoposto, entro fine mese, all'esame del Consiglio comunale per il completamento dell'iter urbanistico e finanziario. La nuova sede sorgerà su un'area di oltre 12.000 metri quadrati.

A pagina VI

Bassa friulana

Aquileia e Terzo rimangono senza medico

«Prima che la situazione di carenza di medici di medicina generale a Terzo di Aquileia e Aquileia assuma dimensioni davvero preoccupanti è necessario che la Regione trovi delle soluzioni per garantire un servizio che è di fondamentale importanza». Lo afferma il consigliere regionale Francesco Martines (Pd) in un'interrogazione alla Giunta regionale.

A pagina VII

Calcio

Patron Pozzo: «Runjaic resta all'Udinese»

«Sono contento della stagione dell'Udinese, perché l'obiettivo salvezza è stato raggiunto con largo anticipo». Parola del patron Pozzo. «Runjaic per me ha fatto bene e resterà con noi - ha aggiunto -. Lasciamo stare questo ultimo periodo, dove non c'entra tanto l'allenatore perché subentra un discorso di motivazioni e di altro. Su Sanchez faremo delle considerazioni».

Giovampietro a pagina IX

Basket

Coach Pillastrini: «Questa Gesteco ha un'anima»

«Contro Forlì è venuta fuori l'anima di questa squadra, perché questa è davvero una vittoria di anima, di cuore e di temperamento». Lo assicura coach Pillastrini, parlando della Gesteco, ora sul 2-0 nel playoff con i romagnoli. «Nel momento peggiore - dice -, in cui facevamo fatica a costruirci ogni tiro, siamo riusciti a rientrare in partita con i rimbalzi in attacco».

Sindici a pagina X

L'ambiente da tutelare

IL CASO

Potrebbe essere un serio problema per la legge regionale varata da poco dalla Regione Friuli Venezia Giulia che ha scandito in maniera chiara quali sono le aree idonee per la realizzazione degli impianti fotovoltaici a terra riducendo, in maniera drastica, le zone agricole. Già, perché la felicità della maggioranza regionale e delle associazioni agricole che nei giorni scorsi hanno esultato perché il Consiglio dei ministri non aveva impugnato la norma regionale, si è schiantata contro il muro del Tar del Lazio.

LA SENTENZA

Il tribunale amministrativo del Lazio che ha giurisdizione nazionale, infatti, ha annullato la discrezionalità regionale sul decreto delle "aree idonee". La sentenza sul ricorso presentato da Anev (Associazione nazionale energia del vento), smonta, infatti, una parte del decreto "Aree idonee per impianti rinnovabili". In pratica ha cassato la discrezionalità delle Regioni sull'individuazione dei siti per i nuovi campi fotovoltaici e solari. Secondo i ricorrenti "il decreto conteneva elementi fortemente lesivi della libera attività imprenditoriale". Allo stato, almeno questa è la prima interpretazione, non è stata messa in discussione la legge regionale del Friuli Venezia Giulia, in ogni caso la stessa legge si basa sui presupposti, la discrezionalità delle aree idonee" che sono stati cassati in parte dal Mar del Lazio.

COSA SUCCEDERÀ

Gli effetti di questa sentenza sono al vaglio dei tecnici regionali. Ieri è stato interpellato l'assessorato per cercare di capire quali possono essere le conseguenza legate alla legge regionale, ma la risposta è stata, come del resto prevedibile, molto vaga. «Gli uffici - hanno spiegato dall'assessorato regionale all'Ambiente, retto da Scoccimarro - stanno facendo tutte le valutazioni del caso. Al momento sarebbe prematuro dire qualsiasi cosa». Certo è che gli effetti potrebbero essere pesanti perché, come detto, è stato colpito il punto cardine sul quale si regge l'impalcatura della legge regionale.

LEGGE REGIONALE

Tre sono state le direttrici su cui si è mosso l'impianto della norma del Friuli Venezia Giulia. Da un lato privilegiare l'utilizzo di aree industriali, artigianali, cave dismesse, siti contaminati e superfici già costruite, semplificando le procedure autorizzative nelle aree di minor pregio ambientale. Dall'altro aumentare i vincoli per gli impianti su suolo agricolo con l'obbligo di preservare una superficie contigua pari almeno a nove volte quella occupata dall'impianto per quelli di potenza superiore a 12 MW. O stabilendo che la copertura della superficie dell'impianto da realizzare sommata a quella degli impianti della stessa tipologia autorizzati nelle medesime aree, non superi il 3% della superficie agricola del territorio comunale. Come dire che sono state scelte "aree idonee" come industriali, commerciali, artigianali, per servizi e logistica. In più superfici di strutture edificate e parcheggi. oltre a siti di bonifica, nel rispetto delle normative ambientali, siti e impianti di Ferrovie dello Stato, gestori ferroviari, concessionari autostradali e società aeroportuali. In più aree agricole entro 500 metri da zone industriali, commerciali, artigianali, siti di interesse nazionale e cave, aree adiacenti alla rete autostradale, discariche chiuse o ripristinate e strutture militari e aree militari dismesse. Queste sono state le scelte privilegiate dalla Regione nel suo impianto di legge. Ora c'è da capire se e cosa ha demolito la sentenza del Tar.

Fotovoltaico, spallata alla legge regionale

▸Il Tar del Lazio ha cassato la discrezionalità delle Regioni a individuare le "aree idonee" dove realizzare gli impianti. Uffici già al lavoro per capire le conseguenze

LA SCELTA DEL FRIULI È STATA QUELLA DI TUTELARE I CAMPI DI PREGIO PER SALVARE L'AGRICOLTURA MA POTREBBE SALTARE

Loris Del Frate

L'assessore ai sindaci: «Siamo pronti ad appoggiarvi»

IRONIA DELLA SORTE

Quando il diavolo ci mette la coda escono le cose più impensate. E così ieri, mentre veniva pubblicata la sentenza del Tar che cassava la discrezionalità delle Regioni a individuare sul territorio le aree idonee, l'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, stava incontrando i sindaci che chiedevano lumi sull'applicazione della nuova legge.

«La Regione - ha detto l'assessore ai sindaci - è pronta ad affiancare i Comuni con ogni supporto tecnico e amministrativo nella predisposizione della programmazione dei piani necessari per la definizione delle aree idonee o non idonee ai fini dell'installazione di impianti a fonti rinnovabili sui territori comunali. La collaborazione dei sindaci, nella trasmissione dei Piani regolatori e nell'allineamento alle nuove perimetrazioni previste dalla norma, è determinante per il successo e l'applicazione della nuova legge regionale».

Lo ha detto l'assessore alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro, incontrando una delegazione dell'Anci regionale per discutere degli aspetti tecnici legati alla legge che disciplina l'installazione di impianti fotovoltaici nei terreni agricoli dei territori comunali.

«La norma - ha ricordato Scoccimarro - segna un primato per il Friuli Venezia Giulia, in quanto siamo la prima Regione in Italia ad avere approvato una legge sulle aree idonee e non idonee che non è stata impugnata dal Governo nazionale. Un risultato al quale si è giunti anche grazie a una collaborazione e a un rapporto serio e rispettoso dei ruoli istituzionali. Sappiamo - ha informato l'assessore - che, proprio ieri, il decreto ministeriale che ha dato origine alla norma è stato in parte dichiarato illegittimo. Gli uffici regionali stanno attentamente valutando cosa questo significhi».

Resta il fatto, come ha sottolineato l'assessore, che il decreto ha assegnato alla Regione Friuli Venezia Giulia un obiettivo di produzione da rinnovabili pari a 1,96 Gw entro il 2030, nell'ambito dei target nazionali ed europei. «Sono obiettivi importanti - ha ribadito l'esponente dell'Esecutivo regionale - che richiedono una programmazione attenta e il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali, in primis dei Comuni».

Nel corso dell'incontro è stato spiegato che alcuni Comuni sono già esenti dall'obbligo di accogliere nuovi parchi fotovoltaici in aree agricole, a meno che non si tratti di impianti agrivoltaici evoluti. Ciò perché la legge regionale prevede un limite di utilizzo del 3 per cento dell'area agricola comunale per questo tipo di impianti. «Proprio per calcolare quel 3 per cento - ha precisato l'assessore - servono, da parte dei municipi, piani aggiornati, senza i quali è impossibile applicare correttamente la norma. Su questo, la Regione è pronta a dare una mano ai Comuni con l'appoggio degli uffici. Chiediamo il coinvolgimento dei sindaci perché il successo di questa norma passa anche dalla necessaria collaborazione dei Comuni».

ldf

IMPIANTI FOTOVOLTAICI Ieri l'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro ha incontrato i sindaci che chiedevano lumi sulla legge

Produzione di energia verde Il Friuli sale sul podio nazionale È la terza potenza green in Italia

▶Lo ha certificato l'Ispra che ha monitorato i dati. Il territorio è tra quelli che abbatte di più i livelli di Co2. Ottima la posizione con i pannelli solari privati

ENERGIA VERDE La regione è terza forza in Italia per produzione green

Il dibattito

«L'acqua deve restare pubblica»

A 14 anni dal referendum per l'acqua pubblica, ancora oggi disatteso, Patto per l'Autonomia, Adesso Trieste, CeVi e Rete Comunità di Vita della Terra, hanno organizzato un incontro per riportare al centro del dibattito pubblico il diritto all'accesso all'acqua come bene comune, inalienabile e universale. «La guerra dell'acqua è stato un momento storico molto importante in Bolivia – ha raccontato Oscar Olivera, attivista simbolo di quella mobilitazione –. La forza della cittadinanza organizzata ha consentito di recuperare l'acqua come bene comune, andando oltre il modello tradizionale statale verso una gestione realmente partecipata. L'acqua non è solo un bene comune capace di riprodurre la vita di tutti gli esseri viventi, ma significa potere. Se è nelle mani del privato questo potere serve a sottomettere, se invece è nelle mani del popolo serve a costruire una vita degna».

POTENZA GREEN

Friuli Venezia Giulia terza regione in Italia per potenza green installata in kilowatt per chilometro quadrato, superando la media nazionale, e una regione che contribuisce ad abbattere significativamente i livelli di anidride carbonica in Italia, avendo livelli di assorbimento di Co2 in relazione alla superficie tra i più elevanti nel confronto con le altre regioni. Una posizione raggiunta e consolidata in tempi recenti e su cui probabilmente ha inciso l'installazione degli impianti fotovoltaici per uso privato e imprenditoriale sostenuta dalla Regione. Da migliorare la dipendenza dal gas naturale e il valore delle emissioni pro-capite. Il quadro lo dipinge la piattaforma Italy for Climate che, in collaborazione con Ispra, ha presentato ieri i risultati di Ciro – Climate indicators for italian Regions -, il database italiano che monitora le performance climatiche delle regioni italiane. Ben ventisei gli indicatori che contribuiscono alla valutazione finale, divisi in 8 aree tematiche emissioni, energia, rinnovabili, edifici, industria, trasporti, agricoltura e vulnerabilità.

I PROGRESSI

Definiti «importanti» i progressi registrati dal Friuli Venezia Giulia nella transizione ecologica, perché la quota di energia da fonti rinnovabili è triplicata rispetto all'ultima rilevazione, raggiungendo il 22%, un valore superiore di 3 punti rispetto alla media nazionale che è del 19 per cento. Inoltre, in regione l'11% degli edifici è in classe A e il territorio risulta «abbastanza» in linea con la media nazionale anche per i consumi medi delle abitazioni, pari a 219 kwh per metro quadrato. Di converso, la maggior criticità imputabile alla regione non dipende dai suoi abitanti: essa, infatti, è rappresentata «dall'alto numero di eventi meteoclimatici estremi, avendo registrato di gran lunga il più alto numero in rapporto alla superficie nel 2023: 50 eventi ogni mille metri quadrati».

LE EMISSIONI

Per ciò che attiene alle possibilità di intervento, il Friuli Venezia Giulia ha alcune aree di miglioramento: ridurre le emissioni pro-capite, perché sono superiori alla media italiana; ricalibrare il mix energetico, perché vi è ancora una presenza del carbone, al 7%, e si registra una importante dipendenza dal gas naturale, che soddisfa più della metà del fabbisogno energetico regionale. «Ciro è uno strumento che supporta concretamente le regioni nel percorso verso la decarbonizzazione – ha sottolineato Andrea Barbabella, coordinatore di Italy for Climate -, perché attraverso il monitoraggio puntuale delle performance e l'identificazione di best practice, valorizza le eccellenze territoriali, creando un network virtuoso di sostenibilità che può fungere da acceleratore per l'intero sistema Paese». Scendendo nello specifico di alcune delle otto aree analizzate, lo studio ha evidenziato che le emissioni pro-capite legate agli edifici rimangono elevate e il tasso di elettrificazione (27%) è ancora inferiore alla media italiana, suggerendo la necessità di ulteriori interventi di riqualificazione energetica.

TRASPORTO PUBBLICO

Per quanto attiene il trasporto, la regione «registra un buon utilizzo del trasporto pubblico, con un numero di passeggeri superiore alla media italiana». Tuttavia, le emissioni pro-capite generate dai trasporti superano la media italiana. Anche le emissioni industriali risultano superiori alla media, evidenziando, secondo Ciro, «la necessità di interventi per migliorare l'efficienza energetica e ridurre l'impronta carbonica del comparto produttivo». Agricoltura promossa per emissioni, che sono «inferiori alla media nazionale». Ancora limitata, invece, l'estensione dell'agricoltura biologica, che copre meno del 10% della superficie agricola regionale. Criticità sull'uso dei fertilizzanti azotati, «superiore alla media italiana». Sulla vulnerabilità regionale, infine, incidono insieme agli eventi climatici estremi la percentuale di popolazione esposta al rischio alluvione, le perdite della rete idrica (una media del 42%) e il consumo del suolo, voci che, comunque, sono in linea con la media italiana.

Antonella Lanfrit

Il futuro dell'istruzione

Scuola, dieci milioni Sprint sulle lingue

▸La Regione aumenta i fondi per i programmi negli istituti del territorio Cresce la dotazione legata all'apprendimento dell'inglese e del tedesco

LA MANOVRA

Dieci milioni nel triennio 2025-2027 a favore dello sviluppo dell'offerta formativa nelle scuole di ogni ordine e grado del Friuli Venezia Giulia: un aumento di 2,5 milioni rispetto al triennio precedente, quando erano stati stanziati 7,5 milioni, e un aumento di 8 milioni, invece, rispetto alla dote che questo capitolo aveva nel bilancio regionale nel 2018, ovvero solo 2 milioni. È l'ammontare delle risorse che ieri in Consiglio regionale l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, ha ricordato quale copertura di un intervento «strutturato e cospicuo» a favore del sistema scolastico regionale che, per altro, ha dimostrato di apprezzare. Nell'arco temporale 2021-2024, infatti, tutte le 167 scuole attive in regione hanno richiesto il contributo regionale, così come i 175 istituti paritari, per complessive 342 scuole e 149.738 alunni.

I DETTAGLI

Il Piano dell'offerta formativa triennale è stato così approvato a maggioranza dalla VI commissione del Consiglio regionale, contrari i consiglieri di opposizione Furio Honsell e Giulia Massolino, mentre il resto della minoranza si è astenuta. I fondi sono erogati nel rispetto dell'autonomia progettuale degli istituti scolastici, seppure la Regione dia «alcune indicazioni rispetto alle aree tematiche che ritiene strategiche per la formazione dei giovani e lo sviluppo del nostro territorio», ha affermato l'assessore. Il programma, comunque, «è frutto di un costante percorso di condivisione con tutti gli attori del mondo della scuola e di un monitoraggio attento dei risultati ottenuti e dei bisogni che ci vengono segnalati», ha precisato Rosolen. Le linee di azione del Piano 2025-27 puntano a potenziare le competenze linguistiche con il supporto all'apprendimento delle lingue comunitarie, in particolare inglese e tedesco; a favorire la conoscenza storica, antropologica e ambientale del Friuli Venezia Giulia, promuovendo le lingue minoritarie presenti sul territorio regionale; a sviluppare comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, a una sana alimentazione e la benessere della persona anche attraverso la valorizzazione delle discipline motorie, fisiche e sportive. La Regione, ha spiegato ieri l'assessore, mira anche «al potenziamento delle competenze nella cultura musicale e nell'arte, alla promozione delle conoscenze in materia di tutela della salute e della sicurezza nella scuola, nei luoghi di vita e di lavoro, all'integrazione del sistema educativo con gli altri componenti del sistema economico-sociale regionale».

RIPARTIZIONE

Nello specifico, il Piano triennale regionale prevede 600mila euro l'anno per il potenziamento delle lingue; 2,1 milioni per l'arricchimento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche; 150mila euro per l'insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche; 300mla euro per il bando «Memoria e ricordo». Altri 200mila euro l'anno sono destinati a sostenere iniziative su temi di rilevante interesse scolastico-educativo. I dieci milioni del Piano dell'offerta formativa non sono le uniche risorse pensate per la scuola. Infatti, essi si sommano «ai 15,5 milioni con cui la Regione interviene attraverso diverse misure a sostegno della progettualità degli istituti scolastici». A questi fondi si aggiungono «contributi significativi» per una molteplicità di altre attività, tra cui quelle per alunni con disabilità certificata senza necessità di sostegno elevato, per i licei sportivi, per il Programma scuola digitale, per la prevenzione e il contrasto all'analfabetismo emotivo e funzionale. Finanziati, poi il bonus per il supporto psicologico e per l'educazione musicale attraverso le associazioni delle bande e dei cori. Oltre ai contributi per i servizi integrativi scolastici nelle aree interne, vi sono infine 4,8 milioni per "Attivascuola", il programma finanziato dal Fondo sociale europeo per l'orientamento della quinta Primaria alle secondarie di primo e secondo grado.

Le critiche della minoranza: «Un progetto ideologico»

I LAVORI

Maggioranza pienamente convinta del Piano triennale dell'offerta formativa per le scuole presentato ieri in Consiglio dall'assessore competente Alessia Rosolen e opposizione in parte decisamente contraria e in parte disponibile a riconoscere il lavoro svolto, seppure con qualche accento critico. È andata così ieri la discussione in VI commissione consiliare, presieduta da Roberto Novelli. «Manca il sostegno alle attività di formazione e all'affettività, al rispetto e all'educazione sessuale», ha affermato il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell, che ha votato contro, definendo «ideologico» il Piano nel suo complesso. Con lui anche l'esponente del Patto per l'autonomia, Giulia Massolino, che ha criticato in particolare il fatto che «per la necessaria educazione all'affettività e al consenso e alla sessualità non dovrebbe essere richiesto il consenso alle famiglie. Inoltre – ha aggiunto -, il bonus psicologico non è più sufficiente». Per i consiglieri del Pd Massimiliano Pozzo e Manuela Celotti, si doveva puntare di più sull'educazione civica «un momento in cui manca anche la partecipazione alla vita politica e amministrativa». Rosaria Capozzi del M5s ha considerato il Piano composto da «interventi condivisibili e apprezzabili» e la Pd Laura Fasiolo ha apprezzato l'attenzione data alle minoranze linguistiche, chiedendo però «ulteriori misure per risolvere il problema dell'inserimento di nuovi alunni stranieri a anno scolastico in corso». Condivisione dalla maggioranza: «Il Piano mi ha appassionato – ha considerato Carlo Bolzonello della Lista Fedriga -, perché è un tassello all'interno di un sistema più ampio, in cui tutte le realtà entrano in collaborazione con il sistema educativo. Un piano ragionato, con una visione sul futuro». Anche per il capogruppo di Fdi, Claudio Giacomelli, «il Piano è ben tarato sulle esigenze di oggi, con un giusto bilanciamento tra ragazzi, istruzione, famiglie, futuro e autonomia scolastica». Ieri la VI commissione ha approvato a maggioranza gli articoli in materia di formazione e istruzione del disegno di legge Omnibus. Articoli che, ha spiegato Rosolen, «intervengono sull'armonizzazione dei contributi richiesta da vari soggetti».

DAL SOSTEGNO PSICOLOGICO AGLI STRANIERI TUTTE LE PUNTURE DELL'OPPOSIZIONE IN COMMISSIONE

LA RESPONSABILE L'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, ha illustrato il piano (Nuove Tecniche/Caruso)

LA MAGGIORANZA PROMUOVE L'AZIONE DELL'ASSESSORE ALESSIA ROSOLEN

SERVIZI

Protezione civile, costi ridotti per la nuova sede

Martedì l'approvazione del progetto che verrà poi sottoposto al Consiglio

L'assessore Andrea Zini: «Opera strategica per il territorio e il valore del volontariato»

UDINE La Giunta comunale sta per compiere un passo fondamentale verso la realizzazione della nuova sede della Protezione Civile a Udine Sud, con l'approvazione, martedì prossimo, del progetto definitivo-esecutivo dell'opera, che verrà poi sottoposto, entro fine mese, all'esame del Consiglio comunale per il completamento dell'iter urbanistico e finanziario.

La nuova sede, attesa da tempo dal territorio e dal Gruppo volontari della Protezione civile di Udine, sorgerà su un'area di oltre 12.000 metri quadrati, delimitata da via del Partidor, piazzale del Commercio e via Marsala. Il terreno è attualmente classificato come zona agricola urbana, per cui, come già annunciato, si renderà necessaria la contestuale adozione e successiva approvazione di una variante urbanistica.

Il progetto attuale è stato redatto nel corso del 2024 ed è stato preceduto da una serie di indagini propedeutiche, tra cui rilievi topografici, verifiche archeologiche e belliche, studi di compatibilità idraulica e indagini geologiche, indispensabili per definire correttamente il quadro operativo e ambientale.

COSTI

Rispetto al Progetto di Fattibilità tecnico economica approvato nel 2022, che stimava un costo complessivo di 4.000.000 di euro, il progetto esecutivo attuale è stato ottimizzato con una riduzione del costo a 3.715.000 euro, senza comprometterne la funzionalità.

Per realizzare l'opera sarà necessario integrare la copertura economica dell'epoca con un ulteriore stanziamento di 1.300.000 euro, già previsto in sede di assestamento di bilancio e oggetto di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione. Le risorse complessive derivano quindi da fondi da alienazioni e risorse Avzi per 715.000 euro, da fondi comunali per 500.000 euro, da contributi regionali e risorse della Protezione Civile per 1.200.000 euro, cui si aggiunge appunto il milione e 300.000 euro di nuova allocazione finanziaria.

02

EDIFICIO UNICO

L'intervento prevede ora la realizzazione di un unico edificio che ospiterà gli uffici amministrativi e la sala riunioni per le attività organizzative e formative, la cucina e la mensa a servizio dei volontari durante le emergenze, i magazzini per lo stoccaggio di materiali e attrezzature, il ricovero dei mezzi, gli spogliatoi e i servizi igienici. Sono stati eliminati due corpi edilizi originariamente previsti. La viabilità interna è stata completamente rivista, con un arretramento degli accessi e una nuova configurazione degli spazi di manovra, per garantire maggiore sicurezza e razionalità nell'utilizzo dell'area.

Particolare attenzione è stata riservata alla sostenibilità ambientale e alla tutela del corridoio ecologico lungo la roggia. L'edificio è stato arretrato di almeno 20 metri rispetto al corso d'acqua e verrà realizzata una zona umida con nuova piantumazione, sostenuta da uno stanziamento dedicato di 300.000 euro. L'iter prevede l'adozione della variante urbanistica a maggio, insieme al progetto definitivo- esecutivo, alla quale seguirà la presentazione di osservazioni o controdeduzioni entro ottobre 2025, per poi procedere con la gara d'appalto e dare avvio ai lavori entro gennaio 2026.

OPERA STRATEGICA

«Abbiamo ereditato un progetto ancora in embrione e ci abbiamo lavorato per renderlo maggiormente funzionale, operando in maniera collaborativa con i volontari, con i progettisti e con i tecnici del Comune, per trovare un equilibrio tra esigenze operative, sostenibilità ambientale e compatibilità economica. Il risultato è un progetto solido, pronto a entrare nella fase realizzativa in tempi certi. Questa nuova sede rappresenta un'opera strategica per la sicurezza del nostro territorio e per il riconoscimento concreto del valore del volontariato di Protezione civile, che tanto ha dato e continua a dare alla nostra comunità», dichiara l'assessore Andrea Zini.

Responsabilità dei sindaci

Serracchiani: «Rammarico per il no della Commissione»

"Esprimo il mio vivo rammarico per la decisione di dichiarare inammissibile l'emendamento che poteva dare una soluzione normativa alla questione della responsabilità penale dei sindaci, relativamente alle attività di protezione civile, tuttora aperta e problematica per volontari e Comuni. Ripresenteremo la norma con il prossimo strumento legislativo utile, auspicando che la collaborazione tra Parlamento, Governo e Regione possa esprimersi in una migliore sinergia, affinché la preziosa attività dei gruppi di Protezione civile regionale possa continuare in serenità". Lo rende noto la deputata Debora Serracchiani, firmataria di un emendamento al Dl 48/2025 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario", dichiarato inammissibile dalle commissioni riunite I e II della Camera dei Deputati. «Il rinvio a giudizio del sindaco di Preone ha spalancato una contraddizione complessa - spiega Serracchiani - tra la normativa del lavoro e l'attività di volontariato, oltre a questioni di diritto. L'emendamento che ho presentato intendeva escludere proprio il volontariato dall'applicazione del decreto 81 del 2008, il Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, permettendo di non considerare luoghi di lavoro i luoghi di intervento dei volontari di protezione civile. In tali circostanze - precisa l'esponente dem - si sollevano inoltre dalla responsabilità penale i destinatari degli obblighi di sicurezza e salute».

SOCCORSO Intervento con l'elicottero per un'emergenza sul fiume Natisone, dove il 31 maggio dell'anno scorso sono morti annegati tre giovani

"Giustizia di comunità", inaugurato l'Hub lavorativo per il sostegno ai reclusi

GIUSTIZIA

UDINE Realizzare percorsi di inclusione socio-lavorativa a favore di persone sottoposte a misura penale, costruire una rete di sostegno alle vittime di ogni tipo di reato, promuovere interventi di giustizia riparativa e mediazione penale. Sono gli obiettivi dell'hub sperimentale multiservizio di "Giustizia di comunità" di Udine, uno spazio fisico e simbolico di connessione tra carcere, territorio e cittadini inaugurato oggi all'Università di Udine. Il progetto è sostenuto dalla Cassa delle ammende del Ministero della giustizia e dalla Regione Friuli Venezia Giulia con partner capofila la Caritas di Udine.

L'hub ha sede in alcuni locali dell'Ateneo, nella sede udinese di via Treppo 18, messi a disposizione della Caritas in comodato d'uso gratuito. Sarà aperto almeno tre giorni a settimana, garantendo supporto sia durante l'orario di apertura al pubblico, sia attraverso attività di back office, per assicurare continuità nell'assistenza e nella realizzazione delle attività previste.

IL CENTRO HA SEDE IN ALCUNI LOCALI DELL'ATENEO IN VIA TREPPO 18 MESSI A DISPOSIZIONE DELLA CARITAS

Tre le attività previste l'attivazione, con le altre agenzie territoriali competenti, di percorsi di accompagnamento e facilitazione all'accesso ai servizi di inclusione per persone in misura penale per prevenire recidive e comportamenti devianti. Al contempo, promuovere la loro reintegrazione sociale, lavorativa e relazionale, valorizzando le reti territoriali e costruendo azioni di comunità. La realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e mediazione nell'ambito della giustizia riparativa. La realizzazione di interventi di supporto e assistenza alle vittime di ogni tipo di reato.

L'apertura dell'hub "Giustizia di comunità" di Udine si inserisce in un ampio processo di rinnovamento delle politiche penali e sociali. In particolare, per rafforzare l'attenzione verso le vittime di reato, affinché non siano più soggetti passivi del sistema, ma possano ricevere ascolto, supporto e adeguate tutele. Contemporaneamente, per agire in modo più efficace nei percorsi di reinserimento delle persone sottoposte a misure penali, riducendo il rischio di recidiva e favorendo l'accesso a opportunità di inclusione sociale e lavorativa.

In questo contesto, una risposta concreta e innovativa viene dalla co-progettazione tra istituzioni pubbliche: Regione Fvg - Direzione centrale salute politiche sociali e disabilità, Servizi sociali del Comune di Udine, Ufficio esecuzione penale esterna, Amministrazione penitenziaria e Centro per giustizia minorile, enti del terzo settore e mondo universitario.

L'arcivescovo di Udine, Riccardo Lamba, ha detto che «la Chiesa e la diocesi di Udine sono molto sensibili al tema delle persone che vivono queste esperienze temporanee di sofferenza e che devono essere prese in considerazione anche per un recupero».

L'assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, Riccardo Riccardi, ha sottolineato «la soddisfazione e l'orgoglio della Regione per questo lavoro intrapreso. Quello che stiamo facendo è uno sforzo anche culturale perché – ha detto Riccardi – la società non può fare sconti, ma neanche può produrre scarti. I percorsi di vita delle persone non possono essere accantonati».

«Siamo responsabilmente partecipi di questo ambizioso e meritevole progetto – ha detto il rettore Roberto Pinton – fedeli a uno dei principi guida della nascita del nostro Ateneo e cioè di essere agente e promotore, dello sviluppo del nostro territorio, che quindi comprende anche una particolare attenzione verso l'ambito sociale».

Polizia locale

Ubriaco e senza patente alla guida del camion

Ubriaco al volante di un camion e, per giunta, senza patente, perché gli era già stata sospesa in passato. È stata la Polizia locale cittadina a intercettare e a fermare il veicolo, condotta da un cittadino italiano, classe 2001, residente a Bergamo che poco dopo la mezzanotte del 9 maggio era stato segnalato per una condotta che lasciava presagire che si trovasse alla guida in stato di alterazione. Il giovane era transitato in viale Venezia, diretto verso il centro città. Dopo la segnalazione, la pattuglia di Pronto intervento della Polizia Locale si era messa alla ricerca dell'autocarro e, dopo una ricognizione compiuta nelle vie cittadine, era riuscita ad individuare l'autocarro segnalato mentre transitava in piazzale Cella. Fermato, il guidatore era stato quindi sottoposto a un controllo di polizia stradale, che aveva permesso di accertare che il conducente conduceva il mezzo con la patente di guida gravata da un provvedimento di sospensione. Sottoposto poi a controllo etilometrico, il giovane bergamasco faceva registrare un tasso alcolemico quasi 2 volte superiore al limite previsto dalla legge. A seguito di questi accertamenti, l'autista è stato denunciato per circolazione in stato di ebbrezza. Dovrà inoltre pagare una sanzione pecuniaria - che verrà stabilita dalla Prefettura e che potrebbe essere superiore anche a 8mila euro per la guida con patente sospesa - oltre alla revoca della patente di guida, mentre l'autocarro è stato sottoposto a fermo amministrativo con affidamento al custode acquirente.

Manca il collaudo Sequestrati undici chalet a Bosco di Museis

▶Il Nas ha eseguito ieri mattina il decreto del Tribunale di Udine L'agibilità era stata revocata. Erano ospitate persone in difficoltà

IL PROVVEDIMENTO

CERCIVENTO Dopo gli accertamenti da parte dei carabinieri del Nas di Udine, il gip del Tribunale di Udine ha disposto il sequestro preventivo di undici fabbricati del Bosco di Museis, la fattoria sociale e il centro di accoglienza creati dal Renato Garibaldi a Cercivento. All'educatore si contesta di aver creato un complesso per l'accoglienza di persone in difficoltà, affidategli dai Servizi sociali, nonostante il Comune avesse revocato l'agibilità delle strutture, in quanto prive di un certificato di collaudo statico. Undici i fabbricati che, secondo gli accertamenti, non sarebbero in regola. Si tratta di tre chalet usati come alloggio per accogliere le persone bisognose, una struttura più spaziosa trasformata in auditorium, un'altra usata come ufficio e infermeria, infine, uno chalet diventato punto di riferimento per il personale di assistenza e altri cinque adibiti a uffici o magazzini. Il provvedimento di sequestro è stato eseguito l'altro ieri mattina dai militari del Nas.

LA VICENDA

Gli accertamenti su Bosco di Museis proseguono da parecchio tempo. Si tratta di una vicenda complessa, in cui si inserisce anche un contenzioso con i Comuni di Cercivento e Sutrio sul contratto d'affitto dei terreni in cui è stato realizzata la fattoria sociale e che sono di proprietà degli enti pubblici. Nel 2022 - in seguito a un controllo dei carabinieri del Nas - Garibaldi ha ricevuto anche una diffida, da parte della precedente amministrazione comunale, a organizzare iniziative nel compendio di Museis e ad accogliere minori stranieri non accompagnati, ai quali l'educatore da tempo si dedica. I tecnici comunali hanno poi verificato irregolarità sull'agibilità di alcuni fabbricati: manca il collaudo statico dei basamenti in cemento armato. «All'epoca - aveva fatto presente Garibaldi a suo tempo - chiedevano il deposito del collaudo statico per degli edifici in legno». Sui basamenti in cemento armato, infatti, sono state realizzate strutture in legno.

IL COMUNE

«Siamo molto dispiaciuti per la comunità di Museis - spiega il sindaco Enrico Della Pietra - È una vicenda che ereditiamo dalla passata amministrazione comunale e che abbiamo tentato di risolvere. Dopo le verifiche dell'Ufficio tecnico sull'antisismicità, la Regione ci ha fornito indicazioni riguardo la revoca dell'agibilità». Il sindaco proprio in questo periodo si stava adoperando per superare l'ostacolo del collaudo statico. Era in procinto di affidare l'incarico a un professionista affinché fossero portate a termine tutte le verifiche necessarie sugli edifici in legno e sui basamenti in cui poggiano. «Non ho fatto in tempo a conferire l'incarico - osserva - Mi dispiace per le persone che erano ospitate a Museis, anche perché ci sono esempi di integrazione, basti pensare che ci sono tre ragazzi che giocano a calcio nella squadra del Cercivento». Per tutti i 15 ospiti di Bosco di Museis, soprattutto disabili, ieri stata subito trovata una sistemazione alternativa.

C.A.

ALL'EDUCATORE RENATO GARIBALDI CONTESTATO L'USO DEL COMPLESSO PER L'ACCOGLIENZA SENZA CERTIFICAZIONE

INDAGINE Il Tribunale di Udine e uno scorcio di Bosco di Museis a Cercivento

Il ritorno delle Province si avvicina Testo pronto, si vota entro fine mese

LE PROVINCE

UDINE Il percorso non è certo terminato e la strada è ancora lunga, ma un altro passo avanti nel percorso che porterà a ripristinare le Province elettive in regione è stato fatto. La commissione Affari costituzionali del Senato, infatti, ha concluso l'esame del ddl costituzionale di modifica allo Statuto del Friuli Venezia Giulia che reintroduce le Province. «Con il voto sugli emendamenti e il mandato al relatore, ora il testo è pronto per l'Aula». A dirlo Roberto Calderoli, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, presente in commissione. Il ministro sta mantenendo la sua promessa fatta a Pordenone: starò sotto a questa vicenda. Calderoli è andati avanti. «Un passo avanti necessario - ha aggiunto - per arrivare al risultato che questa Regione ha più volte sollecitato al Parlamento, ovvero la reintroduzione di un ente intermedio con i Comuni per garantire ai cittadini una gestione efficiente della cosa pubblica. Confidiamo che la calendarizzazione in aula possa avvenire in tempi brevi, così da consentire il proseguimento del percorso parlamentare fino alla definitiva approvazione». L'obiettivo è arrivare alla seconda votazione per le fine del mese in modo di essere in linea con il programma che prevede l'elezione dei presidenti provinciali in Friuli per la fine del 2026.

«Con il via libera in Commissione - è il commento del presidente della Regione Massimiliano Fedriga - si compie un passo concreto verso un assetto istituzionale più equilibrato e partecipato, fondato su un principio cardine della democrazia: la rappresentanza diretta dei cittadini. Auspico ora che il percorso della norma possa procedere quanto prima con la conclusione della doppia lettura di Senato e Camera, nell'interesse della nostra comunità e della buona amministrazione».

Di diverso avviso la segretaria regionale del Pd, Caterina Conti: «Le contraddizioni di questa riforma all'indietro sono sempre più evidenti, dalle questioni di legittimità costituzionale al merito delle funzioni e delle risorse con cui questi nuovi enti di primo grado dovrebbero operare. Il Pd in Senato ha evidenziato tutte le debolezze di una controriforma che interviene anche sullo strumento referendario, evidentemente per rendere più difficile il ricorso all'esercizio di un diritto. A ogni livello abbiamo chiesto che il buon senso prevalesse sulla creazione di nuove cariche e sulla propaganda ma - sottolinea la segretaria dem – tutto il centrodestra è sordo e finge di non aver votato anch'esso il superamento delle province».

FEDRIGA: «PASSO CONCRETO VERSO UN ASSETTO ISTITUZIONALE PIÙ EQUILIBRATO E PARTECIPATO»

Aquileiese senza medici L'allarme di Martines

SALUTE

TERZO DI AQUILEIA «Prima che la situazione di carenza di medici di medicina generale a Terzo di Aquileia e Aquileia assuma dimensioni davvero preoccupanti è necessario che la Regione trovi delle soluzioni per garantire un servizio che, soprattutto per le fasce più deboli di popolazione, è di fondamentale importanza».

Lo afferma il consigliere regionale Francesco Martines (Pd) che attraverso un'interrogazione alla Giunta regionale porta in Aula la situazione delle comunità dell'aquileiese a seguito del pensionamento del medico di medicina generale di Terzo di Aquileia: «I medici di base sono un tassello fondamentale del sistema salute e un punto di riferimento essenziale per i cittadini, soprattutto se si tratta di anziani, o persone affette da patologie croniche, che necessitano di continuità assistenziale», afferma Martines.

«Accanto agli interventi delle amministrazioni locali, in particolare il sindaco di Terzo di Aquileia ha sollecitato un intervento concreto e immediato per garantire ai cittadini il diritto alla salute».

Tra le possibili misure per affrontare la situazione - suggerisce Martines - «si potrebbero valutare varie soluzioni: l'istituzione di ambulatori provvisori nelle aree carenti, anche attraverso l'utilizzo del debito orario dei medici in servizio; l'adozione di incentivi per l'assegnazione stabile di un medico al territorio, eventualmente da prevedersi nel prossimo accordo integrativo regionale; l'introduzione, anche sperimentale, di un modello di prioritizzazione clinico-organizzativa per l'accesso ai servizi di medicina generale, basato su criteri oggettivi come la situazione clinica, l'età o la distanza; accordi con terzo settore per il trasporto degli anziani. L'importante è che si trovi una soluzione e lo si faccia in tempi accettabili».

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE REGIONALE PD CHE AVANZA ALCUNE PROPOSTE: «SOLUZIONE IN TEMPI ACCETTABILI»

Il turismo "spinge" le assunzioni: 33mila da qui a luglio

▶Molti saranno però contratti a termine, tanti per gli immigrati

LE PREVISIONI

UDINE Maggio spinge le assunzioni anche in Friuli Venezia Giulia, grazie soprattutto al turismo che si prepara alla nuova stagione estiva.

Dopo aprile, al di sotto delle attese, per questo mese il sistema informativo Excelsior di Unioncamere, stima in 11.140 le entrate previste dalle imprese della regione, che salgono a 33.030 nel trimestre maggio-luglio. In positivo la variazione nel raffronto tendenziale con +570 assunzioni rispetto a maggio '24 e +650 rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso.

Guardando ai numeri disaggregati per territorio, Udine fa da traino con 5.200 entrate nel mese in corso, che salgono a oltre 15.000 nel trimestre, intercettando poco meno della metà delle assunzioni del periodo.

Segue Trieste con 2.130 ingressi a maggio e 6.590 nei tre mesi, quindi Pordenone con 2.050 nuovi assunti questo mese e 6.680 nel trimestre, e infine Gorizia con 1.760 assunzioni a maggio e 4.750 nel trimestre.

Provincia che vai, settore che trovi. I servizi sono il motore del lavoro soprattutto a Udine, Trieste e Gorizia, mentre l'industria è leader a Pordenone, dove oltre la metà degli ingressi (51,1%) è prevista in questo comparto e la restante parte nei servizi (48,9%). Percentualmente parlando, i servizi sono al primo posto a Trieste, con l'82,3% delle nuove assunzioni, con l'industria al 17,7%; a Udine, con l'80,7% (industria al 19,3%); e a Gorizia, con il 64,7% (industria al 35,3%).

Ne consegue che anche le professionalità richieste sono diverse. A Pordenone, il 40,5% delle figure ricercate sono operai specializzati, il 27,8% sono impiegati, il 14,8% dirigenti, e il 17% sono professioni non qualificate.

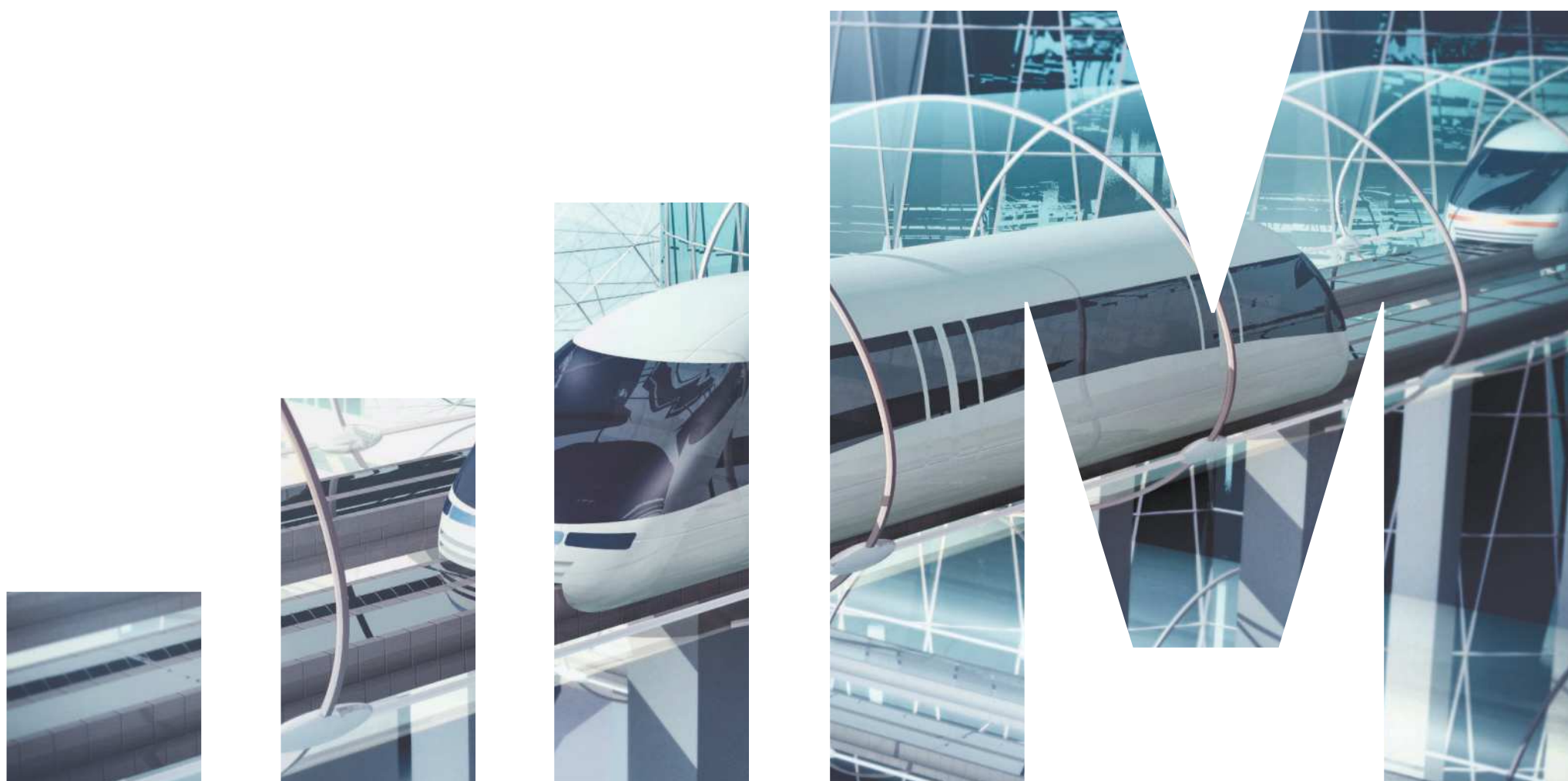
A Udine, invece, un neoassunto su due sarà inquadrato come impiegato (54,1%), gli operai specializzati saranno il 16,9%, le professioni non qualificate il 18,8% e i dirigenti il 10,2%.

A Trieste, i dirigenti rappresenteranno il 16,5% delle assunzioni, gli impiegati il 49,1%, gli operai specializzati il 19,5% e il personale non qualificato il 14,8%. A Gorizia, pochi i dirigenti (7,3% delle entrate), quasi pari gli impiegati e gli operai (39,4% e 37%).

A livello macro, si rileva ancora la debolezza dell'industria rispetto ai servizi, il primo ancora in flessione e il secondo in forte accelerazione grazie alla domanda sostenuta da parte dei servizi turistici, delle aziende operanti nel settore dell'alloggio e della ristorazione e anche del commercio. Intuibile poi che la maggioranza delle assunzioni sarà a termine, con contratti a tempo determinato, piuttosto che lavoro in somministrazione o altre tipologie comunque a scadenza predeterminata. Il dato nazionale indica nel 16,8% le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, nel 61,8% quelle con contratto a tempo determinato, l'8,5% per il lavoro in somministrazione, il 4,6% gli apprendisti e il restante ripartito su altre tipologie di contratto di lavoro non dipendente.

Quasi un'assunzione su cinque riguarderà lavoratori immigrati, con quote maggiori per attività come servizi di trasporto e logistica, industria metallurgica e costruzioni. Sostanzialmente invariata la difficoltà di reperimento: circa un'assunzione su due viene classificata come di difficile reperimento, anche in Friuli Venezia Giulia.

E.D.G.

RISTORAZIONE Uno dei settori a "caccia" di addetti

Sport Udinese

I RIVALI

Tudor recupera il centrale Federico Gatti

Federico Gatti, difensore centrale della Juventus, fino a ieri era in dubbio per la sfida di domenica (20.45) contro l'Udinese. Ieri mister Igor Tudor ha saputo invece di poter contare su di lui. Il centrale 45 giorni fa aveva subito la frattura composta della diafisi del perone nel match contro il Genoa.

sport@gazzettino.it

Giovedì 15 Maggio 2025
www.gazzettino.it

PATRON **Gianpaolo Pozzo è il proprietario dell'Udinese**

POZZO: «RUNJAIC RIMANE CON NOI»

Parla il patron: «Sarà lui ad allenare l'Udinese anche nel 2025-26»

«La stagione mi ha soddisfatto, ora cerchiamo di fare quel gradino in più»

BIANCONERI

Sono solo 180 i minuti che separano l'Udinese dall'archiviazione della stagione, e il tempo dei bilanci è già scattato. Le recenti delusioni in campionato hanno creato malumore nel tifo bianconero, ma la società sembra avere le idee chiare: continuare con Runjaic in panchina anche il prossimo anno. Lo ha detto a chiare lettere il patron Gianpaolo Pozzo a Tv12: «Dobbiamo alzare l'asticella, perché i giocatori raggiunta la salvezza magari rallentano un po' psicologicamente, ma non lo fanno apposta. L'allenatore è bravo e non è mai stato messo in discussione. Abbiamo fatto 30 anni in serie A e qualcuno anche in Europa, ora vediamo se riusciamo a fare quel gradino in più».

SCELTE

«Sono contento della stagione, perché l'obiettivo salvezza è stato raggiunto con largo anticipo - ha aggiunto -. Per il futuro ripeto sempre che cercare di tornare in Europa deve essere nelle nostre corde. Runjaic? Per me ha fatto bene. Lasciamo stare questo ultimo periodo, dove non c'entra tanto l'allenatore perché subentra un discorso di motivazioni e di altre cose, come vediamo in altre squadre importanti che scivolano con le ultime in classifica. Sono episodi isolati, che riguardano anche aspetti personali dei giocatori». E Sanchez? «Verranno fatte le valutazioni - ha ammesso -, al momento non so dire». Magda Pozzo ha confermato la tesi del padre: «Ci piace far vedere il nostro senso di comunità e di identità. Abbiamo avuto una bellissima sorpresa, con il mister che sul palco ha fatto un bel discorso tutto in italiano, il che vorrà dire che dovrà parlare in italiano anche l'anno prossimo in conferenza stampa. Avere raggiunto la salvezza con moltissimo anticipo ha regalato serenità, però siamo molto ambiziosi - ha ricordato - e c'è il rammarico di non aver osato un po' di più. È giusto che la squadra sia cosciente che ci sono sempre nuovi traguardi da raggiungere». L'Europa, per esempio? «Non è solo quello, bisogna comunque dimostrare l'ambizione che abbiamo tutti in società in ogni momento, e penso che questo messaggio arrivi sempre molto chiaro - ha sottolineato la dirigente -. Siamo fiduciosi, penso comunque che l'annata abbia rappresentato una svolta, con un team solido e affidabile che ci ha dato soddisfazione».

CAPITANO

Lo Sponsor Day è stata anche l'occasione per ascoltare direttamente le impressioni di Florian Thauvin, che ha annunciato la fine prematura della sua stagione. «Mi piacerebbe sapere quando tornerò, perché è un momento difficile per me - ha dichiarato -. All'inizio sembrava questione di una decina di giorni, invece praticamente sono fermo da due mesi. Non è grave, ma è una cosa lunga: mancano due giornate, quindi non vogliamo rischiare niente. L'idea è prepararsi al meglio per la prossima stagione». Cosa prova? «Mi spiace non giocare ed è difficile non poter aiutare i compagni - ha garantito -. Ho fatto il possibile per sostenerli dal punto di vista mentale ed emotivo, ma vorrei farlo in campo. È un momento negativo, che capita nel calcio, ma dobbiamo avere pazienza: ne usciremo». Il numero 10 francese non ha dubbi invece sul suo futuro, che sarà ancora in bianconero. «Sì, sarò il capitano anche l'anno prossimo - ha detto a Tv12 -. Siamo tutti contenti, ne abbiamo parlato io, la società e il mister. Ci rivedremo a luglio per il ritiro».

SUPERCOPPA

L'occasione è stata anche ghiotta per presentare la finale di Supercoppa europea del 13 agosto a Udine, con il trofeo giunto in Friuli. Il dg bianconero Franco Collavino non vede l'ora che arrivi questa partita tra la vincente di Psg-Inter e di Tottenham-Manchester United: «Siamo pieni di entusiasmo, contenti di ospitare questa fantastica competizione. Sarà una grande occasione per città e regione. Merito della modernità del nostro stadio, che ha ospitato diverse volte la Nazionale e ora è diventato punto di riferimento anche per l'Uefa. Il 13 agosto ci aspettiamo tanti tifosi da tutta Europa e tante persone davanti alla tv».

Stefano Giovampietro

L'ultimo saluto all'allenatore

Questa mattina in Duomo l'addio a Ferrari

(p.c.) Questa mattina alle 10.30, nel Duomo di Udine, si potrà dare l'ultimo saluto a Enzo Ferrari. L'ex tecnico, originario di San Donà di Piave, è morto a 82 anni, oltre 50 dei quali vissuti a Cussignacco, dove aveva messo su famiglia (la moglie Anna e due figli). In realtà il suo destino sportivo pareva dovesse essere legato al ciclismo, con il padre dirigente della società Basso Piave. Ma lui, seguendo i consigli del compaesano Nane Perissinotto, "maestro" nel vivaio del San Donà, era diventato un centrocampista tecnico e fantasioso, militando anche nell'Udinese degli anni Cinquanta. Nella successiva carriera da mister si è ritrovato ad allenare fenomeni come Zico, Edinho e Causio, ma anche a scegliere - primo fra gli allenatori italiani - il rischio di andare all'estero, guidando in Spagna il Real Saragozza nella Liga e prendendosi la soddisfazione di battere il Real Madrid al "Bernabeu", mettendolo sotto sul piano del gioco. Umile e intelligente, anticipatore in tante scelte tattiche, è rimasto ancorato al suo cliché di uomo misurato, mai sopra le righe. A chi lo ha conosciuto rimane il ricordo dell'amico piacevole da frequentare, acuto e mai banale nelle critiche, diventato friulano senza comunque mai perdere la sua matrice di "razza Piave". Protagonista d'indimenticabili serate intorno a un tavolo nel Manzanese, oppure in piazzale Cella, sempre semplice e sincero, mancherà a molti.

Thauvin, stagione finita Scelte limitate a Torino

CAPITANO **Florian Thauvin non recupera dal problema al piede**

VERSO LA JUVE

«Ci rivediamo nella prossima stagione». Così Florian Thauvin ha salutato i tifosi. Non recupera: salterà non soltanto la gara di domenica contro la Juventus, ma anche quella con la Fiorentina, prima del game over. Il dolore alla pianta del piede destro che lo tormenta da tempo non è ancora del tutto risolto e rischiare non ha senso. Il capitano, durante l'Udinese Sponsor Day ieri si è rivolto ai fan con un arrivederci. A luglio risponderà all'appello di Runjaic: vuole esserci al 100%, ancora più determinato, e ne ha già parlato con la proprietà. Per l'ulteriore crescita dell'Udinese, come prevede il progetto della famiglia Pozzo.

BIJOL

Anche lo sloveno, come riportato nell'edizione di ieri, potrebbe aver già concluso il campionato per il problema fisico accusato nel primo tempo con il Monza. Runjaic aspetta e spera, ma tutto lascia credere che marcherà visita a Torino, e poi contro la Fiorentina. Quella con i brianzoli potrebbe essere ricordata come la sua ultima gara con la maglia dell'Udinese, dato che è uno dei bianconeri che hanno più mercato.

SANCHEZ

Il fine corsa di Thauvin e la squalifica di Lucca dovrebbero consentire a Sanchez di tornare in campo. E non solo per una manciata di minuti. Lo auspicano i tifosi, e probabilmente pure il cileno, che difficilmente rimarrà anche nella prossima stagione, pur essendosi vincolato all'Udinese fino al 2026. Verrà utilizzato, ma non crediamo dall'inizio, dato che Runjaic dovrebbe presentare una squadra abbottonata e corta, che dovrà cercare di chiudere ogni spazio alla Juve. Possibile quindi il modulo 3-5-1-1, con Payero alle spalle di Davis e Zarraga a spalleggiare in mezzo l'altro mediano Karlstrom, mentre Lovric dovrà pure cercare la conclusione. Lo sloveno contro il Monza non è piaciuto, come tutti comunque, e nel finale ha completato l'opera. La punizione che l'arbitro ha assegnato ai bianconeri vicino al vertice alto, sulla destra dell'area ospite, doveva essere battuta da un mancino, nel caso specifico Pafundi, che oltretutto ha il piede "morbido". Forse nel tentativo di regalare il gol alla squadra, lo sloveno ha sbagliato di grosso, con l'esecuzione terminata in Curva Nord.

SITUAZIONE

La sfida contro l'avversario da cui ha subito più sconfitte, ben 69, si annuncia per l'Udinese tutta in salita. Anche perché è prevedibile che la Juventus farà tutto il possibile per conquistare i tre punti che potrebbero anche valere con un turno d'anticipo la qualificazione alla prossima Champions League. Ci saranno 40 mila tifosi che cercheranno di dare una spinta poderosa alla formazione dell'ex Tudor. Ma l'Udinese non vuol essere la vittima sacrificale, anche se scenderà in campo in formazione rimaneggiata (oltre a Thauvin e Bijol mancheranno Atta e Lucca). L'obiettivo è quello di rendere la vita dura ai bianconeri torinesi, che a loro volta soffriranno qualche assenza pesante, soprattutto in difesa. Ma in primis l'Udinese dovrà crederci, indossando la tuta dell'operaio e lottando sino all'ultimo secondo, nel ricordo anche del successo all'"Allianz Stadium" nel campionato scorso, in una situazione ben peggiore.

KABASELE

Dovrebbe essere il belga a sostituire Bijol, come aveva fatto in occasione della gara contro il Bologna, quando lo sloveno fu costretto ai box per decisione del giudice sportivo. Cavandosela tra l'altro egregiamente, anche se rientrava dopo essere rimasto per un paio di mesi fisso in panchina. Infine sembra scontato l'utilizzo di Ehizibue, rimasto fuori contro il Cagliari, al posto di Modesto. A sinistra ci sarà Kamara.

Guido Gomirato

LA GESTECO RADDOPPIA «VINTA UNA BATTAGLIA»

▶Prezioso successo-bis sull'Unieuro Forlì Pillastrini: «Ci hanno dato filo da torcere»

▶Micalich: «Non dobbiamo fare l'errore di pensare di avere già passato il turno»

BASKET A2

Nei playoff di serie A2 a dominare è il fattore campo: ben otto partite su otto sono state infatti vinte da chi giocava in casa. Stanno attualmente sul 2-0 l'Acqua San Bernardo Cantù contro la Flats Service Fortitudo Bologna, la Real Sebastiani Rieti contro la Wegreenit Urania Milano, la RivieraBanca Rimini contro la Valtur Brindisi e, ovviamente, pure la Gesteco Cividale contro l'Unieuro Forlì. Presentando gara-2 tra friulani e romagnoli si era scritto che di solito nei playoff i protagonisti cambiano di volta in volta. E se nel match di esordio i migliori tra i gialloblù erano risultati senza ombra di dubbio Doron Lamb e Martino Mastellari, martedì si è distinto invece Gabriele Miani, assieme al capitano Eugenio Rota.

L'ANALISI

E i commenti del post partita di Ferrari e compagni? L'allenatore ducale Stefano Pillastrini, senza mezzi termini, afferma: «Abbiamo visto una grande battaglia». Nel senso che? «Forlì ha giocato una partita di altissimo livello - le sue parole -, perché dopo un inizio in cui noi eravamo partiti veramente bene, giocando una pallacanestro spettacolare nei primi minuti, loro sono stati bravissimi a mettere poi dei sassolini nei nostri ingranaggi. Un po' è successo con la difesa a zona, che non abbiamo quasi mai incontrato durante l'anno, perché le nostre avversarie non si fidavano a schierarsi così contro i nostri tiratori. Chiaramente noi siamo poco abituati ad attaccarla e non siamo riusciti ad avere fluidità davanti». Da questo punto di vista, Forlì vi ha creato problemi enormi. «Però - osserva il tecnico - è venuta fuori l'anima di questa squadra, perché questa è davvero una vittoria di anima, di cuore e di temperamento. Nel momento peggiore, in cui facevamo fatica a costruirci ogni tiro, siamo riusciti a rientrare in partita con i rimbalzi in attacco. Rota, Marangon, Miani, e sicuramente mi dimentico qualcuno, sono stati davvero importanti e hanno girato una situazione difficile». «Poi ci siamo messi a giocare meglio - riflette Pillastrini . La difesa è cresciutissima e abbiamo un po' scommesso sul tiro da tre dei romagnoli, una scelta che ha pagato. Possiamo dire di essere diventati una squadra da playoff, però dobbiamo dimostrarlo anche in trasferta. Siamo due a zero e non ci era mai successo da quando siamo in serie A2, un passo lo abbiamo fatto e adesso raccoglieremo tutte le energie per farne un altro».

AZZURRINO Il giovane Ferrari (Gesteco) va a canestro con un'acrobazia tra i colossi di Forlì

IL CARDIOPALMO

Il commento del presidente della Ueb, Davide Micalich, ha valenze romamtiche: «Mentre guidavo da Campoformido a Cividale pensavo che a 55 anni continua a battermi sempre il cuore prima di una partita di basket e ho sempre mal di pancia. Quindi le emozioni sono sempre incredibili. Penso che Forlì è fortissima e che anche oggi ci ha fatto impazzire per vincere la partita. Queste due vittorie così sofferte, con un andamento simile, significano che la nostra squadra è veramente matura, nonostante Lamb non sia riuscito a giocare la sua pallacanestro migliore e Lucio Redivo non abbia molti minuti nelle gambe, pur avendo messo comunque due bombe incredibili nel finale». Morale? «Pur con due stranieri che sono stelle in questo campionato in serata difficile, riusciamo a vincere lo stesso con 8 lunghezze di margine senza avere un Mastellari da 20 punti - prosegue il presidente -. Significa che la squadra è profonda, ha tante alternative e l'allenatore è un mago a gestire i ragazzi, a mantenerli sempre coinvolti. Sono vittorie che certificano che siamo forti, ma lo penserei anche se avessimo perso». La serie in ogni caso non è ancora archiviata. «Non dobbiamo fare l'errore clamoroso di pensare di avere passato il turno - avvisa Micalich -. Siamo due a zero per noi, siamo riusciti a mantenere la casa inviolata ed è importantissimo, però adesso andiamo su un campo fantastico ed è vero che quest'anno contro di loro ne abbiamo vinte quattro su quattro, ma dobbiamo pensare di essere zero a zero».

Carlo Alberto Sindici

L'Asem Jolly mantiene il terzo posto tra i cadetti

PALLAMANO B

L'Asem Jolly ha prenotato il podio finale del campionato di serie B e ormai appare a un passo dal mantenere il terzo posto in classifica che sta occupando da alcuni turni, dopo essere stata anche seconda. Basilare in questa "missione" potrebbe rivelarsi la vittoria ottenuta nella penultima giornata del torneo cadetto, a spese della compagine ospite dell'Arcobaleno Oriago, che comunque si è rivelata un avversario parecchio ostico.

Infatti la squadra di Campoformido ha dovuto dare fondo a ogni risorsa per riuscire ad aggiudicarsi l'intera posta in palio, partendo molto concentrata, con una difesa aggressiva e tosta, sempre pronta all'anticipo, che ha contestualmente favorito le intercettazioni e l'avvio del contropiede di casa. Ma l'Oriago è stato a sua volta bravo a prendere rapidamente le contromisure al pressing dei padroni di casa, tanto da recuperare il passivo trada facendo, andando al riposo in svantaggio di un solo punto (16-15).

C'è stata grande battaglia agonistica anche nella ripresa, con il pubblico friulano che dagli spalti ha saputo diventare a sua volta protagonista, sostenendo a gran voce i propri beniamini. Finalone tutto di marca Asem Jolly e risultato fissato a favore dei padroni di casa: 31-28. L'ultima fatica della stagione arriverà sabato, con la trasferta sul campo del Malo, dove dovrebbe essere confermato il terzo gradino del simbolico podio.

Confortanti notizie giungono anche dal gruppo degli Under 18 "targati" Sacer Jolly, che hanno conquistato il quinto posto nel loro campionato (quello dell'area geografica di Veneto e Friuli Venezia Giulia), vincendo lo scontro diretto con il Vicenza. È stato un duello molto combattuto, che i ragazzi di Campoformido hanno sempre condotto in situazione di vantaggio, gestendo con perizia e buona esperienza i passaggi di gara più complessi. Il risultato finale, 34-28, sancisce la superiorità dimostrata dalla formazione friulana.

P.C.

Arti marziali

Ruolo nazionale per Giuliano Casco del Kuroki

Giuliano Casco, cintura nera del 5° dan, arbitro mondiale di Kata e storico presidente del Judo Kuroki Tarcento, è stato nominato nel ruolo di componente della Commissione nazionale di Kata della Fijlkam, la Federazione nazionale delle arti marziali. Il cinquantatreenne Casco ha cominciato a praticare judo nel settembre del 1981 proprio nel Kuroki, la società che era nata nel giugno dello stesso anno sotto la direzione dell'allora giovanissimo Stefano Stefanel, attuale dt. A soli 22 anni, nel '94, ne ha assunto la presidenza, dirigendo il sodalizio tarcentino nella sua ascesa tecnica e sportiva. Il fiore all'occhiello della presidenza Casco è sicuramente la palestra di via Pascoli, che dal 2012 è la sede della società. Entrato nel mondo dei Kata nel 2000, allorché Stefanel prese in mano il settore in ambito federale, ha scalato in maniera ordinata tutti i gradini dell'arbitraggio, diventando prima direttore di gara regionale, poi nazionale, quindi internazionale con licenza europea e infine mondiale.

Ora l'ingresso nella Commissione nazionale, con Cesare Amorosi, Elio Paparello, Ubaldo Volpi e Pietro Manca, tutti judoka con cui ha già collaborato in passato. Casco resta in ogni caso un simbolo del Judo Kuroki, come confermano i numeri: record assoluto delle presenze in gara (687), 327 medaglie (122 d'oro, 100 d'argento e 100 di bronzo), un titolo italiano Master nel 2019 e la partecipazione e ben 18 Campionati italiani a squadre di serie A. Molto importante anche la sua carriera internazionale: nel settore Master vanta 4 medaglie di bronzo agli Europei, mentre nel comparto del Kata (quello delle tecniche) ha arbitrato due Mondiali e otto Europei.

B.T.

La ripartenza di Lisa Vittozzi Preparazione personalizzata

BIATHLON

La Federazione italiana sport invernali ha comunicato ieri i componenti le squadre nazionali di biathlon per la stagione 2025-26, al via formalmente il primo giugno e che vedrà il suo momento clou con le attesissime Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Non che ci fossero dubbi, ma nel gruppo c'è anche Lisa Vittozzi, reduce da un anno di stop per un problema alla schiena che l'ha condizionata non solo fisicamente ma anche dal punto di vista mentale. La sappadina, assieme a Tommaso Giacomel e Dorothea Wierer, fa parte del gruppo Elite, l'eccellenza del biathlon azzurro. «Lisa necessita di una preparazione differenziata, visto che è al rientro - spiega il direttore sportivo Klaus Hoellrigl -. Inizialmente sarà seguita a parte dagli allenatori Alex Inderst e Edoardo Mezzaro e passo dopo passo tornerà in squadra con le altre atlete».

UFFICIALIZZATA LA PRESENZA DELLA SAPPADINA TRA LE AZZURRE DI BIATHLON VERSO LE OLIMPIADI

SERENA

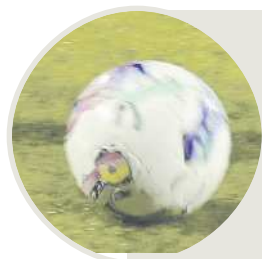
Di certo quella delle ultime settimane appare una Vittozzi serena, lo confermano le tante Storie sui social che documentano i suoi allenamenti, soprattutto in bicicletta, o momenti personali, come il matrimonio dell'amico Nicola Romanin, carnico di Forni Avoltri, capace lo scorso marzo di esordire in Coppa del Mondo a 31 anni e atteso a quella che, molto probabilmente, sarà la sua ultima stagione. Ritornando a Lisa, nello scorso inverno era stata praticamente assente sui social, salvo qualche post riguardante i suoi sponsor. Ecco perché questa voglia di comunicare nuovamente con i suoi tifosi è un segnale che induce all'ottimismo. Una volta conclusa la fase di preparazione personalizzata, la trentenne dei carabinieri lavorerà con il gruppo guidato da Mirco Romanin, fratello maggiore di Nicola, che ha assunto il ruolo di allenatore responsabile della squadra femminile di Coppa del Mondo (in sostanza, assieme al collega del settore maschile Andrea Zattoni, è il numero 2 del settore tecnico azzurro).

IL TEAM

Tra le dodici ragazze inserite nella squadra Milano-Cortina 2026 ci sono le sorelle di Forni Avoltri Sara e Ilaria Scattolo, che presumibilmente inizieranno la stagione in Ibu Cup con l'obiettivo di fare bene e trovare innanzitutto un posto in Coppa del Mondo, dove entrambe vantano una presenze, e poi, perché no, provare a giocarsi una chance di convocazione olimpica. Nella stessa squadra, ma nel settore maschile, confermato Daniele Cappellari, che si candida a effettuare la frazione di lancio nella staffetta dei Giochi. Rispetto alla passata stagione, il numero dei friulani presenti nelle varie squadre azzurre è drasticamente diminuito, complice una stagione difficile: mancano all'appello, infatti, il senior Fabio Piller Cottrer e gli junior Cesare Lozza, Alex Perissutti, Astrid Plosch e Maya Pividori.

Bruno Tavosanis

SAPPADINA
Lisa Vittozzi al poligono durante una gara di Coppa del Mondo e, qui sopra, in un bel primo piano "in borghese"

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Aviano, incontro su stili di vita e alimentazione

Calcio giovanile, proseguono gli incontri informativi rivolti a genitori, dirigenti accompagnatori e tecnici. Il Calcio Aviano dà appuntamento stasera alle 20.30, nella sala riunioni della Bcc in via Mazzini 3. Con la nutrizionista Lorella D'Amico si parlerà di "Stile di vita e sana alimentazione".

BOMBER Marco Facca, cannoniere del Nuovo Pordenone Fc, ha appena infilato il pallone nella rete dei "cugini" viola del Torre (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

FACCA, 18 GOL D'AUTORE MA IL BOMBER È KABINE

▶Il quarantenne ex sacilese, ora al Teor, è stato l'attaccante più prolifico in regione

▶Il Nuovo Pordenone può vantare tre "tiratori scelti" in una stagione d'oro

CALCIO DILETTANTI

Dall'Eccellenza alla Seconda categoria, la stagione 2024-25 è archiviata. E c'è chi al successo di squadra ha fatto seguire quello personale nella classifica dei bomber. Sul fronte del Friuli Occidentale il bis l'hanno concesso Marco Facca, alfiere del Nuovo Pordenone 2024 salito in Eccellenza, e l'over 40 Mehdi Kabine (ex sacilese), che si laurea superbomber regionale con 26 autografi e festeggia il salto del Teor da leader della Prima categoria. In Seconda la palma di top realizzatore del girone A va invece a Kevin Letizia, portacolori della Ramuscellese, che sorpassa sul traguardo Tommaso Centis, cecchino del Valvasone Asm. Rimanendo in questa categoria, il Vallenoncello chiude la stagione regolare con il conclamato rientro subitaneo in Prima e con 15 realizzatori diversi. Il tutto aspettando lo spareggio tra regine.

ECCELLENZA

Il campionato è stato messo in cassaforte dal San Luigi. Sul fronte dei cannonieri la corona è in testa a Luca Cassin (Pro Fagagna) con 17 gol, seguito da Andrea Carlevaris (San Luigi) e David Paliaga (Muggia 1967) a 15. A quota 14 ecco l'appaiato trio formato da Carlo Zorzetto (Tamai), Nicola Salvador (Fontanafredda) e Ciro Lucheo (Unione Fincantieri Monfalcone). In doppia cifra (10) Davide Cendron, altro alfiere del "Fontana", che ha visto andare in rete altrettanti giocatori.

PROMOZIONE

La parte del leone spetta al rinato Nuovo Pordenone 2004. Vinto con largo anticipo il campionato, il ramarro vede pure Marco Facca come leader della graduatoria dei realizzatori. Sono 18 le sue reti. La squadra neroverde guidata da Fabio "Ciccio" Campaner chiude con 14 giocatori diversi a bersaglio. Dietro il capocannoniere ci sono Antonio Cavaliere (Tricesimo) con 14, Mattia Marchiori (Corva) a 12 e il capitano dello stesso Nuovo Pordenone 2024, Alberto Filippini, a quota 11. A 10 Sebastano Sicco (Ol3), Luca Toffoli (altro ramarro) e quel Jordan Avitabile che mastica amaro: il suo Torre è sceso di categoria dopo 13 anni.

LETIZIA (RAMUSCELLESE) SORPASSA CENTIS (VALVASONE ASM) PROPRIO SUL TRAGUARDO L'ETERNO DIMAS VA 16 VOLTE A BERSAGLIO

PRIMA CATEGORIA

Il "re dei re" è Mehdi Kabine, terminale offensivo del Teor, con un doppio brindisi. A seguire Ermal Haxhiraj, che con 23 gol si concede comunque il bis, visto l'argento di squadra da matricola. Chiude il podio il sempreverde Dimas De Oliveira Goncalvez, faro dell'Azzanese, che di reti ne ha messe in fila 16. Poi c'è Marco Djoulou, portacolori della Virtus Roveredo, terza in campionato e finalista di Coppa di categoria. Djoulou di gol ne ha segnati 14, come Nicola Corradin (Teor) e Davide Belleri (Rivignano). Matteo Zanette, portacolori del Barbeano, ha firmato 13 palloni, ma la compagine biancorossa è stata beffardamente costretta al passo del gambero proprio all'ultima giornata.

SECONDA

La "corona di squadra" è condivisa da Vallenoncello e Valvasone Asm. Lo scettro personale del "tiratore scelto" è invece in mano a Kevin Letizia (Ramuscellese), con 18 centri. Seconda piazza per Tommaso Centis (Valvasone Asm) a quota 17 e ultimo gradino del podio condiviso tra Alberto Benedetto (Vallenoncello) con 13 acuti personali e Christian Giuseppe Barbui (Rorai Porcia). A 12 chiude la sua stagione Davide Giuseppin (Spilimbergo), seguito da Yoda Adboul Wadoudou (Valeriano Pinzano) con 11. Un monte-gol personale che non ha evitato il declassamento ai bianconeri, anche in questo caso proprio nell'ultimo turno. Con 10 centri c'è infine Luca Sfreddo (Sarone 1975-2017), che invece ha brindato alla salvezza dopo una rincorsa incredibile.

Cristina Turchet

Casarsa e Sanvitese Tre piste diverse per la panchina

▶Intanto Rossi ha scelto il Corva in Promozione

CALCIO DILETTANTI

Campionati chiusi: parte il valzer dei mister. Fabio Rossi, ormai ex timoniere dell'Unione Smt traghettata in Promozione con biglietto d'andata e ritorno, si è accasato ufficialmente al Corva (Promozione). Prende il posto di Gianluca Stoico, rientrato in corsa, che - stando a radio mercato - potrebbe essere il nuovo condottiero del Casarsa. Fosse così ritroverebbe i biancazzurri appena lasciati da avversari. Sempre nella terra di Pier Paolo Pasolini, tuttavia, prende quota anche la candidatura di Luca Perissinotto. Per l'unico arrivo certo in gialloverde è quello del neo direttore sportivo Davide Pegolo, dal Calcio Aviano, che conosce molto bene Stoico, avendolo avuto in casa giallonera. Nel campo delle ipotesi resta pure l'interessamento per Luca Salgher, mister in uscita dalla Maranese.

SVOLTA

Andando in Eccellenza, con il Tamai ancora impegnato negli spareggi nazionali tra le seconde classificate, a Fontanafredda tutte le strade portano a David Rispoli, ex Vivai Rauscedo e giovanili del vecchio Pordenone. Dovrebbe essere proprio lui il nuovo condottiero dei rossoneri, al posto di Massimo Malerba. Il Fiume-Bannia è l'unica società del Friuli Occidentale che non cambia rotta. In sella c'è ancora Massimo Muzzin, il tecnico scelto l'estate scorsa, che ha condotto i neroverdi a una salvezza anticipata. Cambia rotta la Sanvitese, che ha salutato Gabriele Moroso dopo un biennio di grandi soddisfazioni. Sulla sponda biancorossa del Tagliamento, allo stato attuale, c'è un ventaglio sul tavolo del direttore sportivo Luca Minatel. Si va da Pino Vittore (sarebbe un ritorno) a Sante Bernardo (ex anche del Chions), per chiudere con Massimiliano Giatti, già timoniere di Pro Fagagna e Ancona Lumignacco, oltre che della Rappresentativa Under 19 regionale. Una Selezione poi passata allo spilimberghese Roberto Bortolussi e riportata sul tetto d'Italia nell'ultima edizione del Torneo delle Regioni, in terra siciliana. Un oro bis per Bortolussi, visto che con le "Aquile" aveva vinto anche nel 2018, allora in Abruzzo.

PEDEMONTANI

Scendendo in Prima, l'Unione Smt reduce dal passo del gambero guarda con interesse al giovane Fabrizio Romanu, tecnico reduce dall'esperienza al Valeriano Pinzano. Di contro il Vigonovo, reduce da una salvezza acciuffata all'ultimo in Prima, potrebbe salutare il timoniere Fabio Toffolo. Radio mercato sussurra di un forte interessamento da parte della pari categoria Cordenonese 3S e del più navigato Vivai Rauscedo Gravis, club che stanno per salutare rispettivamente Ezio Cesco e Toni Orciuolo. In quel caso a Vigonovo potrebbe arrivare Antonio Fior, che ha appena salvato il Sarone. In attesa che la matassa si sbrogli, tra i gialloblù c'è un nuovo uomo mercato al posto di Andrea Zanette: è il centrocampista Luca Paro, che lascia il calcio giocato. Soluzione interna, visto che il metronomo veste i colori della frazione di Fontanafredda da un biennio. Confermato a priori invece Luca "Bobo" Sonego sulla panchina del già promosso Vallenoncello, che domenica alle 16 sul neutro di Porcia sarà impegnato nello spareggio per il primato "in solitaria" nel girone A di Seconda categoria. Il pass per salire i gialloblù ce l'hanno già in mano. Di fronte avranno il Valvasone Asm che ha chiuso la stagione regolare in testa a pari punti (59), ma che dovrà assolutamente vincere la sfida diretta per poter seguire la strada aperta dagli avversari. Sarà gara senza possibilità d'appello. In caso di parità ai tempi regolamentari si andrà ai supplementari ed eventualmente ai rigori.

Cr.Tu.

PARO È IL NUOVO UOMO MERCATO DEL VIGONOVO: SE TOFFOLO VA A CORDENONS ARRIVA FIOR

NUOVA GUIDA Fabio Rossi (a destra) allenerà il Corva edizione 2025-26

Sebastianis, la "bandiera" di Sevegliano

▶Vent'anni di carriera vestendo sempre la stessa casacca

CALCIO AMARCORD

«Importante per la categoria, con notevole prestanza fisica e rapidità nei movimenti, dotato tecnicamente, con incisivo senso tattico». Parola di mister Attilio Tesser, che guidò Paolo Sebastianis per due campionati di serie D, ai tempi del "grande Sevegliano", presieduto da Francesco Vidal, con Maurizio Zamparini sponsor e Umberto Nicoletto ds. Nato a Codroipo ma poi stabilitosi con la famiglia a Talmassons, lì Sebastianis aveva cominciato con il calcio a 8 anni. Prima si era dedicato alla corsa campestre nei Campionati studenteschi.

Che avesse qualità promettenti da centrocampista lo testimonia l'ingaggio successivo da parte della Triestina, nel cui vivaio era rimasto per un paio di stagioni, facendo parte della Primavera e "assaggiando" la prima squadra. Poi la lunga avventura di Sevegliano, favorita da un talent scout come Claudio Dentesano. Fra quei gialloblù, di cui era diventato capitano e centrale di difesa, da vera "bandiera" è rimasto per 20 anni. Si è così divertito, fra serie D, Promozione ed Eccellenza. Del periodo, come tecnici ricorda - oltre a Tesser - anche Gianni Tortolo ed Ermanno Tomei, nonché il particolare il rapporto quasi filiale con la famiglia del presidente. Lasciò infine il Sevegliano per un'estemporanea esperienza nel Valvasone Asm di Promozione presieduto da Mauro Lovisa (che già coltivava la possibilità di diventare patron del Pordenone), dove ebbe come mister l'ex compagno Andrea Toffolo. Quindi il trasferimento al Flumignano e successivamente alla Maranese, in entrambi i casi conoscendo la soddisfazione di salire in Promozione.

BANDIERA Paolo Sebastianis

Quindi il riapprodo al Talmassons, con la squadra che stava in Seconda Categoria, proprio dove aveva iniziato la carriera. Quando di anni ne aveva già 44 scelse però di chiudere la carriera in Prima, difendendo i colori del Gonars. Il lavoro di operatore commerciale nel settore del mobile, del resto, lo stava impegnando sempre più. La sua storia nel calcio l'ha terminata soddisfatto di come si era comportato e dei riconoscimenti, in particolar modo sul piano personale, ricevuti. Orgoglioso soprattutto di rimanere la "bandiera" del "grande Sevegliano".

Paolo Cautero

LE GIALLOBLÙ A CACCIA DEL TRICOLORE UNDER 18

▶Il giovane sestetto di Chions-Fiume chiude al settimo posto la stagione di B2

▶Biondi: «Squadra matura». Reganaz: (Insieme): «Siamo cresciuti tantissimo»

ALLENATORE Valentino Reganaz è il tecnico di Insieme

VOLLEY B2

Il campionato di volley di serie B2 femminile si è chiuso con la Mt Ecoservice in settima posizione, mentre Insieme per Pordenone si è classificata nona. Ora l'obiettivo per il team di Chions Fiume Veneto è rappresentato dalle finali nazionali Under 18, appena iniziate in Calabria, che si concluderanno domenica.

MT ECOSERVICE

Sconfitta di misura ininfluente per le rondini, battute a Padova dal Cus per 3-2. «Se mi volto indietro per vedere come abbiamo iniziato e finito il torneo, non posso che essere superorgoglioso delle ragazze e del lavoro che abbiamo svolto insieme in questa lunga stagione - sono le parole del tecnico Alessio Biondi -. La crescita è stata davvero importante, sotto ogni aspetto. Siamo stati in grado di misurarci e di vincere anche contro squadre esperte, costruite per il salto di categoria, centrando l'obiettivo salvezza ancora prima del previsto». Il match con il Cus? «Ho visto una squadra matura - risponde -. Dopo esserci scrollati di dosso le difficoltà iniziali abbiamo saputo riaprire il match, portando le venete al quinto set. Il tutto facendo anche debuttare nella categoria nazionale delle giovanissime». Ora sono in corso le finali delle Under 18 a Vibo Valentia, dove le gialloblù affrontano la fase di qualificazione con Cogne (Valle d'Aosta), Cuore di Mamma Cutrofiano (Puglia) e Si Con Te Arabona (Abruzzo). «Ci godremo quest'ultimo impegno stagionale - conclude Biondi -, per regalarci nuove e belle emozioni». Questo il sestetto sceso in lizza a Padova: Venturi al palleggio (2 punti), Giorgini opposta (2), Viola (21) e Baldin (22) in banda, Metus e Turrin (7) al centro, Del Savio libero. Nel corso della gara sono entrate Morsut, Tavano (1), Susan e Miriam Prato.

LE RONDINI Foto di gruppo per l'Under 18 di Chions-Fiume Veneto con la Coppa regionale (Foto Sinosich)

INSIEME

Battuta d'arresto anche per il Pordenone, nell'epilogo del campionato, con il Bassano (3-1). «Ci tenevamo a chiudere con una vittoria, ma le vicentine hanno fatto una grande gara e hanno vinto meritatamente - afferma il tecnico Valentino Reganaz -. Siamo comunque contenti per quanto siamo riusciti a raccogliere da questo campionato. Le ragazze sono cresciute tantissimo e si sono meritate sul campo la permanenza anticipata in B2». Ruotate Feltrin al palleggio, Bortolotti opposta, Zia e Cotrer schiacciatrici, Cecco e Ravagnin centrali, Morettin libero. Sono entrate Pignatton, De Benedet, Ferracin, Trevisan e le debuttanti Tondat e Morassutti, "prodotti" del vivaio biancorosso.

NUMERI

I risultati: Cus Padova - Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto 3-2, Bassano - Insieme per Pordenone 3-1, Gps Group Schio - Ipag Noventa 3-1, Laguna Venezia - Vega Fusion Venezia 3-1, Officina Padova - Sangiorgina 1-3, Usma Padova - Cg Impianti Trieste 3-1, Ezzelina Carinatese - Pavia Udine 0-3. La classifica finale: Gps Group Schio 71 punti, Usma Padova 61, Blu Team Pavia Udine 60, Laguna Venezia 59, Ipag Noventa 47, Officina Padova 44, Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto 40, Bassano 34, Insieme 33, Sangiorgina 30, Cus Padova 27, Vega Fusion Venezia 21, Cg Trieste 12, Ezzelina Carinatese 7. Promossa in B1 la Gps Group Schio; ai playoff Usma Padova e Blu Team Pavia. Retrocedono in C: Ezzelina Carinatese, Cg Trieste, Vega Fusion Venezia e Cus Padova.

Nazzareno Loreti

Ciclismo giovanile

Gottardo Caneva protagonista in Slovenia

La scuderia della Gottardo Giochi Caneva ha preso parte alla tre giorni slovena del Gran premio Idrija, con Allievi ed Esordienti. Gregori è riuscito a guadagnarsi anche la convocazione con la Rappresentativa del Friuli Venezia Giulia per il terzo Memorial Cioffi, a Casenuove di Empoli. Dopo un ottimo avvio, con l'ottavo posto centrato dallo stesso Simone nella frazione inaugurale (confermato nella cronometro del giorno dopo), l'ultima delle tre tappe non ha sorriso agli Allievi diretti da Fabio Flaviani e Cristian Luisotto. Nel selettivo tracciato disegnato dagli organizzatori, proprio Gregori, già vittima di una caduta, è stato costretto a ritirarsi per un problema al cambio. È arrivato invece undicesimo Enrico

Mazzocato. Anche gli Esordienti (nella foto), seguendo a ruota i compagni più grandi, hanno preso parte alla prima corsa a tappe della stagione in Slovenia. Una bella esperienza di crescita, per i ragazzi guidati da Luca Salvador e Giuseppe De Luca, con una buona prestazione soprattutto nell'ultima tappa, la più lunga. Sull'impegnativo tracciato di Idrija, il giallonero Klevis Skilja ha chiuso al 12. posto. Esordienti e Allievi saranno ancora impegnati insieme, domenica a Vidor.

Continua poi a gonfie vele l'attività delle Api Giallonere. I giovanissimi si sono messi in mostra ad "Aspettando il Giro", a Fiume Veneto", alternando nell'occasione la gara su strada a una prova di abilità e gimkana. Ha invece seguito la trasferta slovena anche il G6, Davide Pigat, che ha potuto confrontarsi con un buon lotto di atleti. Ora il gruppo seguito da Isidoro Salvador e Rudy Armellin inizierà l'attività su pista, con il progetto "Bicimparo", promosso dai tecnici federali.

Na.Lo.

Il derby dice Neonis Intermek eliminata

CORDENONESE Federico Di Prampero

NEONIS	**77**
INTERMEK 3S	**70**

NEONIS BASKET VALLENONCELLO: Brusamarello 16, Gelormini 4, De Pin 6, Michelin 8, Vegnaduzzo, Foltran 8, Ouro Bagna 12, Kuvekalovic 21, Cesana 2, Tajariol n.e., Norcen n.e. All. Brecciaroli.

INTERMEK 3S CORDENONS: Paradiso 5, Girardo 8, Modolo 2, Ndompetelo 6, Di Bin 4, Casara 10, Corazza 20, Banjac, Pivetta 5, Di Prampero 10, Basso-Luca n.e., Surbone n.e. All. Celotto.

ARBITRI: Carbonera di Cervignano del Friuli e Dalibert di Trieste.

NOTE: parziali 24-14, 40-37, 54-48. Spettatori 200.

BASKET C UNICA

Colpita e affondata: in semifinale ci lascia già la corazzata Intermek, dominatrice della stagione regolare con un record di 21 vinte e 3 perse, ma eliminata in appena due gare dalla Neonis, matricola rivelazione del campionato di serie C Unica. Dopo avere espugnato il parquet di via Avellaneda, prima squadra a riuscirci in stagione, la formazione allenata da Brecciaroli aveva la grande opportunità di chiudere la serie-derby fra le mura amiche e non se l'è lasciata sfuggire. "Solidità" è la parola chiave. Perché solida, anzi solidissima - soprattutto dal punto di vista mentale - si è dimostrata la Neonis di Borko Kuvekalovic, giocatore specialista in promozioni. Curiosamente il risultato finale si discosta pochissimo da quello di gara-1, che era stato di 77-67, però questo è giusto un dettaglio assai poco significativo, fermo restando che 77 erano di media i punti che l'Intermek 3S realizzava in stagione regolare, a fronte dei 64 che incassava: contro il Vallenoncello è accaduto l'opposto.

Partiamo dall'inizio, dall'approccio convinto dei locali, che macinano pallacanestro e volano a +10 (26-14 è il parziale a inizio secondo quarto). Stanca di essere presa a schiaffi, l'Intermek si rifà sotto grazie a due triple di Ndompetelo e poi aggancia la parità a quota 31 con Girardo. Fatta eccezione per un paio di episodici vantaggi (sul 31-33 e sul 47-48) ai biancoverdi toccherà inseguire pure nelle due frazioni centrali. Nell'ultima la Neonis tocca anche il +9 (57-48), ma viene raggiunta e superata da quattro triple di Corazza (58-60), che indirizzano il confronto verso un epilogo incerto che Kuvekalovic saprà però sbrogliare con grande classe.

Carlo Alberto Sindici

Fire Dragons, doppietta d'oro grazie a Tomasella e De Luca

ARTI MARZIALI

Campioni d'Italia bis. La società Fire Dragons può festeggiare nel migliore dei modi i titoli nella categoria degli Assoluti vinti nello scorso fine settimana da Adele Tomasella e Matteo De Luca, rispettivamente nel taekwondo e nel parataekwondo.

A Busto Arsizio, nel prestigioso impianto sportivo della "E-Work Arena", Adele Tomasella si è laureata campionessa italiana nella categoria Kids (10-11 anni d'età) nel poomsae. È stata lei ad avere la meglio nella finalissima contro le altre otto atlete più brave a livello nazionale, evidenziando una netta superiorità fin dalle prime battute delle sfide. La vittoria della giovane tesserata della Fire Dragons va a coronare un momento personale di grande crescita, che per lei è particolarmente felice, com'è del resto ben testimoniato anche dalla medaglia di bronzo ottenuta nel 2024 a Zagabria e soprattutto dalla convocazione con la Nazionale italiana, avvenuta all'inizio dell'anno.

Anche Matteo De Luca non è stato da meno della compagna di colori. Nel parataekwondo ha concesso il bis, sia a livello di squadra che a titolo individuale. Dopo l'alloro nazionale che aveva ottenuto nel 2024, il giovane atleta ha ripetuto l'impresa nella categoria P20, tutta composta dagli Under (ossia dalla fascia di età tra gli 11 e i 16 anni).

Vincere è difficile e ripetersi - si sa - lo è ancora di più. Non è però il caso di De Luca. Sul gradino più basso del podio della competizione è salito anche Matteo Cignola, buon terzo. Alla sfida disputata nel palazzetto lombardo hanno partecipato anche Mirella Salzillo nella categoria Kids (insieme ad Adele) e Aurelio Megna fra i Cadetti (12-14 anni). Questa volta i due "draghi" non sono riusciti a raggiungere il podio. Mirella si è arresa in semifinale e, nonostante i pronostici della vigilia a suo favore, si è fatta sostanzialmente tradire dall'emozione. Più complicata si è rivelata la sfida di Aurelio, inserito all'interno di una categoria molto agguerrita e "partecipata", con diversi avversari già convocati nella Selezione italiana.

NEL PALAZZETTO LOMBARDO DI BUSTO ARSIZIO SONO ARRIVATI DUE TITOLI NAZIONALI A LIVELLO GIOVANILE

«Possiamo contare su due campioni italiani, ed è un traguardo che ci dà grande soddisfazione e ci spinge a continuare con il nostro lavoro di preparazione, sempre molto intenso, che premia i sacrifici dei ragazzi. Peccato per Aurelio e Mirella, ma sono certa che presto si rifaranno entrambi, avendo i mezzi giusti», è il commento finale della presidentessa della Fire Dragons, Virginia Montuori.

Alessio Tellan

SUL PODIO Adele Tomasella (in alto) e Matteo De Luca, punti di forza della Fire Dragons

Cultura &Spettacoli

TEATRO VERDI
Domani, alle 21, in sala grande Ermal Meta in un viaggio musicale che spazierà dai suoi grandi successi all'album Buona Fortuna

Competizione

Coro in rosa quarto a Riva del Garda

Passione, impegno, coesione: la Banda in Rosa si aggiudica così, a Riva del Garda, il quarto posto al prestigioso Concorso bandistico internazionale "Flicorno d'Oro". Un incontro che ha visto in gara bande provenienti anche da Germania, Austria, Svizzera e Olanda. Il gruppo, che fa parte dell'Anbima di Pordenone, si è esibito nella Sala Garda del Centro Congressi, di fronte alla giuria presieduta da Thomas Doss e al folto pubblico che ha seguito l'evento, trasmesso anche dai canali social ufficiali. Sul podio si è alternata la direzione di Monica Giust e Mara Guglielmin, ottenendo il lusinghiero punteggio di 86,54 centesimi.

Da oggi le porte di Palazzo Morando, nel cuore del quadrilatero della moda, si aprono sugli artisti del Fvg
Il premio Oscar, Gabriele Salvatores, presenterà il 29 maggio il trailer del progetto "Corti senza confine"

Arte di confine a Milano

ARTE

L'arte del Friuli Venezia Giulia in vetrina a Milano, per un mese: con una mostra di altissima suggestione, perché riunisce i maestri del 900 artistico "di frontiera". Da oggi al 15 giugno si aprono per tutti le porte di Palazzo Morando, nel cuore del quadrilatero della moda. Inaugurato ieri dal Vicegovernatore Mario Anzil, il percorso espositivo "Un viaggio da fare. Paesaggi dell'arte in Friuli Venezia Giulia fra storia e contemporaneità" rientra nel progetto diretto da Massimiliano Finazzer Flory ed è curato da Lorenzo Michelli, con l'apporto organizzativo di Fondazione Pordenonelegge.

«È un viaggio che noi suggeriamo di fare di persona nella nostra regione, - ha detto l'assessore alla Cultura - ma è anche un percorso nell'arte al confine tra il passato e il presente: è proprio la cultura di frontiera che noi vogliamo far conoscere anche ad Occidente».

LE OPERE

Un taglio del nastro festoso, che ha dischiuso un percorso artistico avvincente, anticipato all'esterno di Palazzo Morando dall'opera di Marcello Mascherini "L'estate del '36", e prosegue all'interno, costellato di opere di Luigi Spazzapan, presente con il grande arazzo Pittura murale, prestato dal Centro culturale Casa Zanussi di Pordenone. E, ancora, Luigi Spacal e Bogdan Grom, con altri due arazzi, Tullio Crali, Afro, Basaldella, Armando Pizzinato, Giuseppe Zigaina e Anton Zoran Mušič. Con il suo Ritratto di donna c'è anche l'artista Leonor Fini, queste settimane in mostra a Palazzo Reale, e in esposizione il pubblico troverà anche un'opera di Miela Reina, artista amata da Gillo Dorfles per la sua "solitaria e inimitabile avventura della fantasia". Integra il percorso una selezione di opere contemporanee di Marina Ferretti, Giulia Iacolutti, Francesca Piovesan, Anna Pontel, Banafsheh Rahmani, legate al progetto Together. L'autoritratto di Carlo Michelstaedter sembra fare da contrappunto, insieme a una selezione delle sue parole.

PALAZZO MORANDO Da sinistra Massimiliano Finazzer Flory, Mario Anzil, Anna del Bianco, Lorenzo Michelli e Fabrizio Spadotto

EVENTI

Tanti gli eventi collaterali in arrivo a Milano: spazieranno fra arte, musica e cinema, fra gli "ambasciatori" dell'arte di confine a Palazzo Morando spicca uno dei cineasti più noti e amati del nostro tempo, il regista Gabriele Salvatores, che giovedì 29 maggio, alle 11, guiderà l'incontro dedicato al progetto "Corti senza confine", organizzato in occasione di Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura 2025. Verranno per la prima volta presentati i cortometraggi selezionati e vincitori del contest, riuniti in un trailer. Con Gabriele Salvatores conversèrà il direttore artistico del progetto Un viaggio da fare, Massimiliano Finazzer Flory. Mentre in veste di autore e regista Massimiliano Finazzer Flory presenterà, in occasione del finissage il suo nuovo film "Nel tuo occhio", dedicato a Carlo Michelstaedter. In tema musicale, il 20 maggio, è in programma l'evento "La musica al futuro" di Fausto Romitelli, dedicato al noto compositore goriziano contemporaneo. E per tutti il viaggio prosegue, a conclusione di ogni incontro, sul piano del gusto: perché i sapori sono parte della cultura del territorio.

"Les Musiciens du Louvre" a tutto Mozart

▶L'ensemble parigino chiuderà mercoledì la stagione del Teatrone

MUSICA

Il sipario della Stagione musicale del Teatro Nuovo Giovanni da Udine cala sulle note mozartiane offerte da Les Musiciens du Louvre. Superstar del panorama classico internazionale, l'ensemble rappresenta la ciliegina sulla torta di una stagione che ha portato in Friuli orchestre e solisti di assoluto livello. Ecco quindi che mercoledì prossimo 21 maggio, alle 20.30, Marc Minkowski salirà sul podio dei Musiciens per dirigere le ultime tre sinfonie di Wolfgang Amadeus Mozart, in un programma che verrà illustrato e approfondito il pomeriggio del giorno stesso, alle 18.30, nel corso della conferenza dal titolo "Il trionfo del sinfonismo mozartiano" a cura del musicologo Paolo Gallarati (ingresso libero). Minkowski è riconosciuto come uno dei più illustri direttori d'orchestra contemporanei, fondatore de Les Musiciens du Louvre, con cui ha ridefinito l'interpretazione del repertorio barocco, classico e romantico, ottenendo prestigiosi riconoscimenti internazionali. È stato direttore artistico della Mozartwoche di Salisburgo, dell'Opéra National de Bordeaux e del festival Ré Majeure, già direttore ospite principale della nipponica Kanazawa Ensemble Orchestra. È salito sul podio dei più importanti teatri d'opera del mondo, tra cui Parigi, Milano, Berlino, Vienna, Londra, Madrid, San Francisco e Mosca, guidando compagini quali Wiener Philharmoniker, Berliner Philharmoniker, Cleveland Orchestra e Mahler Chamber. L'orchestra parigina dalla sua nascita si è subito affermata a livello internazionale per le interpretazioni su strumenti d'epoca di un repertorio che spazia dal barocco al romanticismo, tra una fervente attività concertistica e un'intenso impegno in sala d'incisione, come la Messa in do maggiore, i Concerti per violino e il Mitridate di Mozart, un'antologia di Rameau con Florian Sempey e l'Alcina di Haendel, ultima uscita dell'ensemble. Il programma di martedì abbraccia la Sinfonia n. 39 in Mi bemolle maggiore KV 543, la Sinfonia n. 40 in Sol minore KV 550 e la Sinfonia n. 41 in Do maggiore KV 551 "Jupiter", pagine memorabili della letteratura musicale del Settecento. Un trittico composto quasi d'un fiato, nell'estate del 1788, pagine straordinarie che il genio di Salisburgo non ebbe però mai occasione di ascoltare. Imperdibile quindi per il pubblico del GdU l'esecuzione di tali capolavori nell'interpretazione filologica proposta da Les Musiciens du Louvre, che evidenzieranno l'eleganza di partiture dall'orchestrazione brillante, in cui emerge la miracolosa creatività mozartiana. Prevendite presso la biglietteria del Teatro e online sul circuito Vivaticket.

DIRETTORE Marc Minkowski

Musica

Il polveroso blues di Steve Ulliana alla Sala Darsena di Lignano

Che la musica che fu di ampio consumo per più generazioni di "diversamente giovani" sia in crisi è sotto gli occhi (le orecchie) di tutti. Dall'uso esasperato dell'"autotune" allo "schiacciamento" melodico sostituito da un "trap" spesso di sapore parrocchiale, i tempi sono creativamente "stanchi". Per fortuna, però, ci sono delle nicchie, delle "riserve indiane" che per motivi molto interessanti resistono e proseguono il loro percorso creativo e interpretativo. Il Friuli Venezia Giulia ha non pochi esempi di questo tipo. Sabato, alla Sala Darsena di Lignano Sabbiadoro, in viale Italia 52, alle 21, Fabio "Stevie" Ulliana Band presenta in concerto "Dusty Soul Blues", che è il titolo del nuovo Cd di questo musicista, solido e storico rappresentante della musica blues, venata di rock, della regione, protagonista di una storia ricca anche a livello nazionale.

«Ho iniziato tardi, e da autodidatta, a suonare la chitarra e, facendo altro (pratica sportiva), ho incontrato un signore che suonava la batteria il quale, al tempo, mi sollecitò ad ascoltare musica "giusta" e a imparare a suonare la chitarra». Sono le parole di Fabio "Stevie" Ulliana, da decenni protagonista della scena rock blues fin dai tempi della "Iatitaia Band".

Un percorso, quello del musicista friulano, che lo ha portato a prendere parte a eventi del livello di "Pistoia Blues", ad aprire concerti di B.B. King, "Blues Brothers", "Animals & Friends", "Atomic Rooster": semplicemente icone della musica blues, soul e rock. «Rimasi folgorato da Jimi Hendrix. Ci sono stati, dopo di lui, tanti bravi chitarristi, anche originali, ma credo che l'unicità di Jimi sia inconfutabile». E lo dimostra il primo pezzo del Cd, "Voodoo Night", carico di un'atmosfera avvolgente, piena di mistero e fascino, per poi diventare un vero e proprio omaggio al musicista di Seattle. Tutti i pezzi sono musicalmente di alto profilo, grazie alla cura dei suoni, che vedono la chitarra di Ulliana dialogare con le tastiere di Alberto Codiglia, il basso di Riccardo Casanova, la batteria di Francesco Patriarca, senza dimenticare gli interventi, in alcuni pezzi, della armonica a bocca di Michele Tami, della tromba di David Facini, dei sassofoni di Margherita Crisetig, del trombone di Giulio Dreosto. Dal suono hendrixiano a deliziose "ballad" strumentali - tutti i pezzi sono di Ulliana, anche cantante - dalle sonorità "old rock" con armonica a brani nutriti della forza della sezione fiati, le nove tracce di "Dusty Soul Blues" della "Off limits band" ci annunciano un concerto che "scalderà" chiunque senta che la musica vera ha un'anima energica e accogliente ad un tempo.

Marco Maria Tosolini

Danza e musica hip-hop aprono oggi Mittelyoung

FESTIVAL

Con la forza della danza del Collettivo Hum e il ritmo della musica di Sorvina Carr, prende il via oggi Mittelyoung, il festival dedicato ai giovani artisti under 30 della Mitteleuropa, che festeggia i suoi primi cinque anni di vita.

Alle 18.30 si apre con lo spettacolo di danza "Solitario", con Anya Pozza, Kyda Pozza e Aurora Sbailò: tre corpi in scena per esplorare, attraverso movimenti e carte da gioco, cosa accade nella nostra mente quando siamo soli, tra pensieri e limiti invisibili. Anche quest'anno verrà data la possibilità di conoscere e dialogare con i giovani artisti: alle 19.30, al Chiostro del Centro civico di Cividale, l'incontro con il Collettivo Hum, a ingresso libero.

La serata proseguirà, poi, alle 21.30, con il Sorvina Live Concert (Germania), una performance intensa e coinvolgente della cantautrice e storyteller Sorvina Carr, artista newyorkese trapiantata a Berlino. Per la prima volta in Italia, Sorvina porta sul palco i suoi brani, che mescolano hip-hop e narrazione, raccontando la sua storia e, al tempo stesso, risuonando con quella di molti altri.

Entrambi gli appuntamenti si terranno nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, a Cividale del Friuli, luogo che accoglie da anni lo spirito innovativo di Mittelyoung.

COLLETTIVO HUM Loro lo spettacolo-gioco "Solitario"

DANZA

Cosa succede nella nostra testa quando siamo soli? I pensieri si mescolano come le carte, prendono forma e diventano corpo. Inizia il gioco. Il mazzo è il tramite per rendere tutto possibile, tutto concreto: avversari, paure, imbrogli, tentazioni. Tre corpi, un pensiero costante: "hai perso giocando a carte da sola". Ma contro chi stai giocando veramente? Cosa esiste davvero e cosa è solo nella tua testa? Uno spettacolo che demolisce il tabù della solitudine e dei pensieri "scomodi", riportando alla luce l'importanza di esplorare le proprie profondità senza paura di essere etichettati. Alla fine, forse, bastano solo le carte giuste. Un jolly, un po' di follia, e non sarai più solo. Ma chi giocherà la prossima carta? Chi vincerà?

SORVINA

Sorvina Carr è un'artista nata a New York e residente a Berlino, con un amore contagioso per l'hip-hop e la narrazione. La sua musica si colloca tra jazz rap, neo-soul e hip-hop alternativo. La talentuosa cantante, che ha mosso i primi passi nel mondo dei cantautori folk, ha poi avuto il coraggio di ammettere uno dei suoi sogni più profondi: diventare una rapper. Ogni canzone della sua band – che arriva per la prima volta in Italia – è un capitolo della storia di Sorvina e ci offre uno sguardo intimo sulla sua vita. Ispirata da artisti come Noname, Tyler, The Creator e Little Simz, la musica di Sorvina sfida i generi e vibra della sua impavida autenticità.

OGGI

Giovedì 15 maggio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Tina Morsanutto** di Codroipo, per i suoi 62 anni, dal marito Calogero, dai figli Anna e Francesco, dalla sorella Lorenza.

FARMACIE

Pordenone
▶**Cappuccini, via Cappuccini 11**

Porcia
▶**Comunali Fvg, via Don Cum 1 - PALSE**

Sacile
▶**Esculapio, piazza IV Novembre, 13**

Fontanafredda
▶**D'Andrea, viale Grigoletti 3/A**

Prata
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

San Vito al T.
▶**Comunale, via Del Progresso 1/B**

Montereale V.
▶**Tre Effe, via M.Ciotti, 57/A**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma 40**

Zoppola
▶**Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Vito d'Asio
▶**Santamaria, via Macilas, 1 – Anduins.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung 16.45 - 21.15. **«BIRD»** di A.Arnold 16.45 - 21. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez 17.30. **«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA»** di N.Pagani 19. **«REINAS»** di K.Reynicke 19. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella 19.30. **«BLACK TEA»** di A.Sissako 17.15. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez 19.30. **«L'INFINITO»** di U.Contarello 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 16.10. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson 16.20 - 18.40. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong 16.30 - 21.40 - 16.40 - 19 - 19.50 - 22.30. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier 16.50 - 18.20 - 19.15 - 19.20 - 21.10 - 22.10. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon 17. **«ONE TO ONE: JOHN & YOKO»** di K.Macdonald 19.30. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 21 - 22. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg 21.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung 14.45 - 19 - 21.10. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez 17 - 21.15. **«BLACK TEA»** di A.Sissako 15 - 19. **«BIRD»** di A.Arnold 15 - 21.25. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella 17.10 - 20.30. **«PENNE NERE»** di O.Biancoli 18. **«CONCLAVE»** di E.Berger 15.20. **«IL QUADRO RUBATO»** di P.Bonitzer 17.40. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh 19.30. **«IL MOHICANO»** di F.Farrucci 15.25. **«REINAS»** di K.Reynicke 17.15. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal 19.20. **«L'INFINITO»** di U.Contarello 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LARGO WINCH - IL PREZZO DEL DENARO» di O.Masset-Depasse 16 - 18.30 - 20.35 - 22.35. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon 16.10. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh 16.10 - 19.35 - 22.50. **«ATEEZ WORLD TOUR: IN CINEMAS»** di Y.Lim 16.20 - 19.20. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong 16.25 - 17.50 - 19 - 19.55 - 21.15 - 22. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson 16.35 - 18.40 - 22.20. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella 16.40. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16.40 - 21.20. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 16.55 - 18.40. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier 16.55 - 19.15 - 21 - 22.15. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg 17.30 - 22.20. **«IL MOHICANO»** di F.Farrucci 19. **«FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA»** di S.Tognazzi 20.15. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 21.30. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 21.45..

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«NOI E LORO» di D.Coulin 15 - 20.30.

Anniversario

Enzo e Onorina insieme da 70 anni

Felice anniversario a Enzo e Onorina per i 70 anni di vita insieme. Tanti auguri da Valli, Daniele, Loris e Sileno, dai nipoti, dal pronipote Leonardo, dal genero e dalle nuore, da parenti e amici.

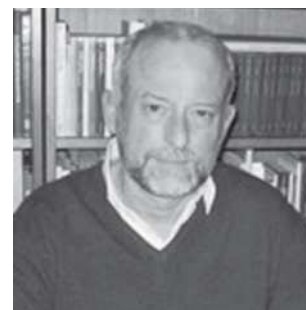
Lunedì 12 maggio è mancato

Gerardo "Dino" Ciccone

Fondatore e vicepresidente per decenni di AIL Venezia. Funzionario della Regione Veneto. I Volontari di AIL Venezia sono affettuosamente vicini a Maria Gabriella, Giovanna e Martina.

Potremo salutarlo venerdì mattina presso la camera ardente dell'Ospedale Civile di Venezia. I funerali si terranno venerdì 16 maggio 2025 alle ore 15 nella Chiesa di Santa Maria Elisabetta al Lido di Venezia.

Venezia, 15 maggio 2025

La moglie Mariacristina, i figli Marianna e Giovanni e i parenti tutti, annunciano che ci ha lasciato

Giampiero Manara

di anni 68

I funerali avranno luogo venerdì 16 maggio alle ore 15 nella Chiesa di San Giuseppe.

Padova, 15 maggio 2025

Santinello - 0498021212

Giovedì 15 Maggio 2025
www.gazzettino.it